



ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

S E M E S T R A L E D I L E T T U R E



Supplemento al n. 2 della rivista «Teologia» - giugno 2013



a cura della FACOLTÀ TEOLOGICA
DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Via dei Cavalieri del S. Sepolcro, 3 - 20121 Milano
Tel. 02.86.31.81 - Fax 02.72.00.31.62
www.teologiamilano.it - info@ftis.it

41
2013

SOMMARIO

<i>Orientamenti bibliografici</i> n. 41 (<i>Macchi Silvano</i>)	p. 3
I LIBRI SAPIENZIALI Donatella Scaiola	p. 5
IL VANGELO SECONDO LUCA Matteo Crimella	p. 8
LE LETTERE PASTORALI Luca Pedrolì	p. 21
TEOLOGIA MORALE FONDAMENTALE Alberto Bonandi	p. 29
TEOLOGIA ORIENTALE: L'ICONOCLASMO BIZANTINO Emanuela Fogliadini	p. 36
DIRITTO CANONICO Carlo Dezzuto	p. 41
STORIA DELLA SPIRITUALITÀ: VITA E SPIRITUALITÀ DEL BEATO PAPA GIOVANNI XXIII Ezio Bolis	p. 49
NOVITÀ GLOSSA Macchi Silvano	p. 57

*I fascicoli arretrati di «Orientamenti Bibliografici» sono disponibili on-line all'indirizzo:
www.teologiamilano.it*

*In copertina:
Scalone d'onore all'entrata della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale,
opera di Francesco Maria Richini*

*Il presente fascicolo è pubblicato con il sostegno
dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano*



ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Il Poeta, come anche il fine letterato e intellettuale (vero geografo dell'anima), tra tutti, confesso, il più amato, il più moderno, il più europeo, è sicuramente il Petrarca. Il quale, ricevuto un giorno in dono dal padre Petracco il suo primo manoscritto (l'Opera di Virgilio, ora conservata presso la Biblioteca Ambrosiana), sviluppò una tale devozione per i libri, tanto da lasciare scritto in una delle sue lettere (*Le Familiari*, III, 18): «sono dominato da una passione insaziabile [...] Vuoi tu sapere di che malattia si tratti? Non mi sazio mai di libri». Anche la presente rassegna bibliografica intende contagiare, per così dire, il lettore a questa «sana malattia»: la lettura. La lettura e il dialogo con i libri per sé stessi, come anche la lettura e il dialogo con i libri come dono e consegna per gli altri. Certo non sempre se ne ricava granché, ma a volte quante scoperte, quanta ricchezza, quali vivi tesori per lo spirito.

Diversi scrittori hanno collaborato a questo nuovo numero semestrale di «Orientamenti Bibliografici», in particolare i biblisti che hanno redatto le prime tre voci.

La prima è dedicata a *I libri sapienziali* (segnatamente ai libri di Proverbi, Sapienza e Siracide). È noto che i libri sapienziali (ad esclusione dell'entusiasmo suscitato da Giobbe e Qoèlet) provocano una facile e istintiva allergia nel lettore moderno; essi sono di fatto scarsamente frequentati... e si capisce anche: «non raccontano storie, sono un cumulo di sentenze generalizzanti, sono noiosi, convenzionali, financo banali» e via dicendo; almeno così si pensa. In realtà, al di là di possibili fraintendimenti e sospetti, il punto di vista

della sapienza d'Israele è di sommo interesse, proprio per il suo tratto caratteristico che è quello di occuparsi delle cose, dei mestieri, degli avvenimenti e dei rapporti di tutti i giorni, dunque della coscienza individuale e della vita ordinaria dell'uomo. Un buon antidoto dunque nei confronti di una fede spesso solo irrazionale, travagliata, tragica o solo sentimentale, mistica, fuori dal mondo.

La seconda voce riguarda *Il vangelo secondo Luca*. La scelta di aggiornare la bibliografia sul vangelo lucano dipende dal fatto che è il vangelo letto e commentato nel quadro della liturgia romana in questo anno C delle domeniche «ordinarie», così da offrire ai nostri lettori pertinenti letture di riferimento. Insieme vogliamo raccomandare l'approfondimento di quello che è certamente il più originale e il più iconografico dei vangeli sinottici per la sua attenzione al cuore, ai tratti della *misericordia* o *compassione* (come spesso ribadita dal magistero di papa Francesco): la pecora smarrita, il figlio prodigo, il buon samaritano, la figura di Maria, etc.; ma più in generale per l'attenzione ai *sentimenti*, ai *vissuti interiori dei protagonisti del racconto* (basti pensare al mirabile racconto dei discepoli di Emmaus) che ne fanno, forse, il vangelo più bello.

La terza voce è rivolta a *Le lettere pastorali*, a riguardo delle quali facciamo nostra una convinzione di von Balthasar secondo il quale esse «pur contenendo ormai soltanto l'eco della grande teologia paolina, costituiscono una miniera inesauribile per pastori e laici, genitori e figli, uomini e donne che vogliono porsi in una sequela autentica di Cristo nella quotidianità della loro esistenza».

La quarta voce aggiorna i manuali dedicati alla *Teologia morale fondamentale*, disciplina



teologica di estremo interesse. Il tema morale infatti è la questione radicale della vita, in quanto ciò che la coscienza propone all'uomo è precisamente il compito di rispondere alla domanda: chi sono io? Cosa designa il mio venire al mondo? Cos'è il mio nome? Chi mi ha chiamato e a cosa mi impegna? O addirittura chi mi ama? Cos'è che giustifica la mia vita? E come arrivo a giustificare me stesso e a dare dunque un ordine, una ragione, una giustizia al mio tentativo di vivere? Sotto questo profilo il tema morale non si distingue dalla più generale questione antropologica (*chi è l'uomo?*) e rispettivamente da quella religiosa; il tema morale è sempre tema irriducibilmente religioso. La rassegna bibliografica proposta (per quanto risulti, a nostro parere, per gran parte spiccatamente astratta, formale e autoreferenziale) dovrebbe aiutare a riprendere riflessivamente la questione generale dell'agire. La quinta voce si volge alla *Teologia dell'Oriente cristiano* e in particolare al dibattito sul senso delle immagini sacre e alla conseguente controversia iconoclasta: uno tra i fenomeni storico-teologici più complessi e affascinanti dell'universo bizantino. Dove questioni di carattere più squisitamente teologico (l'Incarnazione anzitutto) si intrecciano con quelle più di carattere politico ed economico.

La sesta voce riprende la letteratura recente circa il *Diritto Canonico* e più precisamente le fonti riguardanti il diritto, risalenti al diritto ebraico (biblico ed extrabiblico, anche per rapporto a Gesù), indicandone la rilevanza per la scienza canonistica (e per la pastorale) ai fini di una sua maggiore presa di coscienza e

di consapevolezza.

La settima voce, a 50 anni dalla morte, si sofferma sulla *figura spirituale di Giovanni XXIII*, personalità imprescindibile per la storia della chiesa del XX secolo; personalità «semplice e complessa al tempo stesso», secondo il giudizio dello storico americano gesuita, J. O' Malley. Personalità ancora poco studiata sotto il profilo spirituale, e che, a parere dell'estensore della nota, «rappresenta la chiave ermeneutica più feconda e pertinente per cogliere il nocciolo della sua proposta pastorale e il valore del suo operato». Valga per tutte questa confidenza di Giovanni XXIII a Mons. Pericle Felici: «A me non costa l'umiltà e quando mi danno qualche puntatina, o in qualche insuccesso, sono contento di offrire tutto al Signore. Il segreto della mia calma sta in questo: di avere fatto e di cercare di fare la volontà di Dio. Mi hanno fatto Papa; non l'ho cercato, non l'ho desiderato, ma neppure potevo rifiutare con le solite espressioni di umiltà, che finiscono per infastidire. Il Signore che mi ha voluto, mi darà l'aiuto necessario». Semplicemente perfetto nello Spirito!

Conclude il presente numero di *Orientamenti bibliografici* la consueta rassegna delle *ultime novità* pubblicate dalla casa editrice *Glossa*; novità frutto della ricerca e dell'insegnamento prodotto dalla Facoltà di Teologia di Milano e dalle istituzioni culturali ad essa collegate.

Don Silvano Macchi
*Segretario della Facoltà Teologica
dell'Italia Settentrionale*

I LIBRI SAPIENZIALI

I libri sapienziali stanno vivendo una stagione felice, dopo decenni di oblio nei quali hanno invece goduto di scarsa considerazione da parte degli esegeti. Si tratta naturalmente di un'affermazione di carattere generale che va sfumata e precisata in relazione ai singoli libri sapienziali. In questo contributo prenderemo in esame solo tre testi appartenenti al cosiddetto Pentateuco sapienziale, e cioè: *Proverbi*, *Sapienza* e *Siracide*.

1. *Proverbi*

Per uno *status quaestionis* moderno e approfondito, con buona bibliografia sul libro dei Proverbi (almeno fino al 1990) consigliamo R.N. WHYBRAY, *The Book of Proverbs: A Survey of Modern Study*, Brill, Leiden 1995, pp. 184, € 85,85.

1.1. *Introduzioni*

Indichiamo di seguito (in ordine cronologico) alcuni volumi di carattere introduttivo al mondo sapienziale, che contengono al loro interno anche una più o meno breve presentazione del libro dei Proverbi: R.E. MURPHY, *L'albero della vita. Un'esplorazione della letteratura sapienziale biblica*, Queriniana, Brescia 1993, 36-38, € 18,00 (originale inglese del 1990); V. MORLA ASENSIO, *Libri sapienziali e altri scritti*, Paideia, Brescia 1997, 93-97, € 34,60 (originale spagnolo del 1994); J.L. CRENSHAW, *Old Testament Wisdom. An Introduction*, Westminster John Knox, Louisville 2010³, 92-96, \$ 22,13; M. GILBERT, *La Sapienza del cielo. Proverbi, Giobbe, Qohélet, Siracide, Sapienza*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2005, 17-58, € 16,00 (originale francese del 2003); L. MAZZINGHI, *Il Pentateuco sapienziale. Proverbi, Giobbe, Qohélet, Siracide, Sapienza. Caratteristiche letterarie*

e temi teologici, EDB, Bologna 2012, 51-87, € 26,00.

Come si evince dall'elenco precedente, mentre i primi tre libri indicati presentano solo una breve introduzione a *Proverbi*, gli ultimi due invece dedicano un certo spazio al testo biblico. In particolare, Mazzinghi si distingue dai precedenti per il fatto di offrire un'ampia e documentata, oltre che aggiornata bibliografia nel caso specifico ai *Proverbi*, ma il discorso vale anche per gli altri libri sapienziali.

1.2. *Commentari*

Partiamo da un testo divenuto ormai per molti aspetti un "classico": L. ALONSO SCHÖKEL - J. VILCHEZ LINDEZ, *I Proverbi*, Borla, Roma 1988, pp. 640, € 46,48 (originale spagnolo del 1984). Pur essendo stato pubblicato circa venticinque anni fa, si tratta probabilmente del miglior commentario disponibile in lingua italiana.

Esistono naturalmente altri commentari in lingua italiana, tra i quali segnaliamo: M. CIMOSA, *Proverbi* (I libri biblici 22), San Paolo, Milano 2007, pp. 392, € 32,00. Come si vede, questo libro appartiene ad una Collana, i cui volumi sono caratterizzati, oltre che da un'attenzione al testo biblico (di cui viene offerta una traduzione inedita, corredata da note di carattere filologico, oltre che da un commento piuttosto ampio), anche da un interesse per la dimensione teologica del testo e per le sue riletture, almeno le principali, nella storia dell'esegesi.

Di recentissima pubblicazione è il commento di S. PINTO, *Proverbi. Introduzione, traduzione e commento* (Nuova versione della Bibbia dai testi originali), Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2013, pp. 298, € 35,00. La Collana prende in qualche modo il posto della precedente Nuovissima versione della Bibbia

dai testi originali (in quel caso, il commento ai *Proverbi* era stato redatto da D. Bernini) e tra le sue particolarità possiamo menzionare la scelta fatta dagli editori di offrire il testo originale, in questo caso quello ebraico, a fronte della traduzione in italiano.

Tra i commenti di carattere più divulgativo ricordiamo: **A. BONORA**, *Proverbi-Sapienza. Sapere e felicità* (Leggere la Bibbia oggi 1.14), Queriniana, Brescia 1990, pp. 136, € 9,00; **B. MARCONCINI**, *I Proverbi. Origine e sviluppo della tradizione sapienziale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1990, pp. 52, € 4,65; **L. MAZZINGHI**, *Proverbi. Commento spirituale all'Antico Testamento*, Città Nuova, Roma 2003, pp. 131, € 9,50.

1.3. Studi

La scelta degli studi presentati in questo paragrafo è estremamente selettiva: ci limitiamo infatti ad indicare solo alcuni esempi, tra quelli recenti ed esistenti in lingua italiana: **G. BELLIA - A. PASSARO**

(ed.), *Il libro dei Proverbi. Tradizione, redazione, teologia*, Piemme, Casale Monferrato 1999, pp. 224, € 16,53. Si tratta di un'importante raccolta di articoli, frutto di un convegno di studio internazionale celebrato a Palermo. I contributi sono articolati, come si evince dal sottotitolo, in tre sezioni, che spaziano dalla tradizione alla redazione per approdare infine alla teologia del libro.

Gli altri due studi che menzioniamo, frutto di due rispettive tesi di dottorato in teologia biblica difese alla Pontificia Università Gregoriana, sono dedicati a *Pr* 1-9 e possono essere considerati in qualche modo complementari tra loro: **S. PINTO**, «*Ascolta, figlio*». *Autorità e antropologia dell'insegnamento in Proverbi 1-9*, Città Nuova, Roma 2006, pp. 383, € 30,00; **M.**

SIGNORETTO, *Metafora e didattica in Proverbi 1-9*, Cittadella, Assisi 2006, pp. 288, € 17,00.

2. Siracide

La rassegna di contributi dedicati al *Siracide* sarà meno ampia della precedente, perché solo da circa vent'anni il libro di Ben Sira è stato studiato in modo più approfondito, anche se manca ancora in lingua italiana un commentario scientifico all'intero libro.

Per quel che riguarda le *Introduzioni* al libro, rimandiamo a quanto citato in precedenza. A quei testi aggiungiamo solo quanto segue: **M. GILBERT**, *Siracide*, in *Dictionnaire de la Bible. Supplément*, XIII, Letouzey & Ané, Paris 1996,

1389-1437; **G.L. PRATO**, *Siracide*, in **R. PENNA - G. PEREGO - G. RAVASI** (ed.), *Temî teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, pp. 1614: 1320-1327, € 160,00.

Uno *status quaestionis* che presenta l'attuale situazione degli

studi relativi al *Siracide* e che inoltre offre una bibliografia aggiornata sul libro si può trovare in: **M. GILBERT**, *Où en sont les études sur le Siracide?*, «*Biblica*» 92 (2011) 161-181.

2.1. Commentari

Segnaliamo solo commentari in lingua italiana i quali, come si diceva in precedenza, sono accomunati dal carattere generalmente divulgativo che adottano: **A. MINISSALE**, *Siracide* (Nuovissima versione della Bibbia 23), Edizioni Paoline, Roma 1980 (attualmente difficile da reperire); dello stesso autore segnaliamo inoltre: **Id.**, *Siracide. Le radici della tradizione* (Leggere la Bibbia oggi 1.17), Queriniana, Brescia 1988, pp. 108 (la versione cartacea del libro risulta purtroppo esaurita); **J. RYBOLDT**,



Siracide, Queriniana, Brescia 1997, pp. 168, € 12,00; A. NICCACCI, *Siracide o Ecclesiastico. Scuola di vita per il popolo di Dio* (La Bibbia nelle nostre mani 27), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000, pp. 86, € 4,65.

2.2. Studi

Tra gli studi (in italiano) al libro del *Siracide* segnaliamo i seguenti: A. MINISSALE, *La versione greca del Siracide. Confronto con il testo ebraico alla luce dell'attività midrascica e del metodo targumico* (AnBib 133), PIB, Roma 1995, pp. 332, € 37,00. Come si vede, si tratta di una pubblicazione inserita nella prestigiosa Collana *Analecta Biblica*, edita dal Pontificio Istituto Biblico di Roma, quindi di uno studio tecnico di carattere filologico.

Dedicato invece ad un tema centrale del libro è lo studio di N. CALDUCH-BENAGES, *Un gioiello di sapienza. Leggendo Siracide 2*, San Paolo, Milano 2001, pp. 184, € 12,91. Si tratta dell'analisi di un solo capitolo, il secondo di Ben Sira, attraverso il quale, però, l'autrice ricostruisce gran parte della teologia del libro. Rimanendo nell'ambito di contributi di carattere teologico particolarmente complessi, menzioniamo il volume di R. DE ZAN, *Il culto che Dio gradisce. Studio del «Trattato sulle offerte» di Sir^{Gr} 34,21-35,20* (AnBib 190), PIB, Roma 2011, pp. 672, € 49,00.

Segnaliamo infine un altro volume curato da G. BELLIA - A. PASSARO (ed.), *The Wisdom of Ben Sira. Studies on Tradition, Redaction, Theology* (DCLS 1), de Gruyter, Berlin - New York 2008, pp. 411, \$ 154,00, una interessante raccolta di studi originariamente offerti all'interno di un Convegno internazionale di studi celebrato a Palermo.

Sembra di poter concludere questa rapida rassegna di testi dedicati al libro del *Siracide* notando che esiste una sorta di sproporzione tra i commentari pubblicati in italiano, i quali adottano uno stile prevalentemente divulgativo, e gli studi specificatamente dedicati al libro che sono invece piuttosto tecnici e squisitamente

specialistici. Il discorso andrebbe evidentemente completato menzionando la bibliografia esistente in altre lingue, che qui però non consideriamo.

3. Sapienza

Anche per il libro della *Sapienza* valgono le osservazioni già fatte a proposito di *Proverbi*. Si assiste infatti in questi ultimi anni ad un rifiorire di studi dedicati a vari aspetti di questo libro, con particolare riferimento alla sua struttura letteraria, alla teologia, ai molteplici rapporti di tipo culturale e religioso, ad esempio col mondo ellenistico, con la filosofia stoica, con la letteratura midrashica, per citarne solo alcuni, messi in evidenza dagli autori.

3.1. Introduzioni

Rimandiamo sempre ai testi di carattere generale già indicati a proposito del libro dei *Proverbi*, ai quali aggiungiamo quanto segue: *Fede e cultura dal libro della Sapienza*, EDB, Bologna 1987, agile libretto che raccoglie una serie di studi dedicati a questioni mirate all'interno del libro; M. GILBERT, *Sagesse de Salomon*, in *Dictionnaire de la Bible. Supplément*, X, Letouzey & Ané, Paris 1986, 57-114: è una voce di dizionario che presenta in modo ampio, ma sempre a livello introduttivo, il libro della *Sapienza* e comprende anche un'ampia bibliografia; M.-F. BASLEZ, *L'autore della Sapienza e l'ambiente colto di Alessandria*, in G. BELLIA - A. PASSARO (ed.), *Il Libro della Sapienza. Tradizione, redazione, teologia*, Città Nuova, Roma 2004, pp. 384: 47-66, € 25,00; M. GILBERT, *La struttura letteraria del libro della Sapienza. Analisi di alcune divergenze*, in *ivi*, 33-46; L. MAZZINGHI, *Il libro della Sapienza: elementi culturali*, «Ricerche Storico Bibliche» 10/1-2 (1998) 179-198; D. WINSTON, *Un secolo di ricerca sul libro della Sapienza*, in G. BELLIA - A. PASSARO (ed.), *Il Libro della Sapienza*, 13-31.

3.2. *Commentari*

G. SCARPAT, *Libro della Sapienza*, I-III, Paideia, Brescia 1989-1999, pp. 1485 (complessivamente), € 225,00: ampio commentario di tipo rigorosamente filologico e poco teologico; **C. LARCHER**, *Le livre de la Sagesse ou la Sagesse de Salomon*, I-III, J. Gabalda, Paris 1983-1985, pp. 1106 (complessivamente), € 280,00: abbiamo fatto un'eccezione alla regola che ci siamo imposta di menzionare testi esclusivamente in italiano perché il commentario di Larcher, per certi aspetti un po' datato, costituisce comunque un punto di riferimento quasi imprescindibile per chi voglia affrontare la lettura del libro della *Sapienza*. L'autore è molto attento all'aspetto teologico del testo.

J. VÍLCHEZ LINDEZ, *Sapienza*, Borla, Roma 1990, pp. 653, € 50,00 (originale in spagnolo del 1989): è un commentario di buon livello, attento sia agli aspetti filologici che a quelli letterari e teologici del libro.

3.3. *Studi*

G. BELLIA - A. PASSARO (ed.), *Il Libro della Sapienza. Tradizione, redazione, teologia*, Città Nuova, Roma 2004, pp. 384, € 25,00: ampia raccolta di contributi, frutto di un Convegno internazionale di studi celebrato a Palermo; **P. BIZZETI**, *Il libro della Sapienza. Struttura e genere letterario*, Paideia, Brescia 1984: questo studio della struttura letteraria

della *Sapienza* può, a giusto titolo, essere considerato un "classico" nel suo genere, un testo al quale pressoché tutti gli autori si riferiscono (in genere accettando la struttura letteraria proposta da Bizzeti o per prenderne le distanze, ma solo su alcuni punti di dettaglio); **M. GILBERT**, *La Sagesse de Salomon. The Wisdom of Solomon. Recueil d'études. Collected Essays*, Gregorian & Biblical Press, Roma 2011, pp. 496, € 37,00: in questo volume recente sono stati raccolti un certo numero di studi che l'autore, uno dei maggiori conoscitori del libro della *Sapienza*, aveva già pubblicato in precedenza; **M. PRIOTTO**, *Violenza e persecuzione contro il giusto (Sap 2,1b-20)*, «Ricerche Storico Bibliche» 1-2 (2002) 137-146; **M. GILBERT**, *La structure de la prière de Salomon*, «Biblica» 51 (1970) 301-332; **R. VIGNOLO**, *Sapienza, preghiera e modello regale. Teologia, antropologia, spiritualità di Sap 9*, in **G. BELLIA - A. PASSARO (ed.)**, *Il Libro della Sapienza*, 272-300.

Per quel che riguarda il libro della *Sapienza*, più che negli esempi precedenti, abbiamo dovuto operare una drastica e per certi aspetti anche dolorosa selezione, perché la bibliografia esistente è veramente impressionante. Speriamo di aver almeno suscitato nel lettore il desiderio di approfondire le scarse informazioni offerte in questo contributo.

Prof.ssa Donatella Scaiola

IL VANGELO SECONDO LUCA

La bibliografia intorno al Vangelo di Luca si arricchisce in continuazione di titoli, sicché anche allo specialista risulta difficile essere al corrente di tutte le novità. La seguente rassegna non rappresenta un panorama

completo, ma intende fornire qualche suggerimento per orientarsi negli studi disponibili in lingua italiana. Rischiamo qualche semplificazione suddividiamo i titoli in quattro categorie: le introduzioni, i commentari, gli studi

e i contributi di carattere spirituale.

1. Introduzioni

Scopo delle introduzioni è chiarire le classiche domande che si pongono ad un testo biblico: chi è l'autore, qual è la genesi del testo, dove è stato scritto, quando è stato composto, qual è il suo scopo, com'è strutturato, quali sono le linee fondamentali della sua teologia.

Segnaliamo anzitutto l'informatissimo contributo di **G. SEGALLA**, *L'opera lucana (Luca-Atti)*, in **Id.**, *Evangelo e Vangeli. Quattro evangelisti, quattro Vangeli, quattro destinatari* (La Bibbia nella storia 10), Dehoniane, Bologna 2003², pp. 400, € 37,10, 177-269. Il compianto professore patavino, offre una sintesi panoramica a proposito dell'opera lucana. Alle spalle v'è lo studio attento e critico di un'immensa quantità di contributi (libri e articoli) in tutte le lingue. Si tratteggia anzitutto con finezza la struttura letteraria del terzo Vangelo (come pure degli Atti) per soffermarsi poi sulla composizione e sul linguaggio di Luca. Segalla analizza l'ambiente culturale e comunitario dei destinatari, infine abbozza un ritratto originale della teologia lucana, incentrata sulla storia della salvezza. Queste pagine si adattano particolarmente ad introdurre una riflessione critica sul terzo Vangelo, ma richiedono una certa competenza letteraria, biblica e teologica.

Molte sono le introduzioni al Nuovo Testamento (o ai Vangeli) e tutte dedicano una sezione a Luca. Ricordiamo **A. RODRÍGUEZ CARMONA**, *L'opera di Luca (Lc.-Atti)*, in **R. AGUIRRE MONASTERIO - A. RODRÍGUEZ CARMONA**, *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli* (Introduzione allo studio della Bibbia 6), edizione italiana a cura di A. ZANI, Paideia, Brescia 1995 (or. spagnolo 1992), pp. 339, € 23,76, 237-329. Lo studioso spagnolo presenta sinteticamente le questioni legate alla trasmissione del testo, propone poi una serie di osservazioni circa la lingua, lo stile, il les-

sico e le particolarità della grammatica; si interroga sulla struttura e sul genere letterario, offrendo una serie di criteri per individuare l'una e l'altro. Un capitolo è dedicato alla teologia: Rodríguez Carmona traccia brevemente anche la storia dell'interpretazione moderna del terzo Vangelo, sintetizzando il pensiero di Vielhauer, Conzelmann, Haenchen e le reazioni alle loro opere. Il capitolo finale riguarda invece la storia della composizione (autore, tempo, luogo, destinatari, fonti), cui l'esegeta aggiunge un capitolo sulla storia della ricerca. Ormai classica ma sempre utile è l'introduzione di **R.E. BROWN**, *Il Vangelo secondo Luca*, in **Id.**, *Introduzione al Nuovo Testamento*, edizione italiana a cura di G. BOSCOLO, Queriniana, Brescia 2011⁴ (or. americano 1997), pp. 1130, € 79,00, 321-387. Il grande studioso americano presenta abbastanza dettagliatamente la struttura e i contenuti del terzo Vangelo, per poi ripercorrere la questione della sua composizione. Egli difende l'ipotesi delle "due fonti": Luca cioè dipenderebbe da Marco e dalla c.d. "fonte Q". Gli ultimi paragrafi sono dedicati all'autore, alla comunità per cui l'evangelista scrive, allo scopo del terzo Vangelo e alla datazione dell'opera. In questa linea d'impostazione storico-critica si pone pure il contributo di **D. RUSAM**, *Il Vangelo di Luca*, in **M. EBNER - S. SCHREIBER (ed.)**, *Introduzione al Nuovo Testamento*, Queriniana, Brescia 2012 (or. tedesco 2008), pp. 767, € 68,00, 225-254. La presentazione si limita alle classiche questioni introduttive (struttura, autore, fonti, etc.), concedendo uno spazio abbastanza risicato alla teologia di Luca. Di più ampio respiro le pagine introduttive di **D. MARGUERAT**, *Il Vangelo secondo Luca*, in **Id. (ed.)**, *Introduzione al Nuovo Testamento. Storia - redazione - teologia* (Biblica. Strumenti 14), edizione italiana a cura di Y. REDALIÉ, Claudiana, Torino 2004 (or. francese 2001²), pp. 592, € 42,00, 89-112. L'esegeta di Losanna non trascura le classiche questioni introduttive ma articola l'esposizione a partire dall'u-



nità dell'opera di Luca per tracciare un originale schizzo teologico. In questa scia si pone pure **O. FLICHY**, *Leggere l'opera di Luca*, in **P. DEBERGÉ - J. NIEUVIARTS (ed.)**, *Guida di lettura del Nuovo Testamento*, Dehoniane, Bologna 2006 (or. francese 2004), pp. 525, € 64,70, 265-318. La docente del Centro Sèvres di Parigi accompagna lo studente nella lettura dell'opera lucana (Vangelo e Atti), mostrando l'organizzazione delle sequenze, spiegando alcune parole-chiave, tracciando uno schizzo della teologia di Luca.

Fra le molte introduzioni ai Vangeli una parola va spesa per il prezioso libretto di **C. BROCCARDO**, *I Vangeli. Una guida alla lettura* (Quality Paperbacks 292), Carocci, Roma 2009, pp. 144, € 14,20, 79-114 (sinteticamente ripreso in **Id.**, *Vangeli e Atti*, in **B. MAGGIONI [ed.]**, *Il Nuovo Testamento. Conoscerlo, leggerlo, viverlo*, San Paolo, Cinisello Balsamo [MI] 2013, pp. 226, € 10,00, 36-45). L'unità di Luca-Atti non è data solo da ragioni geografiche (la salita a Gerusalemme e poi la corsa del vangelo sino a Roma) o dal tema del viaggio di Gesù e poi di Paolo e nemmeno dalla sovrapposizione del finale del Vangelo con gli inizi degli Atti, bensì da ragioni squisitamente narrative e teologiche: gli inizi del Vangelo «pongono alcune premesse-promesse che non trovano svolgimento né compimento se rimaniamo entro i confini del Vangelo. Senza gli Atti degli Apostoli, detto altrimenti, il progetto teologico di Luca rimarrebbe incompleto» (79). L'articolazione dei due tomi è in linea con la maggioranza dei commentatori: il proemio (*Lc* 1,1-4), il dittico iniziale fra Giovanni e Gesù (*Lc* 1,5-4,13), l'attività in Galilea (*Lc* 4,14-9,50), il viaggio verso Gerusalemme (*Lc* 9,51-19,44), Gesù a Gerusalemme (*Lc* 19,45-24,53); si passa poi al secondo volume (*At* 1,1-11): la prima tappa va da Gerusalemme ad Antiochia (*At* 1,12-14,28), v'è poi l'assemblea di Gerusalemme (*At* 15,1-35) e la seconda tappa che da Gerusalemme va verso Roma (*At* 15,36-28,31). Il Gesù di

Luca «chiede un'apertura mentale non indifferente: non ci si può accontentare di quello che già ci si aspetta o si pensa di sapere. [...] L'insegnamento di Gesù è complesso, non si può semplificare troppo allegramente; non si può dire in due parole qual è la cosa più importante da fare per avere la vita eterna (cap. 10), come non si può contrapporre facilmente misericordia e giudizio (capp. 15-16)» (109). Una tale complessità è pure richiesta dalla comunità per la quale Luca scrive la sua opera, una comunità di seconda generazione con il problema della coerenza fra la propria vita e la fede professata. Difficile esprimersi sulla data di composizione: dopo il 70, più o meno nello stesso periodo di Matteo.

Appena ristampato è il lavoro di **G.C. BOTTINI**, *Introduzione all'opera di Luca. Aspetti teologici. Edizione riveduta e corretta. Postfazione dell'Autore (2011)* (Studium Biblicum Franciscanum. Analecta 79), Franciscan Printing Press - Edizioni Terra Santa, Jerusalem - Milano 2011, pp. 236, € 23,00. Il volume prende in considerazione l'intera opera lucana (Vangelo ed Atti). Dopo una panoramica recensione dei più importanti studi teologici, Bottini valuta le prospettive attuali (che sarebbero da aggiornare con gli studi degli ultimi 25 anni). Il volume si distende poi ad analizzare il piano letterario e teologico di Luca-Atti, la cristologia, l'escatologia e la storia della salvezza, la pneumatologia e l'ecclesiologia. Utile per introdursi ad un'intelligenza teologica del terzo Vangelo, in qualche passaggio è un po' troppo rapido, mentre in altri affastella citazioni senza indicarne lo sviluppo.

La rivista «Parole di vita» (edita da Messaggero, Padova) ha dedicato l'annata 55 (2010) al Vangelo di Luca. I sei numeri della rivista offrono contributi di carattere introduttorio e brevi saggi esegetici pensati per gli studenti dei Seminari, delle Facoltà teologiche e degli Istituti di Scienze Religiose. Non mancano aperture di tipo pastorale e indicazioni bibliografiche per l'approfondimento. Anche

se esaurito da tempo è pregevole **A. GEORGE**, *Lettura del Vangelo di Luca*, Cittadella, Assisi 1977² (or. francese 1972), pp. 125. Benché il volumetto abbia quarant'anni rimane un'ottima introduzione al terzo Vangelo: George infatti era un grande studioso dell'opera lucana e in queste righe concentra quanto aveva approfondito in molti anni di ricerche. Dopo una breve presentazione generale dell'intero Vangelo, l'autore passa in rassegna il testo nella sua articolazione (introduzione, missione iniziale, salita verso la città santa, Gerusalemme). Alla fine sono tratteggiate due temi cari al terzo evangelista: la preghiera e il perdono. Segnaliamo pure **C. DOGLIO**, *Luca. Il Vangelo della mitezza di Cristo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1998, pp. 56 (esaurito). Si tratta di una piccola guida per scoprire Luca con rapide ma precise indicazioni a proposito dell'autore, dei destinatari e dell'opera. Nella seconda parte sono tratteggiate alcuni temi fondamentali del terzo Vangelo: il viaggio, la storia della salvezza, la conversione, la gioia, la preghiera.

Il volumetto di **M. GRILLI**, *L'opera di Luca. 1. Il Vangelo del viandante*, Dehoniane, Bologna 2012, pp. 152, € 14,00 si colloca a metà strada fra le introduzioni e i commenti. È uno strumento che da un lato offre elementi introduttori, dall'altro propone la spiegazione di alcune pagine evangeliche.

2. Commentari

I commentari formalmente si presentano come studi analitici del testo evangelico, considera-

to versetto dopo versetto. La maggioranza seguono il metodo storico-critico, accettano la teoria delle due fonti (Marco e Q), precisano molti dettagli filologici, cercano di offrire sintesi a proposito della redazione e dunque della teologia di Luca.

Segnaliamo anzitutto il commento di **J. ERNST**, *Il Vangelo secondo Luca* (Il Nuovo Testamento commentato), 2 voll., Morcelliana, Brescia 1985 (or. tedesco 1977), pp. 999, € 52,50. L'opera ha ormai 35 anni e appare un po' datata. Dopo un'ampia introduzione l'esegeta analizza il Vangelo seguendo l'itinerario di Gesù: l'attività in Galilea e il cammino verso Gerusalemme. Ogni sezione è affrontata secondo la prospettiva delle fonti e della redazione; v'è poi il commento ad ogni versetto, soffermandosi sulle singole espressioni. L'attenzione ai particolari rischia di oscurare il disegno d'insieme: il commentario è certamente utile come opera di consultazione, meno invece come opera interpretativa.

Di grande valore, anche se incompiuto, è il commento di **H. SCHÜRMAN**, *Il vangelo di Luca. Testo greco e traduzione* (Commentario Teologico del Nuovo Testamento 3), Edizione italiana a cura di O. SOFFRITTI - M.L. SANCASSANO, 2 voll., Paideia, Brescia 1983; 1998 (or. tedesco 1982²; 1994), pp. 921, € 90,60; pp. 515, € 56,20. Opera amplissima e purtroppo incompleta (giunge sino a *Lc* 11,54), questo commentario è una vera e propria *summa*. Condotta con metodo rigorosamente storico-critico, analizza ogni parola e ogni problema con grande acribia, offrendo soluzioni equilibrate. Richiede una certa conoscenza del greco e dei complessi problemi inerenti la composizione dei Sinottici. Utilis-





simo come opera di consultazione e di approfondimento rischia di essere troppo esteso per chi non è già un po' iniziato all'esegesi.

È appena terminata la traduzione italiana di **F. BOVON**, *Vangelo di Luca* (Commentario Paideia), 3 voll., Paideia, Brescia 2005; 2007; 2013 (or. francese in 4 volumi: 1991; 1996; 2001; 2009), pp. 616, € 62,50; pp. 904, € 91,30; pp. 704, € 72,00. Dopo una rapida introduzione le pericopi sono presentate secondo il seguente schema: traduzione letterale, bibliografia esaustiva, analisi storico-critica, spiegazione versetto per versetto, storia della ricezione, conclusioni teologiche. Bovon è informatissimo e offre sempre un commento equilibrato; notevole è la sua attenzione alla filologia e alle sfumature più fini del testo. L'acribia in qualche occasione rischia di oscurare il progetto globale del commentario al punto che ci si chiede quale sia il disegno fondamentale del terzo Vangelo. Si tratta comunque di un'ottima opera di consultazione, soprattutto per la precisione delle analisi.

Scritto direttamente in italiano da un prete francese che vive e insegna da molti anni a Loppiano, è **G. ROSSÉ**, *Il Vangelo di Luca. Commento esegetico e teologico* (Studi biblici), Città Nuova, Roma 2006⁴, pp. 1064, € 69,50. «Questo commento al vangelo di Luca è proposto a lettori che hanno una certa pratica della questione biblica, senza essere specialisti in materia. L'intento è di offrire una spiegazione o interpretazione abbastanza dettagliata del vangelo, tenendo presenti i dati della ricerca esegetica attuale» (5): con queste parole si apre il volume di Rossé. Molti sono i pregi di una simile opera: in primo luogo l'autore conosce molto bene la discussione attuale (sempre citata con attenzione) ma non utilizza tecnicismi per iniziati. Inoltre il testo si presenta assai scorrevole mentre le abbondanti note trattano aspetti più tecnici e aprono molte piste di approfondimento, pur risultando in qualche occasione un po' faticose; d'altro canto è lo stesso autore ad ammetterlo:

«L'apparato delle note è pesante. Non vorrebbe scoraggiare ma offrire informazioni complementari, annotazioni di carattere più tecnico riguardo allo stile e alla lingua dell'autore, all'analisi di certe ipotesi» (5). Il commento procede pericope per pericope mentre sono un po' stringate le introduzioni alle varie sezioni, come pure manca una ripresa teologica più generale. In ogni caso quanto il commentario offre è puntuale e prezioso per entrare criticamente nel testo di Luca.

Un altro commento italiano è quello di **S. GRASSO**, *Luca. Traduzione e commento*, Borla, Roma 1999, pp. 712, € 50,00. L'esegeta di Gorizia non si attarda ad affrontare questioni introduttive, né accenna alla dinamica della formazione del testo, ma entra subito *medias in res*. Ogni pericope è tradotta dall'autore; segue poi uno studio della struttura che ha lo scopo di mostrare la disposizione globale del testo. Il commentario offre un'onesta lettura di ogni pericope e propone un'attualizzazione. Utile anche la nutrita bibliografia.

Pensati nella nostra lingua sono pure da ricordare altri tre commenti. Il primo è **G. NOLLI**, *Evangelo secondo Luca. Testo greco, neovulgata latina, analisi filologica, traduzione italiana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993², pp. 1097, € 65,00. Più che un commentario questo è uno strumento, utile per chi conosce poco il greco e necessita di un buon pedagogo: Nolli infatti analizza ogni parola del Vangelo di Luca, offrendone l'analisi grammaticale. Oltre a riportare il testo della Neo-Vulgata fornisce una traduzione molto letterale. Peccato che l'autore, laddove ci sono discussioni intorno ad un'espressione o ad una parola, non le prenda in considerazione, appiattendolo tutto su un unico significato solitamente molto scontato. Il secondo è **F. MOSETTO**, *Lettura del Vangelo secondo Luca* (Manuali e Sussidi per lo studio della Teologia. Instrumenta - Subsidia), LAS, Roma 2003, pp. 429, € 26,00. Questo commento si distingue per tre caratteristiche: la sinteticità,

l'attenzione al testo, la scorrevolezza dell'esposizione. Punto di arrivo di un lungo itinerario di approfondimento presenta i problemi con semplicità e ricchezza, senza mai cedere a tecnicismi. Molto accurata è la traduzione cui segue un commento informato e attento alla discussione critica recente. Purtroppo non ci sono note, impedendo di rimandare ad altre opere e concentrando tutta l'esposizione nel corpo del testo. Il terzo è il testo di **B. MAGGIONI**, *Il racconto di Luca*, Cittadella, Assisi 2005³, pp. 407, € 15,60. Il commento è profondo e essenziale, espresso in un linguaggio sempre chiaro e curato. Nato da una grande familiarità con il testo evangelico, ha non poche aperture sull'attualità, raccomandandosi come uno dei migliori commenti "sintetici" oggi sul mercato.

Fra i commenti tradotti in italiano segnaliamo l'interessante opera dell'esegeta protestante americano **F.B. CRADDOCK**, *Luca* (Strumenti. Commentari 10), Claudiana, Torino 2002 (or. americano 1990), pp. 411, € 29,00. Il testo presenta il Vangelo come una narrazione ben costruita ed è quindi attento a mostrare le strategie comunicative di Luca. L'analisi delle pericopi è forse troppo sintetica, ma esse sono sempre ben collegate allo sviluppo della trama. Classico ma sempre utile è **J. RADERMAKERS - P. BOSSUYT**, *Lettura pastorale del Vangelo di Luca*, Dehoniane, Bologna 2011⁵ (or. francese 1981), pp. 496, € 32,30. Questo commentario ha molti pregi e solo impropriamente è qualificato come "pastorale": anzitutto v'è una traduzione letterale del testo (addirittura un calco), poi un commento passo dopo passo, teso a far emergere la dinamica interna che anima l'intera opera. Attento anche a risvolti pastorali e spirituali, spesso allude a tematiche teologiche che solo chi è un po' introdotto al mondo biblico riesce a cogliere. Tradotto dall'americano è **L.T. JOHNSON**, *Il Vangelo di Luca* (Sacra Pagina 3), Elledici, Leumann (TO) 2004 (or. americano 1991), pp. 419, € 32,00. Dopo un'introduzione che tratta i clas-

sici problemi (autore, destinatari, dimensione letteraria), Johnson propone una traduzione cui seguono alcune note di carattere filologico, storico ed esegetico; v'è poi un'interpretazione teologica. Benché il commentario sia contenuto, tuttavia non manca di attenzione al confronto sinottico, alla letteratura classica e giudaica, alla filologia. Purtroppo nella versione italiana la traduzione del testo di Luca è quella della CEI 1971, una scelta infelice, soprattutto a fronte delle note e del commento. Metodologicamente singolare è **R. MEYNET**, *Il Vangelo secondo Luca. Analisi retorica*, Dehoniane, Bologna 2003 (or. francese 1988), pp. 992, € 80,10. Il professore emerito della Gregoriana ha applicato in questo commento al terzo Vangelo il suo metodo, la "retorica semitica". Ogni pericope è tradotta e disposta dentro quadri che evidenziano le corrispondenze lessicali (non sempre convincenti). L'analisi della composizione cerca di mettere in luce i parallelismi, i chiasmi, le antitesi. Vi sono poi rapidi cenni interpretativi. L'autore giunge a concludere che Luca era ebreo: la predilezione per le composizioni parallele e concentriche sarebbe una spia della sua origine semitica. Il commento è utile per cogliere alcune relazioni strutturali del testo ma l'impressione generale è che lo sforzo dell'analisi sia inversamente proporzionale ai risultati: spesso infatti i commenti sono oneste riflessioni sulle pericopi cui può giungere qualsiasi lettore minimamente attento al testo, anche se ignaro dell'armamentario "retorico semitico". Per chi intende conoscere un po' i commenti dei Padri della Chiesa è utile *Luca* (La Bibbia commentata dai Padri. Nuovo Testamento 3), a cura di A.A. JUST Jr., Edizione italiana a cura di S. PETRI - G. TAPONNECO, Città Nuova, Roma 2006 (or. americano 2003), pp. 583, € 80,00. Ogni pericope riporta alcuni commenti dei Padri della Chiesa (la scelta spazia dai greci ai latini, come pure ad alcuni Padri orientali). Qui e là si trovano delle vere e proprie chicche, come spesso capita nell'accostamento dei



Padri. Una buona introduzione offre alcune chiavi ermeneutiche per leggere i differenti autori nel loro contesto storico e teologico.

3. Studi

Gli studi sul terzo Vangelo sono così abbondanti in lingua italiana che è davvero impossibile recensirli tutti. Ci limitiamo a quelle opere recenti che ci sembrano più significative, tralasciando i molti e importanti articoli sull'opera lucana. Dopo alcune raccolte (che presentiamo in ordine cronologico), ci atteniamo al rigoroso ordine alfabetico.

Le Edizioni San Lorenzo di Reggio Emilia ormai da molti anni propongono i preziosi *Sussidi biblici*. Il n° 62 (1998) è dedicato a Luca con contributi di Valentini (la preghiera nel terzo Vangelo), Manicardi (lo Spirito Santo), Bosetti (Luca evangelista della misericordia), Manzi (i paradossi della passione), Barbi (i racconti pasquali). All'ottima qualità dei contributi si contrappone la pessima cura editoriale.

Uno studio accurato delle reliquie di san Luca nella cattedrale di Padova è stato occasione di un importante congresso internazionale i cui atti sono stati raccolti in tre poderosi volumi, di cui solo il primo è di argomento biblico: *San Luca evangelista testimone della fede che unisce. Atti del congresso internazionale. Padova, 16-21 Ottobre 2000. I. L'unità letteraria e teologica dell'opera di Luca (Vangelo e Atti degli apostoli)* (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana 28), a cura di G. LEONARDI - F.G.B. TROLESE, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, Padova 2002, pp. 637, € 50,00. La poligrafia raccoglie contributi di Fabris, Betori, Barbi, Perroni, Poppi, Egger, O'Toole, Segalla, Tremolada, Leonardi e una serie di studi offerti in occasione del simposio. Un'ampia bibliografia sull'opera lucana conclude il volume.

In occasione del LXXV compleanno del vescovo Ghidelli, è stato preparato un volume

in suo onore raccogliendo studi lucani: «*Lingue, come di fuoco*» (At 2,3). *Studi lucani in onore di Mons. Carlo Ghidelli* (La cultura 128), a cura di G. DE VIRGILIO - P.L. FERRARI, Studium, Roma 2010, pp. 399, € 28,00. I contributi di importanti esegeti italiani hanno come centro l'opera lucana: in primo luogo studiando la relazione con l'Antico Testamento, poi addentrandosi nel Vangelo, infine nel libro degli Atti.

Segnaliamo ora una serie di studi.

Una menzione tutta speciale meritano gli studi di uno dei *maître à penser* del Pontificio Istituto Biblico, alla cui scuola si sono formati decine di giovani studiosi. Il primo contributo è J.-N. ALETTI, *L'arte di raccontare Gesù Cristo. La scrittura narrativa del vangelo di Luca* (Biblioteca biblica 7), Queriniana, Brescia 1991 (or. francese 1989), pp. 228, € 17,00. Il volume è uno dei testi che ha introdotto in Italia il metodo narrativo applicato alla Bibbia. L'esegeta francese offre alcuni esempi, mostrando la potenzialità del metodo: su tutti emerge la finissima e appassionante analisi dell'episodio di Zaccheo che fa da portale all'opera. Notevole pure il capitolo a proposito delle parabole di Gesù, come pure le riflessioni sul proemio del terzo Vangelo. In continuità si colloca Id., *Il racconto come teologia. Studio narrativo del terzo vangelo e del libro degli Atti degli apostoli* (Biblica), Dehoniane, Bologna 2009 (or. francese 1998), pp. 243, € 22,00. Più concentrato sul dittico Luca-Atti, questo volume contiene due vere e proprie chicche: lo studio sul posto di Dio nel racconto lucano e la finissima analisi della parabola del padre misericordioso. Infine Id., *Il Gesù di Luca* (Epifania della Parola), Dehoniane, Bologna 2012 (or. francese 2010), pp. 272, € 25,00. Sempre utilizzando il metodo narrativo il professore del Biblico si concentra sulla figura di Gesù nel terzo Vangelo. È così delineata la cristologia narrativa di Luca. Il ben noto itinerario di Gesù è riletto con occhi nuovi a partire dai presupposti dell'indagine

narrativa.

Metodologicamente imbarazzante è lo studio di **L. BASSETTI**, *Il viaggio della Parola e del discepolo nel Vangelo di Luca* (Respirare la Parola), Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2012, pp. 300, € 20,00. Stupisce l'assoluta mancanza di criteri metodologici, la sovrapposizione di prospettive teologiche eterogenee e divergenti, gli svolazzi omiletici. Basti questo esempio (ripetuto alle pp. 97-98 e 219): «Luca sembra dunque riprodurre metaforicamente, nella parabola del padre misericordioso e dei due figli, il senso e il movimento complessivo del viaggio che Gesù accetta come condivisione della sorte dei peccatori, ai quali egli si è fatto vicino, dalla casa alla regione lontana, per poi tornare a casa. Pur nella regione lontana



Egli non si è mai tuttavia allontanato dal Padre, dimorando sempre con lui come il figlio maggiore». Una fantasia davvero notevole!

Utilizzando alcuni contributi già apparsi precedentemente e aggiungendone di nuovi ha composto un volume **E. BORGHI**, *La gioia del perdono. Lettura esegetico-ermeneutica del Vangelo secondo Luca*, Con la collaborazione di R. PETRAGLIO - N. GATTI, Messaggero, Padova 2012, pp. 511, € 29,00. Introducono l'opera una serie di considerazioni sulle fonti, la struttura e il proemio (Lc 1,1-4). In appendice v'è una bella traduzione dell'intero Vangelo, punto d'arrivo del lavoro interpretativo. I saggi esegetici sono carotaggi che scelgono alcuni passi: spesso si tratta di semplici appunti ese-

getici con intuizioni che avrebbero bisogno di un maggiore approfondimento. Inoltre si potevano almeno aggiornare gli studi già composti tenendo conto di quanto è stato pubblicato nel frattempo; basti un esempio: l'esegesi della parabola del padre misericordioso ripropone un articolo pubblicato su «Rivista Biblica» (44 [1996] 279-308) con minime varianti.

Si cimenta ad approfondire l'opera lucana **F.G. BRAMBILLA**, *Chi è Gesù? Alla ricerca del volto*, Qiqajon, Magnano (BI) 2004, pp. 201, € 12,50. Il libretto è un esempio di come esegesi

e teologia possano incontrarsi e stabilire un fecondo dialogo. Dopo un'introduzione metodologica e la presentazione del tema della «ricerca» di Gesù nel Vangelo di Luca, l'attuale vescovo di Novara offre una serie di ditti-

ci, alternando commento biblico e riflessione teologica: la ricerca dei genitori (2,41-52) e il ministero di Nazaret; la ricerca delle folle (4,42-44) e il bisogno della gente; la ricerca di Erode (9,7-9) e l'attesa miracolistica; la ricerca del Regno (12,22-32) e la sua assolutezza; cercare/essere cercato (19,1-10) e l'incontro al sepolcro (24,1-12). L'opera si conclude con una rilettura teologica dell'episodio dei discepoli di Emmaus.

Fra i discepoli di Aletti emerge un giovane ma dotato esegeta patavino, che ha scavato nella prima parte del terzo Vangelo: **C. BROCCARDO**, *La fede emarginata. Analisi narrativa di Luca 4-9* (Studi e ricerche), Cittadella, Assisi 2006, pp. 358, € 18,00. Il saggio prende in



esame quattro episodi (la guarigione del paralitico, il centurione, la donna peccatrice, l'emorroissa e Giairo) per approfondire il tema della fede. L'analisi è di tipo narrativo. Il volume è scritto con un linguaggio chiaro ed elegante; il procedere dell'analisi è avvincente; si evitano inutili tecnicismi giungendo a convincere il lettore a proposito delle tesi sostenute. Un'opera che permette di entrare bene e con efficacia nel metodo narrativo e di trarne conclusioni importanti per la teologia della fede del terzo Vangelo.

Un contributo fondamentale del XX secolo sull'opera lucana è indubbiamente quello pubblicato nel 1954 da H. CONZELMANN, *Il centro del tempo. La teologia di Luca*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1996 (or. tedesco 1977), pp. 282 (esaurito). Il titolo offre le due coordinate fondamentali entro cui si muove l'opera di Conzelmann: lo spazio e il tempo. Allo spazio l'esegeta tedesco dedica molta attenzione. Nel primo capitolo, per esempio, attraverso un serrato confronto sinottico, sono posti in luce i luoghi dove agisce Giovanni il Battista: essi sono ben differenti da quelli in cui opera Gesù. Luca cioè crea una sorta di separazione degli spazi: Giovanni prima è nel deserto, poi compare presso il Giordano, ma la gente non accorre a lui dalla Giudea e da Gerusalemme (come in *Mc* 1,5 e *Mt* 3,5). Tale rielaborazione delle sue fonti permette a Luca «di tenere distinti lo scenario del Battista da quello di Gesù. In tal modo [...] l'*arché* (il principio, ndr) non è più, come in Marco, la comparsa del Battista, bensì l'inizio dell'attività dello stesso Gesù» (34). In altre parole il tocco redazionale dell'evangelista non ha un valore cronachistico bensì teologico: il Battista per Luca non è il precursore bensì l'ultimo dei profeti. A proposito della sezione del cosiddetto «grande viaggio» di Gesù verso Gerusalemme (9,51–19,27) Conzelmann nota come Luca abbia personalmente costruito lo schema di un itinerario che nel materiale a sua disposizione non aveva alcun aggancio. Si

tratta cioè di un lavoro redazionale che permette all'evangelista di incorniciare in modo abbastanza artificioso una serie di elementi di cui era in possesso (detti, parabole, controversie). Ancora una volta lo schema geografico è al servizio della teologia, meglio della cristologia di Luca. I ritornelli per mezzo dei quali si ribadisce la notizia del viaggio (9,51.53.57; 10,38; 13,22.33; 14,25; 17,11; 18,31; 19,11), cioè, esprimono la consapevolezza che Gesù ha del suo destino di sofferenza. S'impone di nuovo una differenza con la sua fonte: «A Marco preme che Gesù è il Messia, a Luca il modo in cui egli lo è» (71). Ma la tesi centrale del libro riguarda il tempo più che lo spazio: Luca, cioè, distinguerebbe tre fasi della storia. Conzelmann ha letto in *Lc* 16,16 la periodizzazione della storia della salvezza: «La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza per entrarvi». Fino a Giovanni Battista v'è il tempo d'Israele che è il tempo della promessa; il Battista non annuncia il Regno (diversamente da *Mt* 3,2) ma è un predicatore di giudizio, come i profeti. Con Gesù è inaugurato il periodo del Regno annunciato e manifestato (cfr. 4,17–21; 18,31; 22,37; 24,25–27). Il tempo di Gesù è, nella visione di Conzelmann, «il centro del tempo». Segue infine il tempo della Chiesa, inaugurato dalla venuta dello Spirito nella Pentecoste (*At* 2,1–13). In questa luce l'esegeta tedesco legge l'episodio delle tentazioni (4,1–13): quando il diavolo ha finito di tentare Gesù si allontana e inizia così «un'epoca *sui generis* al centro di tutto il corso della storia della salvezza. [...] Siamo nel periodo intermedio, tra il tempo della Legge, di Israele, e il tempo dello Spirito, della Chiesa» (35). Anche nel capitolo dedicato all'escatologia lo schema ritorna. Conzelmann studia attentamente il vocabolario apocalittico del terzo vangelo, poi prende in considerazione i capitoli dedicati *ex professo* al tema (*Lc* 17 e 21). A fronte del ritardo della parusia Luca «ha rinunciato alla fede nella fine prossima»

(146). In cambio sottolinea la continuità della storia della salvezza nelle sue varie fasi. Così gli elementi fondamentali dell'esistenza della Chiesa sono Cristo e lo Spirito. Rifacendosi all'esortazione del Risorto agli undici («Non spetta a voi conoscere tempi e momenti» *At* 1,7), Conzelmann conclude che lo Spirito «rende superflua la conoscenza di quando [le cose ultime] accadranno. [...] Luca si richiama consapevolmente al fenomeno dello Spirito per risolvere il problema della parusia» (146). La soluzione è radicale: si rinuncia all'imminenza del ritorno del Signore, sostituendola con un'ampia storia della salvezza in cui lo Spirito è il protagonista. Una simile opera non può che essere apprezzata, non fosse altro per il rigore metodologico dell'analisi dei testi e per la valorizzazione della redazione lucana e dunque della teologia del terzo Vangelo (e degli Atti). Dopo quasi sessant'anni, tuttavia, emerge anche qualche limite. Ad essere totalmente in ombra sono i «vangeli dell'infanzia», straordinario e non trascurabile portale del terzo vangelo. Ma soprattutto è la triplice scansione della storia della salvezza sostenuta da Conzelmann che appare troppo rigida. Il tempo della Chiesa non può essere separato nettamente da quello di Gesù, in quanto il protagonista del libro degli Atti è, ancora una volta, il Cristo risorto. Gli Atti affermano ripetutamente la continuità fra i due tempi. Fra Gesù e la Chiesa, l'Ascensione – non a caso narrata due volte da Luca (*Lc* 24,50-53; *At* 1,6-11) con un effetto di sovrapposizione ma pure con non poche differenze – rappresenta un collegamento e non una spaccatura. Anche la sostituzione dell'attesa escatologica con la Chiesa e la sua opera missionaria, sostituzione che ha dato vita al concetto di «protocattolicesimo», appare essere il tributo che l'esegeta ha dovuto pagare alla sua formazione protestante. Lo stesso vale per la relazione fra Israele e Gesù: la rigida separazione teorizzata non regge a fronte dei testi. Basti pensare all'azione dello Spirito: esso opera in alcune figure

del Vangelo dell'infanzia (1,13-17.35.41.67; 2,25-28) ma con il Battesimo (3,22) Gesù ne diventa l'unico portatore. Lo Spirito è sì promesso ai discepoli (*Lc* 24,49; *At* 1,8) ma non bisogna dimenticare che è lo Spirito del Risorto, costantemente legato a Gesù. Giocando sulle parole possiamo dire: più che «il centro *del tempo*» Gesù è «il centro *dei tempi*». Il tempo d'Israele e quello della Chiesa, nella visione di Luca, non sono tutt'altra cosa rispetto al tempo di Gesù ma sono ad esso profondamente connessi.

Lo scrivente ha difeso nel 2009 una tesi di dottorato all'*École Biblique et Archéologique Française* di Gerusalemme pubblicata nello stesso anno: **M. CRIMELLA, *Marta, Marta! Quattro esempi di «triangolo drammatico» nel «grande viaggio di Luca»*** (Studi e ricerche), Cittadella, Assisi 2009, pp. 523, € 21,00. Si tratta di uno studio condotto con metodo narrativo indagando quattro pericopi (il buon Samaritano, Marta e Maria, il padre misericordioso, Lazzaro e il ricco) nelle quali a due personaggi in conflitto si affianca un terzo. Il triangolo drammatico rappresenta un «luogo» del tutto singolare per comprendere quale lettore il narratore voglia costruire. Tale lettore è condotto dalla dinamica stessa dell'intreccio a discernere e interpretare; egli, cioè, è guidato ad entrare nella logica del Regno di Dio e della rivelazione di Gesù ma, al tempo stesso, proprio a fronte della novità teologica che gli è presentata, deve apprendere a valutare la differenza di reazioni, comportamenti, pensieri e parole di coloro che popolano i racconti. Il lettore cioè deve intravedere le opposizioni e le integrazioni fra i personaggi e imparare a riconoscere le palesi o sottili resistenze al Regno di Dio e alla persona di Gesù. Il terzo evangelista educa così il suo lettore a discernere, in una parola lo rende un interprete delle stesse vicende narrate.

Uno dei massimi studiosi di Luca, autore di uno dei più importanti commenti del XX secolo, ha al suo attivo un volume tradotto in

italiano: **J.A. FITZMYER, *Luca teologo. Aspetti del suo insegnamento*** (Biblioteca biblica 6), Queriniana, Brescia 1991 (or. americano 1989), pp. 192, € 13,00. Sono qui raccolti alcuni saggi del grande esegeta americano. I temi sono differenti: la paternità letteraria di Luca-Atti, i racconti dell'infanzia, Maria nella storia della salvezza, il discepolo, Satana e i demoni, il popolo ebraico e la legge mosaica, l'episodio del buon ladrone. Fitzmyer procede con metodo storico-critico, domina sia le fonti classiche come pure la letteratura secondaria (non solo inglese ma internazionale).

Le sue conclusioni teologiche sono sempre equilibrate e degne di attenzione.

L'editrice Paideia ha inteso onorare la memoria di uno dei maggiori neo-testamentaristi italiani, scomparso prematuramente.

Gli studi su Luca-Atti compongono due preziosi volumi: **V. Fusco, *Da Paolo a Luca.***

Studi su Luca-Atti (Studi biblici 124; 139), 2 voll., Paideia, Brescia 2000; 2003, pp. 638, € 22,72; € 29,50. Limitandoci al terzo Vangelo vi sono monografie sulla nascita di Gesù (*Lc* 2,1-21), sulla parabola del figlio prodigo (*Lc* 15,11-32), sul discorso escatologico (*Lc* 21), sul valore salvifico della croce. Ogni studio di Fusco impressiona per l'acribia e per l'immensa quantità di letteratura secondaria citata e criticamente discussa. I risultati sono sempre punti fermi nella discussione esegetica. Naturalmente il linguaggio non è immediato e richiede vuoi una pratica del testo biblico (in greco), vuoi una conoscenza almeno fondamentale dell'esegesi.



Un domenicano canadese ha consacrato alle parabole lucane un libretto: **M. GOURGUES, *Le parabole di Luca. Dalla sorgente alla foce***, Elledici, Leumann (TO) 1998 (or. francese 1997), pp. 238, € 10,33. Sono studiate quindici parabole proprie di Luca, fra le più belle e le più famose (il buon Samaritano, il padre prodigo, il fariseo e il pubblicano, etc.). Le analisi sono sempre condotte con una metodologia "classica": delimitazione della pericope, contesto, struttura letteraria, analisi esegetica. Gourgues conclude offrendo alcune risonanze

di carattere teologico-spirituale. Il volume può essere particolarmente utile per coloro che iniziano a studiare le parabole: il saggio, infatti, insegna un metodo di analisi esegetica che agli sviluppi (di qualsiasi genere) preferisce il rigore della critica.

Pregevole è il volume di **J.B. GREEN, *La teologia del Vangelo di Luca*** (Lecture bibliche

16), Paideia, Brescia 2001 (or. inglese 1995), pp. 193, € 13,43. L'autore intende illustrare la peculiarità di Luca nel vasto orizzonte neo-testamentario. Sono affrontate con chiarezza alcune tematiche classiche: il carattere storiografico dell'opera di Luca, il piano salvifico di Dio, l'universalismo e il popolo giudaico, la missione e il discepolato. La veste sintetica del volume non toglie nulla alla profondità delle prospettive.

Uno degli aspetti più singolari di Luca è quello della preghiera. Si cimenta nell'approfondire il tema **R. MEYNET, *Preghiera e filiazione nel Vangelo di Luca*** (Epifania della Parola),

Dehoniane, Bologna 2010, pp. 235, € 21,00. L'esegeta francese propone uno studio del vocabolario lucano della preghiera e poi analizza i passi, riservando molta attenzione alla composizione del testo, secondo la metodologia della "retorica semitica". Non mancano spunti interessanti, pur nel limite di tale metodologia. Per lungo tempo professore a Bologna, il domenicano B. Prete ha dedicato l'intera vita allo studio dell'opera lucana. Negli ultimi anni ha pubblicato **B. PRETE, *La passione e la morte di Gesù nel racconto di Luca*** (Studi biblici 112; 115), 2 voll., Paideia, Brescia 1996; 1997, pp. 244, € 9,00; pp. 197, € 9,00. Si tratta di uno studio condotto con metodo rigorosamente storico-critico: sono messe in luce tutte le particolarità della narrazione lucana, sia dal punto di vista letterario come da quello storico. La prospettiva teologica fondamentale è quella storico-salvifica: indubbiamente corretta ma allo studio manca il colpo d'ala dell'originalità. Il domenicano ha pure pubblicato un altro volume: **Id., *Nuovi studi sull'opera di Luca. Contenuti e prospettive*** (Percorsi e traguardi biblici), Elledici, Leumann (TO) 2002, pp. 416, € 29,00. Continuazione del libro del 1986 (*L'opera di Luca. Contenuti e prospettive*) raccoglie gli studi degli ultimi 20 anni di attività scientifica di Prete. Si apprezza lo stile pedagogico: l'autore non dà mai nulla per scontato e presenta i dati con semplicità, chiarezza e competenza. Volentieri dà il sommario del proprio ragionamento e conclude ricordando i passi compiuti. Le valutazioni sono sempre equilibrate, evitando sbavature o prese di posizioni paradossali. Anche quando si distacca da posizioni maggioritarie e laddove discute criticamente l'opinione di grandi studiosi, si apprezza sia il rigore sia la pacatezza di giudizio. Unica opacità ci sembra essere la mancanza del guizzo della genialità: spesso tutto rimane dentro l'interpretazione tradizionale, senza granché di nuovo.

L'ultimo saggio che recensiamo è la tesi dottorale di un sacerdote milanese: **P. TREMOLA-**

DA, «E fu annoverato fra iniqui». Prospettive di lettura della Passione secondo Luca alla luce di Lc 22,37 (Is 53,12d) (Analecta biblica 137), Pontificio Istituto Biblico, Roma 1997, pp. 285, € 17,00. Questo saggio intende mostrare il valore salvifico della morte in croce di Gesù (cosa negata da non pochi commentatori). L'autore unisce la metodologia storico-critica e quella narrativa, valorizzando la citazione del quarto carne del servo di Isaia (Is 52,13-53,12) in Lc 22,37. La lettura del saggio non è semplice (abbondano le citazioni in greco ed ebraico) ma molto istruttiva sia per quanto riguarda la metodologia, sia per il risultato teologico cui giunge.

4. Contributi di carattere spirituale

Questa letteratura è un campo immenso e variegato, dove ci sono alberi buoni e zizzania. Ci limitiamo a pochissimi contributi, scritti da biblisti di professione.

Il professore padovano ha curato sia un commento spirituale, sia una serie di meditazioni originali: **C. BROCCARDO, *Vangelo di Luca*** (Nuovo Testamento. Commento esegetico e spirituale), Città Nuova, Roma 2012, pp. 260, € 32,00. Lo stile piano e semplice tradisce una notevole informazione e una prospettiva di lettura del terzo Vangelo secondo criteri narrativi: senza mai entrare in tecnicismi il commento nutre la preghiera e apre ad una serie di riflessioni sulla vita cristiana. Inoltre: **Id., *Le possibilità inaspettate. Pagine scelte dal Vangelo secondo Luca*** (Orizzonti biblici), Cittadella, Assisi 2010, pp. 119, € 11,00. Nate da un corso di esercizi queste pagine si concentrano sull'"oltre" del Vangelo di Luca: oltre le attese, oltre i luoghi comuni, oltre l'apparenza, oltre le giustificazioni, oltre la ricerca personale, oltre la presenza fisica di Gesù. Le sei pagine prese in considerazione sono trattate con grande originalità e rigore.

Allargando il tema della ricerca dottorale alle sette pericopi dove compare il "triangolo



drammatico”, lo scrivente ha proposto alcune *lectio* su Luca, successivamente radunate in un volume: **M. CRIMELLA**, *Con me, in paradiso! Sette meditazioni sul vangelo di Luca* (Maranatha 4), Edizioni Terra Santa, Milano 2012, pp. 116, € 12,50. Sono presi in considerazione gli episodi della peccatrice e di Simone, di Marta e Maria, dei due ladroni, oltre a quattro parabole: il buon Samaritano, il padre misericordioso, Lazzaro e il ricco, il fariseo e il pubblicano.

Da anni impegnato a Milano nell'esercizio della *lectio divina* il gesuita Silvano Fausti di Villapizzone propone una lettura integrale di Luca: **S. FAUSTI - V. CANELLA**, *Alla scuola di Luca. Un Vangelo da rileggere, ascoltare, pregare e condividere* (Parole di vita), Ancora, Milano 2009, pp. 614, € 31,00. Ogni pericope è seguita da brevi note: strumenti per capire (osservazioni sul testo e passi paralleli), piste di riflessione per la vita cristiana a partire dal testo, suggerimenti per pregare; si conclude sempre con un'orazione. Ancora più essenziale: **S. FAUSTI**, *Il Vangelo di Luca. Traduzione, commenti e preghiere*, Ancora, Milano 2000, s.i.p., € 5,16. In questo volumetto il gesuita fornisce una formidabile traduzione a calco del terzo Vangelo.

Moltissimi sono i volumi di meditazioni bibliche del Cardinale Martini dedicati a Luca. Lo stile è ben noto: Martini prende in considerazione una pericope di cui propone anzitutto la *lectio* domandandosi che cosa dica il testo; passa poi alla *meditatio* interrogandosi su che cosa il testo suggerisca a noi oggi; infine introduce nella *oratio*. Trascrizione delle meditazioni sul terzo Vangelo dettate durante i corsi di esercizi spirituali sono i seguenti volumi: **C.M. MARTINI**, *Gli esercizi ignaziani alla luce del Vangelo di Luca*, Apostolato della preghiera, Roma 2007, pp. 272, € 13,60; **Id.**, *L'Evangelizzatore in San Luca*, Ancora, Milano 2000¹⁸, pp. 192, € 14,00. Martini ha invece dedicato un corso di esercizi al tema della preghiera in Luca, raccolto in un vo-

lume oggi arricchito pure da altri interventi: **Id.**, *Qualcosa di così personale. Meditazioni sulla preghiera*, Mondadori, Milano 2009, pp. 159, € 17,50.

Prendendo le mosse dal suo commento scientifico, ha proposto un commento spirituale **G. Rossé**, *Vangelo secondo Luca* (Commenti spirituali del Nuovo Testamento), Città Nuova, Roma 2007², pp. 281, € 20,00. Dietro queste semplici riflessioni si sente tutto il peso della ricerca ma si apprezza pure la libertà di un autore che ha riscritto un commento capace di nutrire la vita cristiana.

5. Luca pittore

Nei pennacchi mosaicati della cupola che sovrasta il *Katholikon* nel santo Sepolcro a Gerusalemme sono rappresentati i quattro evangelisti. Luca, affiancato da un bue, ha un pennello in mano e sta scrivendo un'icona della Vergine. Una tale raffigurazione è molto diffusa (si pensi alla tela del Guercino col medesimo soggetto) e riflette un'antica tradizione cristiana. La prima testimonianza letteraria sicura risale al vescovo Andrea di Creta (morto nel 740) che nel suo *Trattato sulla venerazione delle sante immagini* afferma: «Tutti attestano che Luca, apostolo ed evangelista, dipinse con le proprie mani Cristo incarnato e la sua Madre immacolata e che queste immagini si conservano a Roma con grandi onori; si riferisce anche che queste sono conservate a Gerusalemme» (PG 97,1304).

Studia questa tradizione artistica **M. BACCI**, *Il pennello dell'Evangelista. Storia delle immagini sacre attribuite a san Luca* (Piccola biblioteca Gisem 14), Ets, Pisa 1998, pp. 442, € 23,24 (vedi anche la sezione *Iconografia lucana* in F.G.B. TROLESE [ed.], *San Luca evangelista testimone della fede che unisce. III. Ecumenismo, tradizioni storico-liturgiche, iconografia e spiritualità* [Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana 30], Istituto per la storia ecclesiastica padovana, Padova 2004,

pp. 725: 421-519, € 50,00). Se si prescinde dalle copie della *Salus populi romani* diffuse in Cina dai gesuiti, un'icona della Vergine attribuita all'Evangelista si trova nella chiesa di *Our Lady of Expectations* a Mailapur, un quartiere di Madras, capitale dello stato indiano del Tamilnadu. Il luogo è abitato da comunità nestoriane sin dal secolo VI ed è indicato dai viaggiatori come il punto esatto del martirio di San Tommaso, apostolo dell'India. Nel 1523 i portoghesi costruirono un oratorio dove fu posta una tavola che fu identificata con un'opera di Luca che l'apostolo Tommaso avrebbe portato con sé come ausilio visivo per la sua predicazione.

All'estremo opposto settentrionale, nella città russa di Tikhvin, non lontano da San Pietroburgo, si venerava (in quanto oggi la tavola si trova a Chicago) un'icona della Vergine, anch'essa scritta da Luca. Questa raffigurazione reclamava l'identità con la più celebre *Hodighitria* di Costantinopoli, l'icona dipinta dall'evangelista che Èlia Eudocia, moglie

dell'imperatore Teodosio II, avrebbe ritrovato in Terra Santa e traslato a Bisanzio. La leggenda parla di una vera e propria *translatio imperii*: la Vergine, conoscendo la prossima caduta di Costantinopoli in mano turca, aveva fatto sì che nel 1383 il suo ritratto fosse trasportato miracolosamente in volo nella città di Tikhvin, nel territorio di Novgorod che, per quanto sottomessa a Mosca, era ritenuta dai suoi arcivescovi la terza Roma. Un'altra icona attribuita a Luca si trova nella Chiesa siro-ortodossa di san Marco a Gerusalemme (databile al XVIII secolo), mentre a Roma si conservano due famose icone: la *Salus populi romani* e la *Madonna dell'Araceli*. Il fatto che le icone attribuite a Luca siano diffuse ai quattro angoli del mondo cristiano mostra quanto la tradizione dell'evangelista pittore sia radicata in tutte le comunità di fede, tanto in Oriente quanto in Occidente.

Prof. Matteo Crimella

LE LETTERE PASTORALI

La *Prima* e la *Seconda Lettera a Timoteo*, unitamente alla *Lettera a Tito*, costituiscono, dal punto di vista storico e letterario, un complesso distinto all'interno del *corpus paulinum*. Questi scritti constano appena di 242 versetti, suddivisi in 13 capitoli; nonostante la loro brevità, però, essi hanno visto crescere progressivamente l'interesse della Chiesa nei loro confronti, soprattutto negli ultimi anni. Ciò si deve, in modo particolare, al fatto che il tempo che stiamo vivendo presenta delle curiose analogie con il contesto che ha visto sorgere queste lettere, anch'esso fortemente caratterizzato dall'esigenza delle comunità cristiane

di offrire alla società una testimonianza serena e credibile e, insieme, dalla preoccupazione di difendere la fede autentica dalle molteplici insidie che si facevano strada in ambito culturale, anche in modo velato, finendo per diventare motivo di confusione e di disgregazione. Ecco perché i pastori e i fedeli si avvicinano sempre di più a questi testi, nella consapevolezza di potervi attingere quello spirito e quella freschezza che anche oggi devono animare il servizio e l'annuncio del vangelo.

Questo dato emerge anche nel panorama bibliografico recente, dove si rileva come spesso tali scritti vengano presi in considerazione non

soltanto sul piano strettamente esegetico e teologico, ma anche secondo alcune prospettive più specifiche, che vanno da quella storica, a quella spirituale, fino a quella che genericamente potremmo definire appunto «pastorale».

1. *Commentari e studi esegetici*

Nell'orizzonte italiano, l'opera che dal punto di vista scientifico si è distinta negli ultimi anni e che continua a costituire il punto di riferimento per gli studiosi è senz'altro quella di C. MARCHESELLI-CASALE, *Le Lettere Pastorali. Le due lettere a Timoteo e la lettera a Tito* (Scritti delle origini cristiane, 15), EDB, Bologna 1995, 2008², pp. 880, € 84,40. L'autore si è segnalato per altri contributi preziosi in questo ambito specifico: ci permettiamo soltanto di citare ID., *Deposito e trasmissione della fede in epoca subapostolica. Alla luce di recenti studi sulle Lettere Pastorali*, «Studi Storici e Religiosi» 3/1 (1994) 5-43; *Istituzione e carisma nella Chiesa. Lettere Pastorali a Timoteo e a Tito* (La Bibbia nelle nostre mani, 34), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002, pp. 72, € 5,00; *Le Lettere Pastorali raccontano. La loro storia, la loro composizione, il loro messaggio* (Commenti biblici), Borla, Roma 2010, pp. 384, € 40,00.

Il commentario di Marcheselli-Casale si presenta come un'opera impressionante, innanzitutto per la mole del contenuto (poco meno di 900 pagine) e poi per la precisione e la cura dei dettagli. La prima parte è costituita da un'ampia introduzione storico-letteraria, in cui si affrontano le questioni principali inerenti l'autore e la data di composizione, la figura dei pastori Timoteo e Tito e la connota-

zione delle loro comunità, il genere letterario e il messaggio delle Lettere Pastorali, con il profilo di Paolo che viene a delinearsi in questi scritti. Nel prendere in esame tali tematiche, l'autore ripercorre tutte le posizioni che si sono succedute nel tempo, per poi offrire una propria soluzione. Viene proposta anche una possibile struttura tematico-letteraria che viene raffrontata con quelle desunte dai principali commentari e che ruota attorno all'identificazione di grossi blocchi tematici, definiti «momenti essenziali».

Nel contesto specifico dell'analisi, viene dato ampio risalto all'indagine filologico-semantica. Inoltre si attinge frequentemente al retroterra giudaico-rabbinico – generalmente disatteso nei commentari e negli studi specifici

– nella persuasione che le Lettere pastorali ne abbiano particolarmente risentito. Vengono ripresi anche gli scritti della Chiesa antica, di epoca subapostolica, e dei Padri del tardo II secolo e degli inizi del III secolo, contribuendo così a precisare le linee esegetiche più genuine e autentiche, nonché i contorni dell'epoca storica che fa da sfondo a questi scritti. Un dato specifico e per tanti versi nuovo è costituito dall'attenzione all'apporto prezioso

e particolarmente copioso offerto dalla cosiddetta «esegesi femminista», o «femminile», come l'autore preferisce definirla. Questi studi – tutti seri in quanto al metodo e interessanti per i risultati raggiunti – testimoniano una profonda sensibilità e oculatezza e aprono un versante particolarmente rilevante in merito al ruolo ecclesiale ricoperto dalla donna fin dagli albori dell'avventura cristiana.

Il lettore si imbatte quindi in un lavoro notevole, che si basa su un'ampia ricerca cresciu-



ta nel tempo, che ha finito per coinvolgere in modo altamente fruttuoso diversi campi di lavoro, in una prospettiva interdisciplinare. Pur rispondendo, come detto, ai canoni di un'indagine assai rigorosa, il testo si presenta comunque assai scorrevole, senza eccessive interruzioni, riservando alle note e agli *Excursus* tutte le questioni inerenti le citazioni, gli autori e i dettagli specifici. Ciò che viene offerto in questo volume costituisce quindi il risultato di un'esperienza di studio molto ricca, che continua oggi ad assicurare un punto fermo di orientamento nel vasto mare rappresentato dalle Lettere pastorali e dal loro contenuto teologico ed ecclesiale.

Un altro saldo riferimento per gli specialisti è rappresentato dal commentario di **H. MERKEL**, *Le Lettere pastorali* (Nuovo Testamento. Seconda serie, 9/1), Paideia, Brescia 1997 (orig. ted. 1991), pp. 160, € 13,94. Il percorso compiuto dall'autore lo porta ad individuare la base teologica di tali scritti nella «dottrina della giustificazione», tesa a dimostrare come sia l'opera misericordiosa di Dio attuata in Cristo a realizzare la salvezza per l'uomo, e non ciò che quest'ultimo può compiere. In tale prospettiva, si riconosce una sintonia e una continuità con gli asserti fondamentali di Paolo riguardanti la giustificazione per la sola grazia senza le opere della legge, così come viene formulata precisamente nella *Lettera ai Galati* e nella *Lettera ai Romani* (cfr. *Gal* 2,16; *Rm* 3,24; 11,6). L'autore delle Lettere pastorali avrebbe però adattato questo concetto alla situazione contingente. La comunità infatti non si trova più in prima linea contro i missionari giudeocristiani, che attribuivano alla *Torā* di Mosè una valenza salvifica. Ora si tratta piuttosto di contrapporre la misericordia di Dio alle opere della giustizia umana; per questo, tali scritti non investono più tanto sull'abbinamento «fede e giustificazione», quanto piuttosto sulla relazione profonda tra «giustificazione e battesimo» (cfr. *Tt* 3,5-6), in forza di una «grazia che edu-

ca» (cfr. *Tt* 2,11) e che conforma a Cristo e alla sua dedizione piena alla volontà e al disegno del Padre. Tutto questo porta Merkel a riconoscere nell'autore o nel redattore delle Lettere pastorali un buon discepolo di Paolo, capace di trasmettere fedelmente i principi e le linee direttive dell'apostolo, senza eludere i problemi del momento e la diversa configurazione che le comunità cristiane stanno maturando.

L'analisi e il commento esegetico sono arricchiti da tre approfondimenti puntuali, dedicati precisamente ad un'eventuale prassi di ordinazione, al concetto di ispirazione della Scrittura e alla connotazione del ministero ecclesiale, così come traspaiono in modo specifico in questi scritti.

Nonostante ci si trovi di fronte ad un testo particolarmente articolato, la lettura risulta agile, facilitata dalla capacità dell'autore di non essere ripetitivo e di seguire un filo logico che si rivela chiaro e ben compaginato dall'inizio alla fine. In questo senso, giova anche la scansione del contenuto in paragrafi non eccessivamente lunghi e tali da agevolare il lettore nella comprensione dello sviluppo dello studio nel suo complesso. Prezioso risulta anche l'indice analitico, posto al termine del volume, che offre un quadro della terminologia e dei concetti specifici delle Lettere pastorali.

Accanto alle due opere prese in considerazione vanno menzionati i commentari classici, tra i quali spiccano quelli di **R. FABRIS**, *Le lettere pastorali* (LoB. Sez. 2), Queriniana, Brescia 1986, pp. 128, € 9,00 e **S. CIPRIANI**, *Lettere pastorali. I e II a Timoteo, Tito* (Nuovissima versione della bibbia dai testi originali, 42), Edizioni Paoline, Roma 1983, 2009⁴, pp. 184, € 11,00. L'analisi del testo è preceduta in entrambi i casi da un'ampia introduzione, nella quale vengono messi in luce innanzitutto gli elementi comuni che legano tra loro le tre Lettere pastorali e che al tempo stesso le differenziano dagli altri scritti paolini. Gli autori cercano di chiarire in modo dettagliato le situazioni che stanno a monte; in tal senso, si



soffermano in modo particolare sui notevoli problemi e sulle aporie di carattere filologico e storico, cercando così di presentare tutte le possibili soluzioni in merito alla questione basilare, rappresentata dalla paternità effettiva di questi scritti e dalla loro collocazione in epoca postpaolina o subapostolica.

Il commento alle lettere è ricco e minuzioso, con un approccio tecnico e specialistico. Nell'analisi di tutti i capitoli, ci si sofferma su ogni singolo versetto, sezionandolo spesso in due o più parti. Per ogni capitolo vengono offerti poi diversi *Excursus* che permettono di fare luce sulle espressioni che necessitano un chiarimento o un approfondimento e sugli aspetti particolarmente rilevanti in merito all'orizzonte teologico ed ecclesiale.

Tra i lavori di natura esegetica, si segnalano senz'altro anche i tre volumi di L. OBERLINER, *Le lettere pastorali. La prima lettera a Timoteo* (Commentario teologico del Nuovo Testamento, 11), Paideia, Brescia 1999, pp. 488, € 45,96; *Le lettere pastorali. La seconda lettera a Timoteo* (Commentario teologico del Nuovo Testamento, 11 bis), Paideia, Brescia 1999, pp. 280, € 25,31; *Le lettere pastorali. La lettera a Tito* (Commentario teologico del Nuovo Testamento, 11 ter), Paideia, Brescia 1999, pp. 264, € 25,31 (orig. ted. 1994-1995). Ad essi vanno aggiunti il contributo di S. MARTIN, *Lettere pastorali*, in A.J. LEVORATTI - P. RICHARD - E. TAMEZ, *Nuovo commentario biblico. Atti degli Apostoli, Lettere, Apocalisse*, Borla - Città Nuova, Roma 2006 (orig. sp. 2003), pp. 848: 529-571, € 80,00 e quello di R.A. WILD, *Le Lettere pastorali*, in R.E. BROWN - J.A. FITZMAYER - R.E. MURPHY (ed.), *Nuovo Grande Commentario Biblico*, Queriniana, Brescia 1997, 2002² (orig. ing. 1990), pp. 1982: 1167-1182, € 150,00. Questi studi sono caratterizzati dal fatto di riuscire a sintetizzare i risultati della moderna scienza biblica con rigore e chiarezza. Al tempo stesso, consentono di esaminare il contenuto storico, letterario, scientifico e re-

ligioso di tali scritti, dischiudendo insieme la varietà delle interpretazioni in atto all'interno della comunità degli studiosi.

Tra i commentari più recenti, va menzionato innanzitutto il lavoro di P. IOVINO, *Lettere a Timoteo. Lettera a Tito* (I libri biblici, 15), Edizioni Paoline, Roma 2005, pp. 312, € 9,00. L'autore, docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo, si è già segnalato per alcune pubblicazioni sulla letteratura paolina, in particolare sulle Lettere ai Tessalonicesi e ai Romani. Il suo commento alle Lettere pastorali parte dal presupposto che la finalità principale di questi scritti consista nel desiderio di indicare ai credenti le modalità di una sequela autentica di Cristo, basata sul «deposito della fede» trasmesso dagli apostoli, e di confortarli nella testimonianza che sono chiamati ad offrire, soprattutto nel momento della prova.

Per questo motivo, come egli stesso dichiara nella Prefazione, si distingue dall'impostazione classica dei commentari, che prevede delle ampie ed accurate introduzioni, prima dell'analisi effettiva del contenuto. In questo caso invece l'autore, proprio per la configurazione specifica delle Lettere pastorali, assume un approccio differente, che egli definisce «dall'interno e non dall'esterno», immergendosi subito nella lettura e nell'esame del testo, lasciando che sia quest'ultimo, di volta in volta, a suscitare e illuminare quelle problematiche e tematiche tradizionali che solitamente vengono selezionate e discusse previamente, rischiando così di perdere il loro raccordo diretto con l'impianto letterario e il suo ambiente vitale.

Interessante è anche l'orizzonte ermeneutico che viene a delinearsi in questo tipo di indagine. Alla fine, infatti, si percepisce come l'autore di tali scritti non sia riducibile semplicemente al Paolo delle lettere autentiche, né tanto meno all'apostolo tratteggiato negli Atti, ma appaia in un'identità nuova, più ampia: quella di un «padre-maestro», che si fa carico delle istanze concrete e attuali delle sue

Chiese, attraverso la mediazione delle figure di Timoteo e Tito, i quali a loro volta ricoprono un ruolo decisivo in forza della loro intensa e duplice correlazione fra l'apostolo mittente e la comunità-destinataria.

In questa prospettiva, vanno menzionati anche gli studi di **C. PELLEGRINO**, *Lettere a Timoteo. Introduzione, traduzione e commento* (Nuova versione della Bibbia dai testi antichi, 50), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2011, pp. 232, € 26,00 e **R.P. MANES**, *Lettera a Tito, Lettera a Filemone. Introduzione, traduzione e commento* (Nuova versione della Bibbia dai testi antichi, 51), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2011, pp. 104, € 14,00. La trattazione di questi due giovani biblisti si delinea secondo un duplice livello: il primo, filologico e lessicografico, offre puntualizzazioni legate alla critica testuale e approfondisce la valenza di alcuni termini, tenendo conto dell'influsso del contesto. Il secondo, più esegetico, si concentra sulle unità letterarie. In tal senso, viene proposta innanzitutto una struttura delle singole parti, per poi procedere all'analisi delle sezioni in cui queste ultime risultano articolate. Il testo viene poi commentato rimarcandone gli aspetti teologici e mettendo in evidenza, là dove lo si ritiene opportuno, il nesso tra Antico e Nuovo Testamento, sempre nel rispetto della loro reciprocità. Preziosa risulta anche l'attenzione che viene riservata, al termine dei volumi, all'uso di queste lettere nel calendario liturgico.

Un approccio diverso è quello offerto in **F. MOSETTO**, *Lettere di San Paolo. Lettere ai Colossesi, agli Efesini, a Timoteo, a Tito, a Filemone* (Percorsi e traguardi biblici, 18), Elledici, Leumann (TO) 2012, pp. 208: 109-192, € 14,00. Questo studio, che costituisce il terzo ed ultimo volume della trattazione che l'autore offre dell'intero *corpus paulinum*, si distingue per il taglio prettamente didattico. L'introduzione segue una precisa articolazione, prendendo in esame innanzitutto gli aspetti maggiormente legati alla diacronia (data,

autore, storia della composizione, versioni testuali, trasmissione), per poi tratteggiare la struttura e gli aspetti più propriamente letterari. L'analisi esegetica, invece, analizza in modo puntuale i singoli passi, senza però problematizzare all'eccesso il pur necessario studio critico, di modo che la lettura non risulti pesante, ma permetta di cogliere e assimilare le linee teologiche fondamentali e il vissuto della comunità cristiana.

2. Introduzioni e monografie

Tra le opere che si propongono di offrire in modo sistematico un'introduzione alla lettura di questi scritti e alla comprensione del loro messaggio teologico occupa certamente un posto di rilievo quella di **A. SACCHI**, *Le Lettere pastorali*, in **Id. (ed.)**, *Lettere paoline e altre lettere* (Logos. Corso di studi biblici, 6), Elledici, Leumann (TO) 1995, pp. 636: 215-232, € 35,00. In accordo con la linea editoriale che caratterizza la serie *Logos*, l'autore, dopo aver presentato la vita di Paolo e le sue radici culturali, nella prima parte della sua analisi prende in considerazione le singole lettere, discutendone le principali questioni di carattere storico, letterario e dottrinale. Nella seconda parte si sofferma invece su alcuni fra i testi più significativi, per poi delineare una sintesi della teologia paolina.

Un altro testo che continua ad essere molto apprezzato è rappresentato dal contributo di **G. RAVASI**, *Lettere a Timoteo e a Tito. Ciclo di conferenze tenute al Centro culturale S. Fedele di Milano* (Conversazioni bibliche, 59), EDB, Bologna 1997, pp. 136, € 12,00. Come viene esplicitato nel titolo stesso, il libro, in linea con gli altri volumi che compongono la collana, raccoglie una serie di conferenze offerte dall'illustre autore, mentre era ancora docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Le lezioni tenute sono cinque, e precisamente: «Le Lettere Pastorali: genesi storica, letteraria, teologica»; «Prima Let-

tera a Timoteo: un profilo essenziale e una guida di lettura»; «Approfondimento dei temi teologico-pastorali della Prima Lettera a Timoteo»; «Seconda Lettera a Timoteo: piano di lettura e temi teologici»; «Lettera a Tito: la trama letteraria e spirituale dello scritto». La registrazione integrale è stata a suo tempo pubblicata sempre da EDB anche su audiocassette, riunite in un cofanetto dal titolo omonimo. Il testo, particolarmente coinvolgente e gradevole, come è nello stile dell'autore, è stato poi riveduto da quest'ultimo e arricchito da indicazioni bibliografiche, da alcune note per l'approfondimento e da una conclusione generale.

Tra gli studi monografici va invece menzionato il volume di **G. DE VIRGILIO (ed.), *Il deposito della fede. Timoteo e Tito*** (Supplementi alla Rivista Biblica, 34), EDB, Bologna 1999, pp. 280, € 22,20. In questo libro sono state raccolte le relazioni tenute al convegno «Il deposito della fede: Timoteo e le Lettere Pastorali», che ha avuto luogo nel 1997, a cura della diocesi di Termoli-Larino, in collaborazione con l'Associazione Biblica Italiana. I contributi costituiscono il risultato di una riflessione a più voci sugli aspetti cruciali del dibattito biblico e teologico in merito a questi scritti. Ciò che viene messo maggiormente in luce è la figura di Timoteo e Tito, in relazione al ruolo e al ministero compiuto nelle comunità cristiane loro affidate. Anche l'immagine di Paolo prende forma in modo dettagliato, nella prospettiva specifica che viene a delinearsi nel dialogo epistolare.

Un altro studio di rilievo è rappresentato dal saggio di **R. AMICI, «Tutto ciò che Dio ha creato è buono» (1Tm 4,4). Il rapporto con le realtà terrene nelle lettere pastorali** (Supplementi alla Rivista Biblica, 48), EDB, Bologna 2007, pp. 232, € 26,10. L'autore parte dal presupposto che ciò che muove la stesura di questi scritti consista nei travagli che stanno vivendo le comunità cristiane, soprattutto dopo la scomparsa di Paolo. La gravità di tali

problemi si esprime in particolar modo nelle divisioni interne, come conseguenza delle false dottrine che si stanno diffondendo.

Nasce così l'idea e l'esigenza di soffermarsi in modo specifico sulla pericope di 1Tm 4,1-5, con l'intento di ricostruire contenuti, circostanze e protagonisti di queste derive che cominciano ad attanagliare le Chiese paoline, soprattutto in relazione al matrimonio e ai cibi. In tal senso, l'autore procede ad un ampio e accurato confronto con le correnti filosofiche e religiose che hanno promosso l'astensione da alimenti e bevande, o dal talamo, cogliendo dei contatti e dei legami diretti soprattutto con le diverse fasi dello Stoicismo, con la setta di Qumran e con lo Gnosticismo. Il percorso permette alla fine di rilevare anche una sintonia di fondo tra le posizioni sostenute dal discepolo autore delle Lettere pastorali e quelle assunte dal suo maestro Paolo nelle lettere autentiche.

3. *Commenti di natura pastorale e spirituale*

Anche nel panorama bibliografico italiano inerente questi scritti si può ormai contare su un certo numero di studi e commenti dal carattere prettamente pastorale e spirituale.

Un approccio specifico è quello che viene proposto in **C. REYNIER - M. TRIMAILLE - A. VANHOYE, *Lettere di Paolo II: Efesini, Filippesi, Colossesi, 1-2 Tessalonicesi, 1-2 Timoteo, Tito, Filemone, Ebrei. Commento pastorale*** (Fame e sete della parola, 30), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000 (orig. fr. 1997), pp. 544, € 30,99. In questo libro vengono presi in considerazione i rimanenti scritti del *corpus paulinum* che non erano stati analizzati nel primo volume, per mano di **J.P. LEMONON - P. SURGY - M. CARREZ, *Lettere di Paolo I: Romani, 1-2 Corinzi, Galati. Commento pastorale*** (Fame e sete della parola, 29), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999 (orig. fr. 1996).

Il commento alle Lettere pastorali (253-380)

viene offerto da Michel Trimaille, docente di esegesi neotestamentaria a Saigon, nonché presso il Seminario delle Missioni Estere e all'*Institut Catholique* di Parigi. Non si tratta di un testo scientifico, ma divulgativo, destinato in particolar modo all'animazione liturgica, ai gruppi biblici e alla lettura personale. In tal senso, viene proposto, pericope per pericope, un commento accurato sia sotto il profilo storico e letterario che teologico; la traduzione è invece ripresa da *La Bibbia. Nuovissima versione dai testi originali*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1997. Un ampio spazio è riservato alla ricostruzione del quadro storico, con l'intento di chiarire le implicazioni dottrinali del testo e creare le condizioni per una lettura e un'applicazione di questi scritti nell'attuale contesto sociale ed ecclesiale.

Il commento e l'analisi risultano impreziositi da quattro «riquadri», in cui si mettono a fuoco nell'ordine le «parole degne di fede» (1Tm 1,15; 3,1; 4,9; 2Tm 2,11; Tt 1,9; 3,8), i codici di morale domestica, il quadro delle qualità richieste nei ministri della comunità e il testamento o discorso di addio. Particolarmente apprezzabile è l'approfondimento sulle qualità richieste (304-305), in quanto con una modalità sinottica, strutturata in cinque colonne verticali, permette di comparare e di cogliere le connotazioni specifiche richieste all'episcopo, ai diaconi, alle diaconesse, alle vedove e ai presbiteri. Il volume offre quindi la possibilità di acquisire una buona familiarità con il contesto vitale e il contenuto di queste lettere, configurandosi anche come un utile strumento per l'omiletica, la catechesi, la pastorale e l'attività missionaria.

Una prospettiva simile caratterizza anche il re-

cente studio di **F. MANZI - B. MAGGIONI (ed.)**, *Lettere di Paolo*, Cittadella, Assisi 2005, 2007², pp. 1718, € 62,00, dove Luca Pedroli e Giorgio Paximadi hanno curato rispettivamente la Prima e la Seconda Lettera a Timoteo (1155-1389) e la Lettera a Tito (1391-1427).

Il progetto editoriale si muove nella direzione tracciata sempre da Cittadella nell'ormai lontano 1975 con il fortunato testo di G. BARBAGLIO - R. FABRIS - B. MAGGIONI, *I Vangeli*, giunto nel 2004 alla decima edizione. Anche in questo caso, quindi, il tentativo degli autori è quello di offrire una lettura esegetica e teologica puntuale e aggiornata, con un taglio

però non eccessivamente tecnico, ma più prettamente pastorale, in modo da rendere il contenuto fruibile non soltanto dagli specialisti, ma anche dagli operatori e da tutti ministri e i membri delle comunità cristiane.

La presentazione risulta arricchita da alcuni

Excursus, che permet-

tono di mettere a fuoco elementi di particolare rilievo o tematiche che necessitano di un approfondimento.

Per gli autori, sono due i concetti che sintetizzano mirabilmente l'impianto teologico delle Lettere pastorali. Il primo è costituito dal termine *eusébeia*, che viene tradotto con «pietà», a differenza dell'ultima versione ufficiale della CEI (2008), che preferisce renderlo con «religiosità». Si tratta di un concetto ampio, che ricorre spesso in questi scritti (cfr. 1Tm 3,16; 4,7.8; 6,3.5.6.11; 2Tm 3,5; Tt 1,1) e che richiama la *pietas* romana, andando dal culto ad una condotta di vita ricca di virtù e orientata al timore di Dio. Si tratta quindi di una formula particolarmente incisiva, nella quale si trova condensata non soltanto la devozione e la religiosità del singolo credente, ma anche





tutto ciò che rientra in una condotta di vita autentica, coerente con la fede in Cristo Gesù. Il secondo concetto è costituito dalla «piena conoscenza della verità». Quella che Paolo codifica è una formula molto forte e carica di significato: *epígnōsis alētheías*, dove il prefisso *epí* che viene premesso al termine *gnōsis* dà l'idea di pienezza e al tempo stesso di perfezione. Questa espressione ricorre quattro volte (1Tm 2,4; 2Tm 2,25; 3,7; Tt 1,1); emblematico però è anche il caso di 1Tm 4,3, dove Paolo associa il verbo *epiginōskein* («conoscere perfettamente») alla verità, parlando di «coloro che hanno conosciuto pienamente (*toīs epegnōkōsi*) la verità (*tēn alētheian*)».

In quest'ultima espressione gli autori ritengono sia possibile cogliere la riprova esplicita della polemica di Paolo con il pensiero gnostico, che sembra soggiacere in modo più o meno velato in tutte le Lettere pastorali. È noto infatti come la «sedicente gnosi» (1Tm 6,20) intendesse il cammino di salvezza nei termini di un continuo processo di conoscenza, che doveva progressivamente purificare una persona, elevandola alla sfera divina. L'intenzione di Paolo, allora, sarebbe quella di replicare decisamente a tale dottrina che trovava facilmente ascolto ed accoglienza anche all'interno della comunità, contrapponendo alla conoscenza illusoria e falsa quella vera, che si ottiene soltanto nella fede e nell'insegnamento autentico della Chiesa. E l'elemento nuovo che cambia radicalmente, rispetto alla visione gnostica, la natura e la portata della «conoscenza», rendendola «piena», sarebbe in questa lettura individuato nel suo oggetto, vale a dire nella «verità», non più intesa come un eminente livello di purificazione e di elevazione, ma come una persona, un uomo: il Signore Gesù.

Passando invece ai commenti improntati alla vita spirituale, un classico che anche con il passare del tempo non perde mai lo smalto è costituito dal saggio di H.U. VON BALTHASAR,

Le Lettere Pastorali di San Paolo dischiuse alla preghiera contemplativa. La prima e la seconda lettera a Timoteo, la lettera a Tito (Già e non ancora. Opere di Balthasar), Jaca Book, Milano 1995 (orig. ted. 1992), pp. 180, € 12,39. In questo volume vengono riportate delle brevi riflessioni che il grande teologo ha tenuto alla «Comunità di San Giovanni», un istituto secolare da lui stesso fondato, insieme ad Adrienne von Speyr. Lo spirito di tale realtà sarebbe quello di formare dei testimoni del Vangelo che individuino e mantengano nella contemplazione della Parola di Dio l'elemento fondante e vitale del loro servizio.

Questa intuizione anima e pervade il commento, nel quale molto semplicemente, ma con una profondità straordinaria, viene offerta per ogni versetto, in una *lectio continua*, una traduzione il più possibile fedele all'originale, seguita da uno spunto per la meditazione e per l'applicazione nella vita e nel ministero. Per quanto riguarda l'orizzonte ermeneutico, poi, la convinzione di von Balthasar è che le Lettere pastorali, pur contenendo ormai soltanto l'eco della grande teologia paolina, costituiscono una miniera inesauribile per pastori e laici, genitori e figli, uomini e donne che vogliono porsi in una sequela autentica di Cristo nella quotidianità della loro esistenza.

Un'altra opera che continua ad essere molto apprezzata è costituita dal testo di D. BARSOTTI, *Meditazioni sulle Lettere pastorali* (Bibbia e Liturgia, 36), Queriniana, Brescia 1992, pp. 256, € 15,00. Come sempre, l'autore propone una lettura viva e una meditazione profonda e coinvolgente della Prima e della Seconda Lettera a Timoteo, e quindi della Lettera a Tito. L'intendimento che permea tutto il lavoro è quello di accompagnare il lettore nell'attualizzazione nell'odierno contesto ecclesiale dei principi e delle dinamiche fondanti di questi scritti.

A tal fine, l'attenzione viene fissata innanzitutto su Timoteo e Tito, in quanto responsabili delle rispettive comunità di Efeso e Creta, in

modo da cogliere i precisi criteri valutativi che anche oggi devono illuminare la selezione e la formazione dell'ordinamento ministeriale. Quindi, lo sguardo si allarga fino a sondare la configurazione della Chiesa e il suo compito di custodire il «deposito della fede», così da dedurre tutti i parametri sulla base dei quali misurare lo spessore ecclesiale delle nostre comunità cristiane.

Nell'orizzonte dei recenti commenti spirituali va segnalato, infine, il volume di **M. ORSATTI**, *Lettere pastorali. 1-2 Timoteo, Tito* (Dabar-Logos-Parola), Edizioni Messaggero, Padova 2007, pp. 204, € 11,90. Fedele all'intento che

anima l'intera collana, l'autore si propone di offrire uno strumento efficace nell'ottica della nuova evangelizzazione, in grado di aiutare le comunità cristiane e i singoli fedeli ad accostarsi in modo maturo a questi testi della Scrittura. In particolare, il volume è stato pensato e strutturato come sussidio per la *lectio divina*, intesa come esercizio quotidiano di ascolto della Parola di Dio. Per tale motivo, viene riservato uno spazio privilegiato alle pericopi in uso nella liturgia e a quelle che possono maggiormente incoraggiare la preghiera.

Prof. Luca Pedroli

TEOLOGIA MORALE FONDAMENTALE

Aggiorniamo una voce già trattata in più numeri di «Orientamenti Bibliografici» (segnaliamo in particolare il n. 1 del 1988, il n. 5 del 1991, il n. 16 del 1998, il n. 26 del 2005 [sulla libertà], il n. 28 del 2006 [sulla legge naturale], il n. 32 del 2008 [sulla coscienza]), con la bibliografia di teologia morale fondamentale in lingua italiana a partire dal nuovo secolo. Al fine di evitare ripetizioni, rimandiamo il lettore alle presentazioni di una trentina di manuali di morale fondamentale, raccolte in **A. BONANDI**, *Il difficile rinnovamento. Percorsi fondamentali della teologia morale post-conciliare*, Cittadella, Assisi 2003, pp. 363, € 25,00 (d'ora in poi Bonandi, 2003) e ad alcune nostre recensioni più recenti, pubblicate sulla rivista della Facoltà stessa («Teologia»).

Ci riferiremo solo alle pubblicazioni che trattino, o lascino intravedere, una trattazione complessiva della teologia morale fondamentale, senza quindi presentare pubblicazioni di temi specifici, per quanto rilevanti essi siano (pensiamo a legge, libertà, coscienza, peccato, ecc.).

Seguiamo un ordine cronologico, anche se si deve riconoscere che esso non ha propriamente carattere logico, quanto piuttosto ordinativo: le diverse pubblicazioni infatti non sembrano dipendere (purtroppo?) l'una dall'altra, ma derivare o da istituti di ricerca, o da attenzione al pubblico cui ci si rivolge, o da percorsi individuali dell'autore.

Infine è noto che da decenni la teologia italiana, non solo morale, è spesso attenta e legata a quelle d'Oltralpe, e che risulta difficile, e forse anche poco significativo, identificare una teologia morale 'italiana'.

G. PIANA, *L'agire morale tra ricerca di senso e definizione normativa*, Cittadella, Assisi 2006², pp. 161, € 14,90. Non si tratta di un manuale teologico, ma di una serie di saggi di morale fondamentale che ruotano intorno ai seguenti temi: ambivalenza della ricerca morale contemporanea, e in particolare del ruolo del soggetto; vie per superare la tensione tra soggetto e norme, senza per questo rinuncia-

re al carattere normativo del bene e alla concretezza di una responsabilità insieme individuale e collettiva (anche verso la 'natura'); necessità di un senso, anzi di un senso ultimo per una adeguata ermeneutica del rapporto tra etica e cristologia, fede e morale.

B.F. PIGHIN, *I fondamenti della morale cristiana. Manuale di etica teologica*, Dehoniane, Bologna 2001, pp. 328, € 31,40. Un manuale per studenti di ogni grado e per sacerdoti, chiaro nella sua articolazione (la parte sistematica tratta l'agire, la coscienza, la legge, il peccato) e nel dettato; risulta utile allo studente in quanto gli fornisce concetti e conoscenze di base (di morale fondamentale e generale) netti e in forte continuità con le questioni abitualmente trattate nella scuola: così il tema della libertà porta con sé lo studio dei suoi condizionamenti, quello della responsabilità i principi del giudizio morale, quello sulla coscienza i principi per superare i dubbi, quello sulla legge i diversi tipi di legge (partendo dalla legge eterna), ecc. Non manca una parte (la seconda) sulla fondazione della teologia morale, che dopo un breve *excursus* biblico, presenta le discussioni recenti su autonomia, eteronomia, teonomia e il magistero di *Veritatis Splendor*. In sintesi ci sembra che il materiale offerto sia quantitativamente abbondante; anche in conseguenza di ciò di numerose questioni introdotte mancano due aspetti rilevanti: l'istruzione adeguata (che invece viene presupposta) e l'indagine mediante la quale si cerca e si offre la risposta. Il lettore ha l'impressione che il modo usuale di porre la questione sia senz'altro pertinente e altrettanto evidente la risposta; dunque un insieme di nozioni pronte, più che un guadagno di conoscenze maturate. Anche il quadro di riferimento culturale e biblico è piuttosto limitato. L'anno 2003 ha segnato il primo decennale della pubblicazione della tanto discussa *Veritatis Splendor*, lettera enciclica di Giovanni Paolo II sulla morale fondamentale. Inevitabile che si tentasse una prima valutazione della

ricezione della stessa. Rimandiamo al nostro studio, con ampia bibliografia: A. BONANDI, *Dieci anni di teologia morale con Veritatis Splendor. Aspetti della ricezione dell'enciclica*, «La Scuola Cattolica» 131 (2003) 7-39. E soprattutto rimandiamo al poderoso volume che raccoglie gli atti di un simposio internazionale: L. MELINA - J. NORIEGA (ed.), *Camminare nella luce. Prospettive della teologia morale a partire da Veritatis Splendor*, Lateran University Press, Roma 2004, pp. 819, € 38,00. La prima parte, a firma di numerosi studiosi, tenta di verificare gli stimoli che la teologia morale ha raccolto dall'enciclica in ordine ad una più adeguata istruzione della relazione tra teologia e antropologia, e tra teologia e morale. Relazioni e studi testimoniano appunto quanto cammino resti da compiere.

K. DEMMER, *Fondamenti di etica teologica*, Cittadella, Assisi, 2004 (ed. ted. 1999), pp. 424, € 44,00, è a nostro parere l'opera che corona, a modo di sintesi matura, il pensiero dell'Autore, certo sulla scia della sua lunga e indefessa ricerca. Per una sintetica presentazione cfr. Bonandi 2003, 269-272.

M. VIDAL GARCIA, *Nuova morale fondamentale. La dimora teologica dell'etica*, Dehoniane, Bologna 2004 (ed. spagnola 2000), pp. 932, € 85,20. Immenso volume (ben 28 sono le pagine del solo indice generale), che supera i limiti di un trattato di morale fondamentale, quasi una *summa* o bilancio della teologia morale (con ampia bibliografia degli ultimi decenni), tratta delle radici della morale cristiana, non di questioni concrete, né delle categorie fondamentali della vita morale; né ha intenzione didattica. Intende invece rimediare alla lacuna della produzione teologico-morale recente studiando le implicazioni propriamente teologiche della vita morale cristiana, e le esigenze epistemologiche della riflessione che ne deriva. Da qui l'adozione della prospettiva dominante: un unico progetto, circolare, tra teologalità e secolarità (secondo l'indicazione di *Gaudium et Spes*), tra fondamento

antropologico e orizzonte teologale della morale cristiana, ossia un'etica nella dimora della teologia. Quattro le parti in cui si articola l'opera: la morale cristiana nel disegno del Dio Trinità (teologalità, completata sul versante antropologico); nel tempo della chiesa (storia della teologia morale e mediazione ecclesiale: ecclesialità); nello scenario del mondo (etica filosofica e civile e sua collocazione nella morale cristiana: secolarità); metodologia teologico-morale. L'esecuzione del compito avviene attraverso la raccolta di un numero molto ampio di temi, di concetti, di autori, di citazioni che provocano nello scrivente un senso crescente di disorientamento; cose si aggiungono a cose, mentre il senso della parte stenta a crescere, e la tesi proposta nel capitolo non viene svolta o indagata, ma solo aumentata con altre nozioni. Fatale rilevare che diverse nozioni (ma spesso si tratta

di informazioni generali) non vengono precisate, col risultato che l'intento, pure pertinente, di portare a sintesi quelle tensioni che impediscono alla teologia morale attuale di riconoscere il proprio fondamento e di formularne la teoria, resta inevaso. Così – per citare due esempi – il modo in cui si tratta di ragione e di etica razionale è l'astrazione della facoltà raziocinante, mentre il cristocentrismo della morale è materiale, e si risolve in una raccolta di temi cristologici e trinitari. Alla fine l'opera, che non manca qua e là di spunti freschi, non risulta molto nuova, anzi piuttosto bloccata a quei tentativi di ripensare il carattere teologico della morale che, per mancanza di analisi del senso dei fenomeni morali, di interroga-

zione a tutto campo della questione veritativa (e quindi teologica) obbiettivamente posta dall'esperienza morale, di rimando intrinseco tra teologia e antropologia e le rispettive categorie, finiscono per mancare il bersaglio.

M. ARAMINI, *Introduzione alla teologia morale*, Portalupi Editore, Casale Monferrato, 2004, pp. 224, € 18,00. L'opera (che dopo un'introduzione metodologica sulla teologia morale, e la contestualizzazione nella cultura presente e il rimando alla tradizione teologica e quindi biblica, affronta le classiche categorie di azione, legge, coscienza, peccato) è scritta

in costante riferimento al pensiero di Giuseppe Angelini, presso il quale l'A. si è formato, e dal quale effettivamente dipende; il che procura vantaggi e qualche limite. I vantaggi si notano nella consapevolezza delle questioni implicate dalla moderna morale fondamentale filosofica e



teologica (ma i giudizi, soprattutto nelle sezioni storiche, dovrebbero essere più sfumati) e dall'impegno a superare il suo legalismo impersonale e il suo estrinsecismo quasi positivistic. I limiti da noi ravvisati: utilizzando appieno il dispositivo teorico e terminologico di Angelini, l'opera rischia di essere ben comprensibile solo a chi conosca quel pensiero, mentre risulta necessario una specie di tutor per chi non vi sia iniziato. Ancora, numerosi concetti sono solo schizzati e come affastellati, non subito comprensibili al lettore nel loro contributo alla riflessione teologica (ad esempio: dovere, volere, atto, senso, tempo pieno, ecc. [133-137]; intenzione, colpa, vergogna, pudore, confessione, responsabilità ecc.



[168-173]). Infine l'approccio fenomenologico proposto viene praticato più come nuovo 'paradigma' che quale struttura di ricerca, ossia risulta un po' sclerotizzato. L'opera resta comunque una introduzione affidabile e seria, propriamente alla sola morale fondamentale, non all'intera teologia morale.

E. CHIAVACCI, *Teologia morale fondamentale*, Cittadella, Assisi 2007, pp. 397, € 39,50. Riprende due volumi, pubblicati rispettivamente nel 1977 e nel 1986, unificandoli, e arricchendo soprattutto le sezioni III e IV di capitoli sul pensiero sociale cristiano nelle situazioni e problematiche recenti (cultura, globalizzazione, morale 'mondiale'). Poiché l'impostazione delle tematiche centrali della morale fondamentale non ci sembra modificata in modo essenziale, rimandiamo alla nostra precedente presentazione (Bonandi 2003, 36-43).

T. KENNEDY, *Praticare la Parola. 1. L'ascesa dell'uomo al Dio vivente*, Dehoniane, Bologna 2007 (ed. inglese 1996), pp. 377, € 39,10. Sono quattro le parti del libro: la prima riconosce in Dio il punto focale dell'esistenza umana, e della stessa morale, e della qualità personale dell'essere umano che agisce (si enuclea la visione cristiana della morale); la seconda raccoglie alcuni temi biblici e della storia della teologia (fonti della morale); la terza affronta l'agire e il suo significato, la coscienza e la virtù (carattere), il peccato (gli elementi essenziali della morale); la quarta il tema della legge, e chiude concentrando la morale nel mistero di Cristo e nella tensione verso il regno. Ogni parte, anzi ogni capitolo comprende diversi sottopunti, non sempre ben connessi, e soprattutto introdotti come nozioni già acquisite, riprese specie da Tommaso, ma forse più dalla neoscolastica: valga per tutte l'analisi dell'atto umano nel capitolo VI, con l'utilizzo dello schema fine-mezzi, e atto interiore ed esteriore; qualcosa di simile vale per la coscienza, considerata a modo di un giudizio sillogistico, e per la legge naturale. In generale sui numerosi concetti trattati (come

virtù, educazione, ecc.) si riportano teorie e contributi, senza tuttavia una riflessione critica che generi una posizione originale e mostri una connessione profonda nell'indagine sia filosofica che teologica. Per cui i due momenti tendono a rimanere estranei l'uno all'altro.

L. MELINA - J. NORIEGA - J.-J. PÉREZ-SOBA, *Camminare nella luce dell'amore. I fondamenti della morale cristiana*, Cantagalli, Siena 2008, pp. 678, € 42,00, presentano un'opera elegante e poderosa, che, maturata all'interno dell'Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, corrisponde agli intenti programmatici (cfr. Id., *Tesi e questioni circa lo statuto della teologia morale fondamentale*, «Anthropotes» 15 [1999] 261-274) di una morale cristocentrica dell'agape, capace di includere le esigenze di un'etica razionale e di una formazione virtuosa del cristiano, e così di superare le strettoie sia del razionalismo neoscolastico sia dell'autonomia del soggetto. Per una nostra recensione più puntuale, che non risparmia spunti critici circa la realizzazione dell'intento dell'opera, rimandiamo a «Teologia» 33 (2008) 436-442. Quasi contemporaneamente veniva pubblicato un significativo schizzo di morale fondamentale: **R. TREMBLAY - S. ZAMBONI (ed.)**, *Figli nel Figlio. Una teologia morale fondamentale*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2008, pp. 432, € 42,80. L'opera si situa nel solco di una morale cristocentrica, svolta sotto il profilo della categoria di filiazione. La nostra recensione, alla quale rimandiamo («Teologia» 33 [2008] 472s.), rileva i limiti dell'impostazione teologica qui praticata, che rischia di identificare la teologicità (cioè il cristocentrismo) della fondazione della morale con l'immediato svolgimento teologico delle categorie della morale fondamentale, mentre trascura l'indagine antropologica dell'esperienza della filiazione, che pertanto non viene ripresa né valorizzata, ma piuttosto sostituita dalla categoria teologica, che alla fine risulta fatalmente 'soprannaturalistica'.

L. MELINA - S. KAMPOWSKI (ed.), *Come insegnare teologia morale? Prospettive di rinnovamento nelle recenti proposte di esposizione sistematica*, Cantagalli, Siena 2009, pp. 304, € 20,00. Si tratta degli Atti di un colloquio, che vertono propriamente non sull'insegnamento della teologia morale e i problemi che esso pone, quanto – per lo più – su una sfaccettata proposta per il tanto auspicato rinnovamento della disciplina. La tendenza generale (ma appunto solo generale, da verificare nei singoli contributi) cerca di integrare la spinta teologica di categorie o nozioni bibliche e teologiche (quali figliolanza, amore, sequela, santità, ecc.) con la riflessione filosofica, classica e recente (Tommaso, la tradizione di legge naturale, quella della virtù), un compito pertinente e urgente, ma ben lungi dall'essere chiarito e compiuto.

M. McKEEVER - G. QUARANTA, *Voglio, dunque sono. La teologia morale di Giuseppe Angelini*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2011, pp. 251, € 22,90, si impegnano in una pregevole interpretazione e in un dialogo serrato con l'opera di G. ANGELINI, *Teologia morale Fondamentale. Tradizione, Scrittura e teoria*, Glossa, Milano 1999, pp. 657, € 42,00. Ci siamo occupati di questo studio in A. BONANDI, *Angelini, McKeever e il futuro prossimo della teologia morale*, «Teologia» 37 (2012) 109-119, sottolineando la necessità di proseguire un confronto che contribuisca, immettendo l'opera più incisivamente nel circuito dello studio della morale, da una parte a comprendere e partecipare più in profondità la ricerca di Angelini, evitando di ricondurla alle categorie e ai problemi della neoscolastica, e dall'altra di arricchirne il contenuto e la prospettiva, sì da togliere il pretesto a facili incomprensioni.

A. FUMAGALLI - V. VIVA (ed.), *Pensare l'agire morale. Omaggio italiano a un maestro internazionale - Klaus Demmer*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, pp. 276, € 38,00, raccoglie gli scritti di ex-alunni, dottorati sotto la guida di Demmer. Segnaliamo soprattutto la

prima sezione ('profili', a firma di V. Viva, A. Bonandi, R. Dell'Oro, A. Fumagalli), ove si ricostruisce l'itinerario teoretico di Demmer, nel percorso che lo ha portato, negli anni forse più turbolenti della vicenda recente della teologia morale e nella sede particolarmente delicata della Pontificia Università Gregoriana, ad arricchire l'iniziale impostazione personalistico-trascendentale con l'apporto dell'ermeneutica, per approdare progressivamente ad una revisione seria ed equilibrata dell'intero impianto concettuale della teologia morale neoscolastica, a partire dalla fondamentale.

J. RÖMELT, *Etica cristiana nella società moderna. 1. Fondamenti*, Queriniana, Brescia 2011, pp. 240, € 21,00. L'A. sottolinea a più riprese il carattere pedagogico e quasi terapeutico della teologia morale: seguendo alcuni *topoi* della teologia morale di lingua e cultura tedesca, a fronte della crisi di senso, della problematicità del vivere nella società moderna, dei dilemmi morali che in essa si presentano, la teologia morale (cattolica), che accetta la sfida della modernità, della ragione, della democrazia e dell'autonomia morale si impegna a infondere senso, fiducia, volontà di impegno. E questo esattamente in relazione col Vangelo cristiano che, al di là di ogni condizionamento, pure reale, ispira fiducia nella libertà e nelle relazioni umane, incoraggia al dialogo e allo scambio sociale, formula norme concrete di comportamento, ed è attento all'aspetto esistenziale della morale. L'opera traccia nel primo capitolo un breve profilo della teologia morale alla vigilia del Vaticano II, e nel secondo capitolo un succinto panorama dell'etica elaborata al di fuori della fede cristiana. Il terzo è dedicato ad alcuni temi di etica biblica, svolti all'insegna della libertà, del dono e della speranza che vince colpa e morte. Il quarto alla coscienza, intesa come sintesi tra momento soggettivo e impegno all'autoformazione attraverso il confronto con la tradizione morale: mentre alla fine la coscienza come decisione rimane una rispo-

sta esistenziale davanti a Dio; e la relazione con Dio garantisce in ultima istanza la dignità della persona. Anche il capitolo quinto sulle norme morali vede la sintesi tra autonomia e competenza oggettiva nella 'responsabilità umana davanti a Dio nella storia.' L'ultimo capitolo tratta di colpa / peccato, per sfociare nell'annuncio della redenzione come solidarietà di Dio con l'uomo nell'ambivalenza della colpa. In conclusione si ricava l'impressione di una serie di 'intuizioni' più introdotte sulla base di una specie di linguaggio corrente tra i moralisti, che guadagnate criticamente attraverso l'analisi della fede che agisce. Il tutto resta assai sfumato e talora non ben afferrabile, proposto con un linguaggio anche contorto (qualche perplessità suscita la traduzione), mentre restano eluse ricerche fondamentali come quella sull'agire umano, che affiora solo qua e là indirettamente; col risultato che la morale si muove nella tensione tra decisione intima della coscienza (davanti a Dio) e condizionamenti storici e sociali della libertà, una versione neanche troppo recente della più classica tensione tra soggetto e mondo. A questo punto la teologia morale finisce per offrire soltanto alcune categorie, eludendo la questione della fede e della verità, e accostando estrinsecamente rivelazione e morale.

G. PIANA, *In novità di vita. I. Morale fondamentale e generale*, Cittadella, Assisi 2012, pp. 559, € 34,80. Si tratta del primo dei quattro volumi programmati, che copriranno l'intera area della teologia morale. La parte fondamentale comprende messaggio biblico, percorso storico, fondazione teologica (cristocentrica, ecclesiologica ed escatologica), questioni metodologiche; segue la parte strutturale (le categorie generali): azione, coscienza e norma,

peccato, conversione e virtù. L'impianto teorico dell'opera è facilmente rinvenibile nella necessità, spesso affermata, del processo di mediazione; i termini e le realtà da mediare sono ad esempio: le fonti della moralità, l'opzione fondamentale e le azioni particolari, l'unità e la complessità del giudizio di coscienza, il modello deontologico e quello teleologico nella fondazione delle norme, le norme astratte e il vissuto concreto (compromesso), le varie componenti del concetto di responsabilità, l'intenzionalità e l'azione, il soggetto e l'oggetto, le norme e le virtù, ecc. Ora questo procedimento finisce talora per riconoscere il primato di uno dei due termini (come il momento soggettivo nel caso del giudizio di coscienza),

talora per invocare l'insuperabile complessità del fatto morale (coscienza, responsabilità, ecc.), o per accostare concetti in tensione (come intenzionalità ed efficacia, modello teleologico deontologicamente fondato, personalismo teleologico, ecc.). È possibile che questa problematica derivi almeno in parte dall'aver staccato pregiudizialmente la morale generale dalla morale fondamentale, la quale risulta tutta materiale nei primi tre

capitoli, per divenire tutta formale nel quarto, come metodologia teologica. Ne viene che – ad esempio – quando si definisce il bene della persona il messaggio biblico viene congedato, e il cristocentrismo ignorato; il che prepara l'estraneità tra filosofia e teologia, e non solo tra dogmatica e morale. Ancora solo secondario è l'impegno ad una intensa analisi fenomenologica dei principali fenomeni morali, pure citati (come azione, coscienza, responsabilità, ecc.); essa può aiutare a scoprire la sorgente unitaria di esperienze tanto importanti per la fede cristiana, e quindi a superare la neces-



sità di una mediazione, per così dire tardiva, dei diversi aspetti della esperienza stessa, e a mostrare piuttosto la connessione intima tra filosofia e teologia, anche in morale. Ma forse il problema è visibile già nell'opera di poco precedente **Id., La verità dell'azione. Introduzione all'etica**, Morcelliana, Brescia 2011, pp. 303, € 22,00, dove 'l'esperienza morale come fatto originario' ottiene solo una breve attenzione introduttiva, mentre non vi è accenno alla relazione tra morale e religione. Certo *In novità di vita* è un'opera intelligente, che mostra lunga dimestichezza con la teologia morale e le sue vicende; con l'aiuto di una guida essa può introdurre validamente allo studio della teologia morale.

R. TAMANTI, Corso di morale fondamentale, Cittadella, Assisi 2012, pp. 357, € 22,50. Dopo un capitolo metodologico sulle fonti della teologia morale, e due dedicati al messaggio morale biblico e alla storia della teologia morale, l'opera affronta la legge morale (scendendo dalla legge eterna alla legge umana; segue un'appendice su morale autonoma ed etica della fede, tensione della quale viene indicata la soluzione nel riconoscimento universale dell'*humanum*), quindi la coscienza (presentata come facoltà di giudizio potenziale e attuale; e completata con le discussioni circa la coscienza dubbia e i sistemi morali). Il capitolo sesto tratta dell'opzione fondamentale, il settimo dell'atto umano, l'ottavo del peccato. Certo meravaglia che si tratti di legge prima dell'agire, mentre la connessione diretta tra legge e coscienza tende a riproporre la tensione manualistica tra momento oggettivo e soggettivo. Meravaglia anche che si spezzi l'agire tra opzione fondamentale e atto, quasi che nell'una non si tratti dell'altro, col risultato che la presentazione del tema dell'atto passa subito alle sue usuali suddivisioni e ai suoi innumerevoli condizionamenti, per concludere alla tripartizione degli 'elementi' (oggetto o materia, circostanze, intenzione) in modo assai discutibile («È discusso se si danno azioni

umane che nella loro globalità possono essere indifferenti, mentre a livello di *finis operis* [oggetto] questo è certamente vero [fare una passeggiata ...]»). E di seguito: «L'oggetto ha un'importanza decisiva ai fini della valutazione dell'azione: è dall'oggetto infatti che l'azione riceve la sua prima e fondamentale qualificazione morale», 273). Inoltre nell'opera si ripropongono interi spezzoni della morale neoscolastica, il che certo è possibile, purché avvenga attraverso un attento ripensamento, come richiesto a gran voce da quasi un secolo della storia della teologia morale. Inopportuno è a nostro parere anche l'insistito rimando a *Veritatis Splendor* e al Catechismo della Chiesa Cattolica: non è compito specifico della teologia (e dell'insegnamento della teologia) pensare la verità della fede, certo con la guida autorevole del magistero? Infine in non pochi snodi decisivi della riflessione l'A. cita abbondantemente l'uno o l'altro teologo (valga per tutti la presentazione dell'opzione fondamentale, e per *Veritatis Splendor* la trattazione della legge naturale), quasi evitando l'impegno teoretico di una propria proposta. In conclusione l'opera non ci sembra molto riuscita.

C. ZUCCARO, Teologia morale fondamentale, Queriniana, Brescia 2013, pp. 462, € 30,00, presenta un'opera che intende essere un manuale, caratterizzato da alcune intenzioni forti: il riconoscimento della dimensione storica e culturale della morale, il tentativo di una sintesi tra rivelazione e morale, la sottolineatura della esperienza e della storicità della persona, la centralità della coscienza. La divisione della materia è la seguente: una prima parte ha carattere epistemologico, e conclude ad optare ('scelta': 42) per la filosofia trascendentale quale strumento e orizzonte filosofico della teologia morale. Segue una breve indagine sulla storia della teologia morale (a partire dal Nuovo Testamento, mentre manca l'Antico), ripresa e focalizzata nel capitolo successivo nell'ottica del discusso problema dell'"uso" della Bibbia nella morale, quale sua 'anima'

(E. Hamel). Quindi si affronta la questione autonomia morale / etica della fede, concludendo al cristocentrismo materiale. Queste tre parti delineano il quadro teologico della morale fondamentale. I capitoli successivi trattano le 'categorie', ossia legge naturale, coscienza morale, opzione fondamentale, peccato, discernimento morale. L'impianto suscita qualche perplessità, anzitutto perché tendenzialmente separa i fondamenti (rivelazione e fede) dalle categorie e viceversa (questo si avverte in particolare nella trattazione della coscienza, concentrata sulla decisione come sottomissione della libertà alla verità, col che si ritorna al concetto neoscolastico); e ancora perché affida i primi alla teologia, le seconde alla filosofia. Per altro verso meravaglia una netta opzione iniziale per l'indirizzo trascendentale, già abbondantemente sottoposto a critica dalla teologia morale, indirizzo che per altro non risulta coerentemente svolto nel volume (ad esempio a proposito di oggettività e soggettività come polo nord e polo sud della coscienza; e ancora a proposito della legge naturale che bypassa la ricerca sulla legge morale e sui comandamenti; e infine a proposito dell'agire umano, concentrato nella questione della opzione fondamentale). Risulta talora poco agevole per il lettore rigORIZZARE

il pensiero dell'Autore, che di ogni questione richiama molti concetti, ma fatica a cogliere il fondamento e di conseguenza l'unità col progetto complessivo, che a nostro parere resta latitante. Anche il ricorso frequente a immagini poco felici (esempio: la coscienza come cane maremmano-abruzzese) non contribuisce a costruire una riflessione compatta e coerente. Il volume introduce certo lo studente ai temi della morale fondamentale, così come alle tensioni che l'hanno percorsa negli anni recenti; forse la linea teorica argomentativa è fragile, né aiuta la bibliografia troppo ampia e non sempre direttamente pertinente ai temi affrontati, talora in modo marginale.

Così arriviamo ai nostri giorni, come si usa dire nelle lezioni in cui si percorre la storia della teologia; come si può comprendere, non mancano gli strumenti, né le pubblicazioni in italiano; e – si ricordi – abbiamo tralasciato quelle in altre lingue. Il cammino prosegue, anzi deve proseguire, insieme con quella ricerca, sia di tipo storico come di tipo sistematico, che sola rende alla lunga possibile un manuale affidabile.

Prof. Alberto Bonandi

TEOLOGIA ORIENTALE: L'ICONOCLASMO BIZANTINO

La controversia iconoclasta è tra i fenomeni storico-teologici più complessi e affascinanti dell'universo bizantino. Il forte carisma, dimostrato da un pullulare di studi dal suo originarsi fino alla ricerca contemporanea, si appella a quella peculiare combinazione creatasi dalla convergenza tra teologia e storia, specu-

lazioni teoretiche e lotte di potere tra Oriente e Occidente. Dispute di natura squisitamente speculativa, volte a preservare il dogma cristologico, si intrecciarono con scontri di matrice politico-economica che coinvolsero in scontri spesso aspri il governo imperiale e il mondo monastico. La complessa articolazione del

fenomeno iconoclasta giustifica dunque una secolare ricerca dai tratti poliedrici che, prendendo spunto da peculiari segmenti in gioco, finì generalmente per analizzare il fenomeno solo da una visuale incapace di fare interagire le molteplici forze in campo e, specialmente, minimizzò o addirittura ignorò il ruolo giocato dall'indagine teologica nella discussione sulla liceità delle immagini sacre figurative. La teologia rivestì invece un ruolo cardine nel discernimento della problematica in questione: l'eventualità di una raffigurazione religiosa cristiana non interessò infatti solo l'ambito artistico né fu per l'Oriente bizantino una discussione marginale per l'impianto dottrinale cristiano. Ragionare della possibilità di un'immagine sacra che rappresentasse con fattezze umane il *Logos* di Dio significò toccare il cuore della questione dogmatica, in particolare il rapporto tra la natura divina e la natura umana in Cristo. Che si sia trattato di una controversia di natura cristologica è attestato anche dalla teologia iconodula che, nel promuovere l'approvazione delle icone in risposta alla dottrina iconoclasta, si mosse sul medesimo terreno speculativo riferendosi al dogma dell'incarnazione divina e al declinarsi delle due nature nel *prosôpon* di Cristo.

La ricerca accademica non può dunque ignorare che la controversia iconoclasta fu una riflessione sorta in seno alla Chiesa bizantina: nel confronto teologico articolato tra i membri della comunità gerarchica trovò finalmente una soluzione definitiva la secolare questione sull'eventuale liceità di un'arte sacra cristiana che, intrinseca alla storia cristiana fin dalla sua origine, non era stata ancora sancita a livello dottrinale e conciliare. Nel panorama di studi sulla controversia iconoclasta si sono alternati studi di genere storiografico che hanno ridimensionato o addirittura trascurato il ruolo imprescindibile della riflessione teologico-dottrinale a ricerche di matrice confessionale ortodossa che, nel rileggere l'iconoclasmo quale fenomeno di rottura e crisi rispetto a un cri-

stianesimo favorevole alle immagini sacre fin dal suo originarsi, hanno pregiudicato la lettura di un evento più articolato, perpetuando ermeneutiche che, volte a purificare la memoria ecclesiale dalla macchia iconoclasta, attribuiscono ogni colpa al potere imperiale purificando la memoria dei rappresentanti della gerarchia ecclesiastica. La seguente presentazione si prefigge di fornire un quadro completo sulla ricerca degli studi di natura accademica relativi alla controversia iconoclasta, sia per quanto concerne quei testi imprescindibili per qualsiasi indagine successiva sia per i saggi recenti di differente orientamento di cui si mettono in risalto meriti e problematiche connessi a una ricerca settoriale concentrata rispettivamente sulla matrice storica e sull'istanza teologica, facendo infine emergere in una ricognizione finale il contributo di quegli studi che hanno saputo declinare i due elementi non solo restituendo il quadro generale del problema ma anche raggiungendone il nucleo tematico principale. La concentrazione su studi in lingua non italiana è frutto di una ricerca che, pur affrontando il fenomeno iconoclasta a livello di periodizzazione della storia bizantina, non si è sostanzialmente addentrata a studiarne le proposte teoretiche e i dinamismi teologico-dottrinali. Si segnalano però in questo panorama alcuni studi promettenti, di matrice sia storica sia teologica, che fanno sperare in una futura proficua ricerca accademica italiana sul tema.

1. *L'assolutizzazione del dato storico negli studi sull'iconoclasmo*

Tra gli studi che hanno segnato il corso dell'ermeneutica sulla controversia iconoclasta vi sono i due saggi di S. GERO, *Byzantine Iconoclasm during the reign of Leo III with particular attention to the oriental sources*, Louvain 1973 e ID., *Byzantine Iconoclasm during the reign of Constantine V with particular attention to the oriental sources*, Louvain 1977. Lo studioso padroneggia con maestria la materia

grazie alla lettura e traduzione di fonti inedite e alla tematizzazione di un quadro capace di declinare le diverse anime della problematica iconoclasta, con particolare attenzione al dato storico e ai rapporti degli imperatori Isaurici con l'universo ebraico e islamico, corredando i suoi saggi con intelligenti ricognizioni su particolari ma decisivi aspetti della controversia stessa. I saggi di S. Gero, che rimangono imperativi per una ragionata comprensione del dibattito sulle immagini sacre, attestano il proprio insuperabile apporto grazie alla competente capacità di declinare un'attenzione al dato emerso dalla documentazione con una ricognizione speculativa d'insieme che, pur focalizzandosi principalmente sul dato storico, restituisce il senso del dibattito teologico sulle immagini sacre figurative.

Il manuale di G. OSTROGORSKY, *Storia dell'Impero bizantino*, Einaudi, Torino 1968, dedica un'accorta disanima all'era della controversia iconoclasta, da un punto di vista essenzialmente storiografico. L'opera inaugura quel filone di studi che ebbe un ampio seguito nelle storie manualistiche bizantine: il saggio di Ostrogorsky, che certamente denota una lettura datata del fenomeno in questione, ha il merito di una ricognizione minuziosa degli eventi storici, utile per la comprensione della disquisizione teologica che dalla storia e nella storia elaborò la propria proposta dottrinale.

Tra gli studi più recenti che si sono impegnati in una ricognizione a tutto campo sull'iconoclasmo il monumentale lavoro di L. BRUBAKER - J. HALDON, *Byzantium in the Iconoclast era c. 680-850. A history*, Cambridge University Press, Cambridge 2011, rappresenta un saggio assolutamente degno di attenzione, ma anche di un'inevitabile critica. L'*excursus* proposto, infatti, pur dedicando una minuziosa presentazione ai molteplici ambiti che concorsero a rendere tale la controversia bizantina sulle immagini sacre figurative dimentica clamorosamente il dato teologico. In un manuale di circa mille pagine la teologia è sostanzialmente

ignorata sia nell'impostazione globale sia nella trattazione del singolo discorso. Paradossalmente l'attenzione riservata alle implicazioni indirette della controversia iconoclasta – l'amministrazione fiscale, la vita cittadina e rurale, le ideologie sociali e la numismatica – occupa i due accademici più che il dato dottrinale che fu alla base della disanima iconoclasta. Il risultato più rilevante di questa ricerca è quello di sfatare alcuni "miti" che le fonti hanno consegnato ai posteri e su cui anche la ricerca teologica ha costruito la propria speculazione senza dubitare della loro attendibilità storica. L'apporto della ricerca alla questione iconoclasta rimane indiscusso: l'incapacità di dar vita a una vera e propria "teoria dell'iconoclasmo", dovuta alla giustapposizione di elementi anche interessanti e non noti che però non riescono a dialogare tra loro, e la minimizzazione della proposta teologica-dottrinale condannano però lo studio a non raggiungere l'essenza della problematica iconoclasta.

2. *L'enfatizzazione dell'elemento teologico negli studi sull'iconoclasmo*

L'ermeneutica fiorita in campo teologico sulla controversia iconoclasta si concentra in modo pressoché totalizzante sulla questione dottrinale ad essa soggiacente. Il retroscena negativo di una ricerca essenzialmente disinteressata al dato storico e quindi la mancata presa in carico degli sviluppi dell'iconoclasmo in termini non solo di speculazione teoretica ma di contrasto tra poteri è la non piena comprensione di una disputa che, originatasi da una problematica di natura religiosa, investì ogni ambito della vita sociale, economica, politica dell'impero bizantino ridefinendone i contorni per più di un secolo. Se la tensione riguardante l'aspetto cristologico avvantaggia dunque l'analisi teologica rispetto a quella storiografica nell'individuazione del nodo originario della controversia iconoclasta, la disattenzione al dato storico non permette neppure a que-

sto genere di indagine di configurarsi come una spiegazione capace di interpretare a tutto tondo l'iconoclasmo. All'interno della speculazione teologica si distinguono ovviamente differenti registri d'indagine, la cui impostazione è accomunata dalla radicale influenza del dato confessionale. Nell'ermeneutica ortodossa è evidente il generale tentativo di ancorare la dottrina a favore delle immagini sacre nella tradizione antica: l'accostarsi alla controversia iconoclasta con un metodo di lettura predefinito a monte corre il rischio di condannarsi a un non raggiungimento della realtà degli accadimenti non solo dal punto di vista storico, ma paradossalmente anche teologico.

Il panorama della riflessione teologica ortodossa sul tema, pur essendo sostanzialmente caratterizzato da una lettura monolitica di stampo confessionale, raccoglie alcune articolazioni e sfumature ermeneutiche di indubbio valore. In particolare rimangono imprescindibili le parti dedicate all'iconoclasmo nei saggi di L. USPENSKIJ, *La teologia dell'icona*, La Casa di Matriona, Milano 1995 e J. MEYENDORFF, *Cristologia ortodossa*, AVE, Roma 1974. Questi sono testimoni di un pensiero acuto che, pur ancorato all'ermeneutica tradizionale, fu capace di esporre la dottrina dell'icona anche a partire da un'attenta valutazione della proposta iconoclasta. L'inevitabile condanna nei confronti della dottrina avversaria, emessa prescindendo dal dato storico, fu fondata su pertinenti argomentazioni capaci di declinare l'aprioristica adesione alla dottrina ortodossa

con il ragionamento critico della speculazione teologica.

Tra gli studi sul tema che rimangono insuperati per l'alto livello di speculazione teologica e la profonda penetrazione della dottrina sia iconoclasta sia iconodula, restituite alla storia delle idee con una naturalezza e comprensibilità rare da coniugare, vi è il saggio di CH. SCHÖNBORN, *L'icona di Cristo. Fondamenti teologici*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003², pp. 248, €

14,00. La questione teologica è penetrata con sagacia e allo stesso tempo il saggio non dimentica le implicazioni storico-sociali della controversia sulle immagini, facendo proprio un metodo di lettura che considera la questione sull'immagine di Cristo nella globalità, riuscendo a cogliere l'essenza teoretica della problematica nelle varie declinazioni proposte. Concentrato sulla proposta dottrinale iconoclasta e iconodula, lo studio valuta con attenzione anche il contributo offerto dalla teologia occidentale alla disputa, restituendo un

quadro d'insieme che evidenzia quelle differenze sulla comprensione delle immagini sacre che divennero palesi con il tempo tra Oriente e Occidente cristiani.

Di natura teologica è l'illuminante capitolo riguardante il riflesso della "cristologia asimmetrica" nel conflitto iconoclasta contenuto nel volume P. BERNARDI, *Il Logos teandrico. La "cristologia asimmetrica" nella tradizione bizantino-ortodossa*, Città Nuova, Roma 2013, pp. 464: 229-256, € 40,00. Con un taglio volutamente di alto livello speculativo, l'Autore ha il merito di mettere in luce il carattere intrinse-





camente dogmatico del dibattito orientale sulle immagini sacre, addentrandosi in un'indagine che contribuisce a chiarire per un verso il radicamento cristologico tendenzialmente monofisita dell'iconoclasmo, che in particolare emerge dalla proposta dottrinale tematizzata dall'imperatore Costantino V nella sua opera *Peuseis*, e per l'altro l'implicazione cristologica sostanzialmente neocalcedonese dell'iconodulia. A venire in luce sarà così proprio il tratto squisitamente teologico-dogmatico della disputa iconoclasta, troppo spesso relegato a elemento irrilevante da parte delle ermeneutiche unilateralmente storiche di questo periodo della storia bizantina.

3. La convergenza tra storia e teologia negli studi sull'iconoclasmo

Le ermeneutiche, incarnate rispettivamente da un'analisi storicistica disinteressata all'elaborazione teologica della dottrina iconoclasta e da una speculazione dottrinale che, pur non rifiutando l'apporto della ricerca storica, utilizza pressoché esclusivamente il proprio metodo e linguaggio, si configurano entrambe come parziali e singolarmente insufficienti in ordine alla restituzione di una spiegazione pertinente rispetto alla poliedricità della controversia iconoclasta. L'analisi di un fenomeno articolato quale l'iconoclasmo deve invece essere in grado non solo di individuare le diverse motivazioni che suscitarono la discussione sulla liceità del culto delle immagini di Cristo e dei santi, ma anche di far interagire le varie componenti in gioco e le sfaccettature che ne costituiscono la trama, evitando la facile tentazione di ricondurre i molteplici fattori a un'unica motivazione o addirittura di far convergere i dati a disposizione in una tesi già precostituita. Nel panorama accademico attuale si registra una corrente di studi che, pur minoritaria in termini quantitativi, si configura come interessante per la capacità dimostrata di far interagire storia e teologia.

Negli studi di G. DAGRON, *Empereur et prêtre. Étude sur le «cesaropapisme» byzantin*, Gallimard, Paris 1996; G. DAGRON - P. RICHÉ - A. VAUCHEZ (ed.), *Vescovi, monaci e imperatori (610-1054)*, Borla-Città Nuova, Roma 1999, pp. 1024, € 88,00, si evidenzia il proficuo dialogo tra il dato storico e l'istanza teologica. In particolare, nel saggio *Empereur et prêtre*, dedicato al rapporto singolare incarnato dagli imperatori bizantini tra identità politica e religioso-sacerdotale, è brillante la declinazione dell'inscindibilità tra i due fattori nella comprensione che l'imperatore Leone III aveva di se stesso. L'importanza del metodo di studio impiegato da G. Dagron è notevole perché pone l'accento sulla reciprocità intrinseca alla società bizantina tra fattore religioso e politico e sui relativi peculiari effetti di tale modo di pensare il potere politico e l'intervento imperiale nella vita religiosa, non percepito teoricamente come ingombrante, bensì inerente la stessa figura dell'imperatore bizantino.

Tra la produzione italiana di matrice storica gli studi di M. GALLINA, *Bisanzio. Storia di un impero (secoli IV-XIII)*, Carocci, Roma 2008, pp. 306, € 24,40, e Id., *Ortodossia ed eterodossia*, in G. FILORAMO - D. MENOZZI, *Storia del cristianesimo. Il medioevo*, Laterza, Bari 2005², pp. 329: 109-220, € 12,00, sanno rendere ragione della problematica teologica, ancorandola nel contesto storico da cui fu generata e che a sua volta influenzò. Con competenza l'Autore riesce a contestualizzare la proposta dottrinale iconoclasta in un ambiente storico articolato, riuscendo a far emergere sia la peculiarità della teologia iconoclasta e iconodulia sia i dinamismi soggiacenti ai complessi rapporti tra potere imperiale ed ecclesiastico. Le differenti teorie che, ancorate nelle fonti storiche, provarono a spiegare l'originarsi dell'iconoclasmo sono illustrate con lo sguardo critico di chi sa leggere in profondità il senso della documentazione a disposizione. Tale capacità è declinata con un'articolazione del rapporto tra iconografia imperiale e arte sacra, volta a

restituire alla dottrina iconoclasta quel carattere che effettivamente ebbe, ossia il tentativo di un ritorno alla tradizione antica che in Costantino il Grande ebbe la sua massima espressione. Gli interventi segnalati sono apprezzabili anche per la capacità di rendere comprensibile le «complicazioni teologiche e intellettuali» (125) a un pubblico non necessariamente dotato di una formazione teologica in senso stretto. Essenzialmente concentrata sul dato teologico è la ricerca sul tema dell'immagine sacra confluita nel volume di TH. NOBLE, *Images, Iconoclasm, and the Carolingians*, PENN, Philadelphia 2009. Lo studio si addentra specificatamente tra i nodi tematici della controversia iconoclasta di cui riesce a scandagliare in profondità, attraverso un'analisi attenta delle fonti, le motivazioni, le problematiche, le interazioni sia tra le varie correnti all'interno del panorama ecclesiale sia nel rispettivo rapportarsi con il potere imperiale. L'indagine a tutto campo, muovendosi tra Oriente e Occidente cristiani, coglie le conseguenze che la controversia iconoclasta ebbe sulla teologia latina e allo stesso tempo le peculiarità di due riflessioni che pur coeve e mosse da domande comuni percorsero speculazioni proprie e giunsero a soluzioni differenti. Perspicace nel mettere in luce i rischi di una lettura confessionale ortodossa del fenomeno iconoclasta, la ricerca parte dal dato storico e documentario leggendo l'iconoclasmo e le sue dinamiche da un filo conduttore non definito o condizionato *a priori*, che attesta nel risultato finale il pro-

prio punto di forza.

Di recente pubblicazione, il volume E. FOGLIADINI, *L'immagine negata. Il concilio di Hieria e la formalizzazione ecclesiale dell'iconoclasmo*, Jaca Book, Milano 2013, pp. 234, € 26,00, che muove dalla convinzione di un'imperativa ed efficace compenetrazione tra il dato storico e teologico non solo per articolare un quadro che renda ragione della globalità e complessità della controversia bizantina sulle immagini, ma per riuscire a penetrare l'essenza teoretica della problematica in questione. La ricerca in particolare si concentra sul ruolo effettivamente giocato dalla componente gerarchico-ecclesiastica nel dibattito iconoclasta. Il carattere di dibattito intrinseco al cristianesimo, dai tratti diffusi e secolari, fu infatti ridimensionato da quell'iconodulia vincente che riscrisse, purificandolo, il proprio passato, riducendo la controversia iconoclasta a un momento di crisi e di rottura rispetto a un culto assodato verso le immagini sacre. In modo rigorosamente critico nei confronti delle fonti storiche e teologiche, con una metodologia non condizionata aprioristicamente né da tesi di stampo storicistico né confessionale, il saggio intende restituire la controversia dal punto di vista dei protagonisti del dibattito stesso, focalizzandosi sulla proposta teologica che essi elaborarono e sulle interazioni che tale dottrina ebbe nei rapporti con il potere imperiale e monastico.

Prof.ssa Emanuela Fogliadini

DIRITTO CANONICO

Uno dei problemi più appassionanti e, al tempo stesso, meno affrontati in canonistica è lo studio delle fonti. Si tratta di quel-

la disciplina storica che cerca – con i metodi della storiografia, dell'esegesi, della filologia – di individuare il punto di partenza e il per-



corso di un istituto giuridico, di un canone, di una prassi: insomma, di ogni elemento che contribuisca a definire il diritto canonico nel suo aspetto attuale, richiamandolo alla consapevolezza di non essere una scienza assoluta e astorica, ma – in quanto esperienza teandrica – assoggettato invece alla mutabilità derivante dai condizionamenti storici, sociali, culturali, geografici in cui il diritto nasce, si sviluppa, vive e infine muore, obbedendo alle perennemente mutevoli modalità di autocomprensione dell'uomo al cui servizio esso si pone.

Che la ricerca delle fonti sia poco frequentata è un limite della canonistica attuale, che rinuncia così a definire le proprie origini, a comprendere i propri punti critici, a seguire il proprio sviluppo. In generale, ci si limita a indicare il precedente immediato (con pressoché esclusivo riferimento al Codice del 1917, alle

sessioni conciliari o ai lavori della commissione preparatoria del Codice attuale), dimenticando che spesso concetti e istituti risalgono molto indietro nel tempo; seguirne il cammino storico aiuterebbe a capirne meglio la portata, l'ambito applicativo, l'estensione, il senso ecclesiale, la finalità salvifica, la dimensione comunionale: insomma, tutto ciò che li rende importanti come strumenti operativi per accompagnare la vita dei *christifideles*.

Come branca dello studio delle fonti, poi, va necessariamente tenuta presente la scienza del diritto ebraico, soprattutto quello dei tempi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Nonostante i non rari momenti in cui le sue condotte e quelle dei suoi discepoli sono apparse

in palese contrasto con i dettami delle leggi rabbiniche e farisaiche, invitando al loro superamento critico, il riferimento fondante e istitutivo di Cristo alla Legge («Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge... Non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà dalla Legge neppure un iota o un segno», *Mt* 5,17-18 e analoghi) diventa un imperativo per il canonista affinché approfondisca la conoscenza del diritto ebraico, in cui non si possono non rinve-

nire – così come nel diritto romano o in quello consuetudinario germanico – i fondamenti di moltissimi istituti tuttora vigenti oppure ormai caduti in disuso. Cercare di capire come essi venivano intesi, vissuti e praticati nel popolo ebraico ne favorisce la vitalità per il popolo di Dio oggi, di modo che l'evidenziazione delle loro

radici rinvigorisce quel richiamo alle origini, alla volontà e agli intendimenti del Fondatore, che sempre dovrebbero essere tenuti presenti dal cristiano che intenda essere fedele al deposito della Rivelazione e, insieme, al suo sviluppo nella Tradizione.

Per questo, nel presente contributo si suggerirà la lettura di alcuni recenti studi circa il diritto ebraico (biblico ed extrabiblico), indicando la rilevanza per la scienza canonistica ai fini di una sua maggiore presa di coscienza e di consapevolezza.

Il primo testo che si presenta è **H.F. CIPRIANI, *Ascolta la sua voce. La donna nella legge ebraica*** (Schulim Vogelmann, 165), Giuntina, Firenze 2011, pp. 187, € 14,00. L'autore esa-



mina quattordici punti critici (il decimo, *Le nudità*, non è riportato nell'indice di p. 187) della presenza della donna nella letteratura normativa ebraica. Si inizia dall'icona biblica della creazione dell'uomo e della donna, che per l'autore – soprattutto nel confronto con l'interpretazione datane da san Paolo – manifesta un progetto iniziale basato «sull'armonia perfetta e priva di gerarchie fra il femminile e il maschile»; egli fa risalire alle interpretazioni rabbiniche (e a quelle protocristiane) l'insorgere della mentalità per cui «la donna porta sulle proprie spalle il peso dell'errore e delle sue conseguenze».

La letteratura midrashica (secondo punto critico considerato dall'autore) cercherebbe di rimediare a tale distorta mentalità, indicando la maggiore capacità della donna di riparare lo *status quo* e di restituire «l'originario progetto della creazione» alla sua integrità, nella convinzione (propria di quei maestri) «che un giorno le donne sarebbero uscite da quell'Egitto tristemente inflitto loro dagli uomini». Il Talmud, invece, sancirebbe il ruolo delle donne come «apprezzate quando si limitano a essere buone mogli e madri», sotto l'influsso della misoginia di derivazione greca, che influenzò l'ambiente ebraico a partire dall'epoca di Alessandro Magno. Ne deriva (è il quarto punto) la diffusa convinzione della secondarietà della donna, che fa recitare all'Ebreo devoto in inizio di giornata una lunga serie di benedizioni, fra cui quella per non essere nato donna; l'autore suggerisce alcune opzioni fondate sulla liturgia ebraica per cercare «un equilibrio fra la fedeltà alla tradizione e un uso cosciente della liturgia che sia mezzo di elevazione e di comunicazione con Dio», eliminando quindi le formule che costituiscano un'offesa alla sensibilità femminile.

Il quinto punto critico è costituito dalle *mitzvot*, cioè i precetti religiosi tradizionali. Da molte di esse, le donne sarebbero esentate, perché ritenute inferiori rispetto all'uomo. La discriminazione (che accomuna le donne

ai servi e ai minori) esprime la convinzione che esse non siano ritenute «libere di compiere scelte autonome in molti ambiti della loro esistenza». L'autore discute la possibilità per la donna di affermare la propria libertà e di arricchire il servizio divino e la vita religiosa del popolo compiendo quegli atti religiosi da cui sarebbe esentata.

Il sesto punto critico riguarda la possibilità di indossare gli indumenti sacri. La tradizione oscilla fra posizioni possibiliste ed espliciti divieti, questi legati soprattutto alle possibili impurità conseguenti alle condizioni fisiche della donna mestrata. Per l'autore, oggi la proibizione significa «implicitamente dare peso a una visione delle donne come di persone sporche e poco curate, mentre esse sono oggi decisamente più attente in fatto d'igiene rispetto alla maggior parte degli uomini».

Il *minian*, poi, è la «minima assemblea necessaria per la recitazione di alcune parti della preghiera pubblica». La tradizione ne esclude generalmente le donne, ma l'autore sottolinea con favore che questa idea sta scomparendo e che «le donne possono avere un peso reale nel culto pubblico». Così (ottavo punto) la donna era anche tradizionalmente esclusa dalla lettura pubblica della Torah, a motivo del concetto di «onore del pubblico» (consistente principalmente nell'idea che «il pubblico maschile sarebbe umiliato dal fatto che una donna leggesse la Torà meglio di un uomo»), oppure per l'impurità legale dovuta al mestruo. L'autore afferma che la prassi sta lentamente scomparendo. Nell'ambito culturale, inoltre, si ritrova anche l'elemento discriminatorio costituito dalle barriere (*mechitzot*) che dividono «gli uomini dalle donne durante la preghiera pubblica». L'autore ne ricostruisce la storia per far notare che il dibattito in proposito è oggi molto acceso, ma anche per evidenziare le ragioni antropologiche e spirituali che invitano alla loro soppressione.

Il decimo punto critico coinvolge l'esposizione del corpo, con particolare attenzione ai ca-



PELLI e alla voce, mostrare i quali da parte della donna è stato sempre considerato dalla tradizione quale forma di impudicizia. L'autore invita a un superamento della prassi tradizionale fondato su una autentica maturità relazionale e personale, che eviti di «relegare le donne a un ruolo secondario».

Segue l'analisi della prassi circa il divorzio, che vede una discriminazione molto pesante nei confronti delle donne qualora l'iniziativa sia presa da loro anziché dall'uomo (la donna è costretta ad attendere anni prima di vederselo concedere). L'autore suggerisce alcune possibili soluzioni preventive (accordi prematrimoniali e matrimonio condizionale) o retroattive (annullamento, matrimonio erroneo, forzatura del marito alla consegna del libello di ripudio) che si potrebbero introdurre a sostegno della donna, lasciando però aperti alcuni problemi (per esempio che non tutti i tribunali rabbinici accolgono i libelli emessi da altri tribunali) e senza affrontare il problema del rapporto con il divorzio sancito dall'autorità civile.

Gli ultimi tre punti riguardano lo studio della Torah, l'insegnamento e il rabbinato femminile. La posizione dell'autore è chiaramente possibilista, soprattutto sull'ultimo punto.

L'intento dello studio è, dichiaratamente, quello di indicare una contraddizione «stridente» tra il «privilegio maschile che in maniere diverse attraverso e caratterizza le varie tradizioni» e la condizione femminile nel mondo contemporaneo, ponendosi la domanda se «l'ebraismo non possa trovare una sua strada per superare questo limite». La prospettiva dell'autore è evidentemente intraebraica, ma offre interessanti spunti per comprendere meglio come e perché la donna sia stata sovente discriminata anche nella Chiesa, permettendo così notevoli spunti di riflessione sulla sua valorizzazione anche in un ambito normativo che – senza voler essere necessariamente femminista – possa però far risaltare meglio la *mulieris dignitatem* all'interno delle dinamiche e della prassi ecclesiali.

Come secondo suggerimento di lettura, si indica l'ampio saggio di D. JAFFÉ, *Jésus sous la plume des historiens juifs du XX^e siècle. Approche historique, perspectives historiographiques, analyses méthodologiques* (Patrimoine - judaïsme), du Cerf, Paris 2009, pp. 412, € 33,00 (è attualmente in corso la traduzione in italiano ad opera dell'editrice Jaca Book).

Si tratta di un'opera del tutto originale, perché descrive l'accostamento della figura di Gesù da parte degli storici ebrei (europei, americani o israeliani) del secolo passato. Come scrive D. Marguerat, nella sua prefazione all'opera: «Questo bilancio esce dall'ordinario: la ricerca non è banale, e il soggetto che essa affronta è particolarissimo [...] Anche solo cinquant'anni fa, nessuno avrebbe pensato a tracciare uno stato della ricerca ebraica su Gesù di Nazaret. Semplicemente per il fatto che essa era non tanto inesistente, ma ridotta a qualche pubblicazione poco nota [...] Ora, il XX secolo [...] ci ha fatto passare da un periodo di piombo all'era dell'aperto dibattito scientifico». In effetti, prosegue, «sino alla fine del XIX secolo, la voce ebraica su Gesù di Nazaret è stata pressoché muta. Il mondo ebraico e il mondo cristiano si camminavano a fianco da nemici-amici, producendo ciascuno il proprio discorso sull'altro, ma al proprio interno. Non ci si parlava, o quasi». Tuttavia, alla fine del XVIII secolo, com'è noto, «seguendo Hermann Samuel Reimarus, [si sviluppò] un campo di ricerca contemporaneamente promettente e turbolento: la ricerca del Gesù storico».

La svolta impressa dai ricercatori cristiani ebbe il suo influsso anche nell'ambito dell'ebraismo. Il lavoro non fu semplice: «L'estrema difficoltà dell'impresa derivava dal fatto che non disponiamo di alcun documento anteriore ai vangeli, che ci dia informazioni sulla vita di Gesù, ad eccezione dell'epistolario paolino, quasi muto in proposito. Il campo è aperto – ma anche abbandonato – alle ipotesi degli storici. Lì si è aperta una porta per gli

studiosi ebrei: non che essi beneficino più degli altri di fonti inedite su Gesù; tuttavia, essi dispongono di un accesso privilegiato ad un tesoro: le fonti dell'ebraismo antico. La ricerca del Gesù della storia ha avuto l'effetto inatteso di aprire un dialogo ebraico-cristiano che la polemica religiosa aveva completamente minato, fino a quel momento».

Di qui, dunque, il valore dell'opera di Jaffé, il quale, in base alle sue numerosissime letture degli storiografi ebrei che hanno scritto di Gesù, ripercorre con intento critico le loro opere, presentandole in gran parte dettagliatamente e raggruppandole in nuclei che definiscono un'evoluzione della storiografia ebraica su Gesù.

Nel primo capitolo, Jaffé presenta gli antecedenti (Salvador e Graetz). Questi due pionieri fondano l'idea dell'identità ebraica di Gesù, basata sulla Bibbia e sul profetismo, dalla forte valenza morale; Gesù sarebbe il fondatore di una corrente neo-ebraica nel periodo della fine del secondo Tempio.

Con il secondo capitolo, Jaffé passa ad illustrare il contenuto delle opere dei primi storiografi ebrei del XX secolo: Friedlander, Montefiore, Cohon; e, soprattutto, il pioniere della ricerca ebraica su Gesù, Klausner, che sottolinea con vigore il carattere messianico di Gesù, stagliandone la figura morale sui forti contrasti che, a suo dire, lo contrappongono all'ambiente fariseo. Il capitolo si chiude presentando l'originale contributo di Bickerman, il primo storico ebreo ad aver analizzato gli aspetti giuridici del processo di Gesù.

Il terzo capitolo presenta la lettura apologetica di Marcus e l'opera di Zeitlin, che cerca di capire come dalla predicazione di Gesù si sia potuti giungere alla sua condanna a morte. Con gli autori presentati nel quarto capitolo, le prospettive cambiano: è ormai avvenuta la Shoah, con la riformulazione dei rapporti fra Ebrei e cristiani. Così, Schoeps tenta di comprendere i motivi intrinseci dell'atteggiamento di Gesù nei confronti della Legge; Baer afferma che i

vangeli non sono in alcun modo testimonianze storiche della realtà e del vissuto dell'epoca di Gesù; Mantel studia il processo a Gesù, effettuando una decostruzione delle accuse mosse contro di lui e l'evidenziazione della dimensione politica del suo processo.

Al finire degli anni Sessanta, si assiste ad una nuova svolta dei rapporti fra storici ebrei e Gesù, che viene descritta nel capitolo quinto: Bokser recupera l'attendibilità storica dei vangeli e colloca Gesù nell'ambito della frammentazione del fariseismo; Sandmel reimposta il problema metodologico. Il capitolo si chiude con la (fin troppo) dettagliata esposizione del (fin troppo) celebrato *Bruder Jesu* di Ben-Chorin.

Nel sesto capitolo, Jaffé presenta alcuni autori che vedono Gesù come un Ebreo sullo sfondo della società ebraica del I secolo (Flusser, Vermes, Cohn, un giurista prestato alla storia per motivi estrinseci, che legge il processo a Gesù sotto presupposti identitari).

Il settimo capitolo analizza le numerose opere di Safrai, grande specialista della Mishnah e del Talmud, che colloca Gesù sullo sfondo del mondo hassidico, e il testo di Rokeah. Con il capitolo ottavo, Jaffé analizza gli autori degli ultimi due decenni del XX secolo: la Fredriksen, il famoso e prolificissimo Neusner, Knohl, Baumgarten; infine, l'opera *Jesus the Pharisee* di Maccoby (2003), ritenuta eloquente esempio di opera «impegnata», che però trascura un modo di procedere storico reale e opta, invece, per presupposti non fondati e poco affidabili.

Il nono capitolo del testo comprende l'analisi del decennio appena trascorso, presentando i saggi di Efron, Regev, Rappaport e della Levine. Il libro si conclude con una pasticciata presentazione di Gesù nella letteratura ebraica, che rielabora precedenti contributi dell'autore. L'opera, con le sue analisi, ha l'evidente pregio di evitare la lettura di molti libri, spesso poco disponibili e sovente illeggibili, perché in lingua ebraica. Ma, chiaramente, non si

tratta di una semplice rassegna bibliografica. Sullo sfondo, sta una domanda: esiste una ricerca intrinsecamente ebraica su Gesù di Nazaret? Jaffé risponde di no, respingendo l'idea che «lo storico ebreo sia tributario di un modo 'ebraico' di leggere i testi riguardanti Gesù» (345).

Al di là di questa settorialità dell'opera, essa viene qui segnalata perché molte analisi degli autori ivi presentate e discusse (in particolare, quelle degli studiosi che analizzano il complesso rapporto di Gesù con la Legge e il diritto processuale che sarebbe stato applicato nel caso dell'imputato Gesù) sono autentiche, illuminanti aperture sulla storia delle fonti del diritto canonico, che aiutano a comprendere meglio il rapporto *Christifidelis*-legge così come venne impostato da Gesù e problematizzato dalla comunità primitiva; inoltre si aprono interessanti prospettive circa il senso del diritto canonico processuale.

Un terzo interessante testo è il saggio di **B.M. LEVINSON**, *Fino alla quarta generazione. Revisione di leggi e rinnovamento religioso nell'Israele antico* (Lectio, 2), San Paolo - Gregorian & Biblical Press, Cinisello Balsamo - Roma 2012, pp. 220, € 38,00. Lo scopo dello studio, esplicitamente enunciato dall'autore, è di smentire il luogo comune – diffuso soprattutto negli Stati Uniti, dove egli insegna – secondo cui «si tende a vedere la Bibbia in termini assai monolitici, gerarchici e dogmatici, piuttosto che come realtà che incoraggia il pensiero critico e il confronto pubblico». Pertanto, nel suo primo capitolo egli analizza la teoria del canone (oggetto che, peraltro, non definisce, dando per scontato che il lettore sia adeguatamente consapevole di che cosa esso sia), cercando di far passare la convinzione che tale teoria sia fondante per un gran numero di discipline e che, quindi, costituisca «un promettente punto di intersezione». Egli è infatti convinto che «l'approccio critico non è in conflitto con il canone, ma è centrale per esso, e ne è legittimato». La critica non gli è ester-

na, esso non è «un fossile letterario privo di vita [...] Non esiste una priorità, cronologica od ontologica, di un canone concepito come chiuso, autorevole, rispetto all'impegno critico dell'uomo nei confronti del canone stesso. Se rettamente inteso, il canone è radicalmente aperto: esso dà forma alla critica e incorpora una teoria». L'esegesi (è la tesi sostenuta nel secondo capitolo), cioè «lo spettro di strategie interpretative messe in atto per estendere l'applicazione di un dato canone a tutti gli ambiti della vita», con la sua funzione creativa permette ad un definito canone di diventare «potenzialmente infinito nella sua applicazione», pur mantenendo ferma la convinzione che «non vi sia implicata alcuna attività innovativa o trasformativa [...] L'interpretazione è costitutiva del canone». Scendendo quindi in un discorso più storico e analitico, Levinson offre nel terzo capitolo «una mappa delle strategie messe in atto da diverse culture [dell'Antico Vicino Oriente] per affrontare il problema dei cambiamenti legislativi», tenendo conto del valore rivelato che in alcune di esse (quella ebraica specificamente) la Legge ha assunto. Egli discute un esempio tratto dal libro di Rut (il famoso versetto 4,7 che descrive la prassi di togliersi il sandalo per convalidare una transazione) per dimostrare come, in esso, il materiale del Pentateuco venga rielaborato, fornendo una nuova interpretazione che sia, al tempo stesso, radicata nel canone. Così, egli studia anche la biblica «retorica della dissimulazione», tecnica «che serviva a camuffare la storia letteraria reale delle leggi», ossia la prassi del redattore delle leggi divine che «trovava forme indirette per adattare la vecchia legge alle nuove circostanze», armonizzando il rispetto e il fissismo del testo rivelato con l'emergere di problemi nuovi dovuti alle mutate circostanze storiche. Con una certa sintesi, il quarto capitolo del volume esamina tre passi biblici e uno del Targum che presentano «la rielaborazione del principio della punizione transgenerazionale», scegliendo tale esempio per far notare

che, alla fine del cammino di rielaborazione, «la dottrina originale è stata ridotta a un involucri lessicale, svuotata del suo contenuto originale [...] Ironicamente, la forma concreta per conservare la coerenza ermeneutica del canone ha abrogato, per mezzo di aggiunte e sottrazioni, la richiesta primaria di tale canone di *non* innovare». Seguono un breve capitolo di conclusioni, una lunga serie di schede bibliografiche e, infine, 31 pagine di indici (a costituire il 14 % del volume: forse una percentuale eccessiva per un saggio un po' ripetitivo, peraltro caldamente sostenuto nella sua introduzione dal prof. Ska). Il libro viene qui presentato perché aiuta a comprendere come le fonti bibliche – proprio nei testi normativi – abbiano saputo armonizzare le esigenze dell'innovazione e lo spirito del rispetto del contenuto rivelato (e, per ciò stesso, intangibile), mediante le forme di un'intelligente lettura esegetica del medesimo. Tale compito è sempre da additare al diritto canonico, che – se oggi, a seguito di millenni di riflessione, ha conseguito una sua consapevole e critica indipendenza dal riferimento rivelativo – è tuttavia sempre tentato dal ritenersi assoluto e irrimediabile. Il testo offre spunti di riflessione su come valorizzare in senso teologico le mutazioni del testo normativo che si rendessero necessarie per rispondere a tempi e situazioni nuovi.

Scende nell'analisi più particolareggiata di uno strumento del diritto ebraico biblico il saggio **«Quelli che amo io li accuso». Il *rib* come chiave di lettura unitaria della Scrittura. Alcuni esempi** (Commenti e studi biblici), Cittadella, Assisi 2012, pp. 301, € 23,80. Esso



è costituito da tre contributi di B. Rossi, M. Cucca e S.M. Sessa, preceduti da una prefazione di P. Bovati. Il testo riflette sul fatto che «uno degli ambiti, di natura metaforica, maggiormente utilizzati nella Bibbia e purtroppo non adeguatamente interpretati è quello del mondo giuridico». Nella Bibbia, in particolare, sono frequentemente presentate due procedure: il ricorso al tribunale (*mizpat*), con le sue distinte fasi (denuncia, dibattimento, sentenza, eventuale sanzione o assoluzione) e la lite giuridica (*rib*), «che ha una sua propria conformazione, un ambiente vitale, un funzionamento e soprattutto una finalità e un esito non sovrapponibili con il processo forense. Nella lite infatti il querelante [...] non cerca la condanna del colpevole, ma la sua conversione, nell'intento ultimo di perdonare e quindi di riannodare la relazione mediante l'auspicata riconciliazione». Dopo un'introduzione generale che sviluppa sinteticamente questi concetti, il tema del *rib* viene inseguito nei passi biblici di *Os* 11,1 – riflettendo, peraltro un po' estrinsecamente rispetto alla tematica generale del testo, sul senso elettivo e costitutivo della radice verbale ebraica *qara'*,

che dimostra «la relazione affettivo-giuridica che si pone come consistenza stessa della vita del popolo» –; della celebre parabola della cintura di *Ger* 13,1-11, interpretata non (come di consueto, appunto) come parabola, ma come *rib*; e, infine, del *mašal* di *Gv* 15,1-11, messo a confronto con il settenario di *Ap* 2-3, ricostruendo con dettagliata analisi esegetica il rapporto fra il primo testo inteso come *pathos* costitutivo degli esempi di *rib* contenuti nelle lettere del secondo testo.



Nelle conclusioni generali, si denuncia così fondatamente un pericoloso, corrente fraintendimento: «Ritenere il discorso accusatorio estraneo alla dinamica dell'amore e non riconoscere invece che ogni rimprovero, secondo la procedura del *rib* [...] di fatto è un'accusa, nata da un vincolo *a un tempo* affettivo e giuridico, finalizzata al ristabilimento di una comunione ferita, rivolta con speranza al *partner* con cui si è legati in nome di un'alleanza riconosciuta e difesa dal diritto».

Il testo viene segnalato per richiamare al recupero e all'applicazione di tutte quelle disattese procedure di giudizio previste dal Codice in alternativa al processo: conciliazioni, mediazioni, transazioni, arbitrati, compromessi, ignorate dai pastoralisti perché ritenute troppo giuridiche e, viceversa, evitate dai canonisti perché ritenute scarsamente giuridiche. L'equilibrio finale che il saggio consente di raggiungere circa la tipicità della procedura del *rib* permette di collocare nella loro giusta dimensione (applicazione pastorale della formalità del diritto) le suddette procedure, in quello spirito di riforma del processo voluto dal Concilio che, invece, ha sovente condotto a deboli, pasticciate soluzioni, etichettate come «pastorali», ma in realtà autentico *vulnus* alla giustizia e al diritto della vittima.

Si riscontra infine un precedente immediato del saggio appena indicato in **P. BOVATI**, «*Così parla il Signore*». *Studi sul profetismo biblico* (Biblica), EDB, Bologna 2011, pp. 264, € 25,00, di cui si presenta qui il capitolo 6: *Il genere letterario del rib: giudizio o lite? Il linguaggio giuridico del profeta Isaia*. L'autore richiama il fatto che «la Bibbia ebraica non presenta un lessico giuridico di tipo tecnico paragonabile a quello della tradizione romana o a quello del diritto contemporaneo [...] Nei testi profetici, ad esempio, il linguaggio comune si mescola con una terminologia più tecnica, un po' come usa fare la gente quando discute di fatti giuridici al di

fuori della sala del tribunale». Questo limite invita l'esegeta a un esame più accurato dei testi dotati di parvenza giuridica, per evitare il doppio errore di «considerare come specificamente giuridico solo qualche lessema» o, dall'altra parte, di «credere che termini originariamente appartenenti ad altri ambiti (come l'ambito sapienziale) siano da ritenersi estranei al campo semantico giuridico». L'autore richiama così alla necessità di contestualizzare meglio il vocabolario giuridico, evidenziando che esistono due principali problemi operativi: l'analisi dei diversi generi e forme letterari usati in contesto giuridico; la definizione del loro ambito di afferenza (profano, culturale, diritto internazionale). Si evidenzia così l'errore (già accennato in precedenza) di ritenere il *rib* come espressione di una procedura giudiziaria che si svolgeva in tribunale, mentre il saggio intende presentare la specificità giuridica della lite, definendola come bilaterale in un contesto di tipo familiare. A tale scopo, l'autore analizza due testi profetici: l'accusa di *Is* 1,2-20 e la parabola di *Is* 5,1ss., giungendo alle conclusioni che il volume precedentemente presentato svilupperà in termini più approfonditi.

In particolare, negli elementi sintetici finali, l'autore sottolinea il ruolo del profeta nella procedura della lite: mettere «in evidenza la recidività e l'ostinazione nel crimine». Si può così rinvenire in questo ruolo giuridico del profeta il fondamento di alcuni istituti giuridici (i «rimedi penali», cioè le ammonizioni e le riprensioni) che sono, anch'essi, sovente disattesi dai canonisti stessi, perché ritenuti scarsamente incisivi, mentre i pastoralisti li contestano preferendo loro una generica «correzione fraterna» che, alla fine, si rivela invece del tutto innocua ai fini penali (riparazione dello scandalo, ravvedimento del reo e ristabilimento della giustizia).

Prof. Carlo Dezzuto

STORIA DELLA SPIRITUALITÀ: VITA E SPIRITUALITÀ DEL BEATO PAPA GIOVANNI XXIII

Negli ultimi cinquant'anni, già subito dopo la sua scomparsa il 3 giugno 1963, la figura di Papa Giovanni XXIII è stata oggetto di moltissimi studi, che si sono concentrati soprattutto sul significato della sua opera di rinnovamento della Chiesa, in particolare in relazione al concilio Vaticano II da lui indetto e aperto l'11 ottobre 1962. Assai meno studiato è il suo profilo spirituale, che a nostro parere rappresenta la chiave ermeneutica più feconda e pertinente per cogliere il nocciolo della sua proposta pastorale e il valore del suo operato. Come affermava già il card. Giacomo Lercaro in una memorabile lezione nel 1965, per comprendere in modo adeguato la figura, l'opera e il magistero di Giovanni XXIII, occorre «accertare con tutti i mezzi a nostra disposizione come, già prima della suprema elezione, il “sacco” fosse tutt'altro che vuoto, fosse già pieno e non solo di virtù e di doni dello Spirito, ma anche di tesori eccezionali di scienza e di esperienza [...] pazientemente e costantemente acquisiti nell'esercizio di un impegno, generoso e attivo». In questa breve rassegna diamo conto, senza nessuna pretesa di completezza, di alcune pubblicazioni più significative relative ad Angelo Giuseppe Roncalli-Giovanni XXIII, pubblicate dopo la sua beatificazione, avvenuta il 3 settembre del 2000. Distinguiamo questi volumi in tre aree: le biografie, le fonti roncalliane e gli studi su alcuni aspetti particolari del suo pensiero.

1. *Le biografie*

Per molto tempo le biografie di Papa Giovanni XXIII – salvo poche eccezioni – hanno mantenuto un taglio agiografico, non sempre rispettoso dei dati storici, più interessate a una presen-

tazione edificante del personaggio che non alla ricostruzione precisa delle varie tappe del suo itinerario di vita. Solo a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, si è registrato un cambiamento di impostazione, più rispettoso dei dati storici e delle fonti documentali. Frutto maturo di questa nuova prospettiva è l'opera di **M. BENIGNI - G. ZANCHI, *Giovanni XXIII. Biografia ufficiale a cura della diocesi di Bergamo***, San Paolo, Cinisello B. 2000, pp. 464, € 30,00. Redatta in vista del processo canonico, si presenta come una biografia spirituale funzionale alla beatificazione, ma non elude i nodi della vicenda storica di Roncalli, offrendo risposte basate su un esame rigoroso delle fonti. Per esempio, il tema delle relazioni tra il giovane Roncalli e il modernismo è correttamente risolto nella individuazione di un'apertura alla modernizzazione della Chiesa che non mette mai in questione la sottomissione alle direttive papali; l'orientamento assunto nei due conflitti mondiali è chiaramente individuato in quel patriottismo cattolico che pone mons. Roncalli in sintonia con gli indirizzi di larga parte della gerarchia italiana. Pur non sviluppando in eguale misura ogni tappa della lunga e complessa biografia roncalliana, il volume individua in Roncalli la continuità di un disegno di adeguamento della Chiesa al mondo moderno che trova la sua motivazione profonda nell'interesse per la storia dell'istituzione ecclesiastica – e la conseguente consapevolezza della sua mutabilità – e nella distinzione tra sostanza della verità e i suoi rivestimenti espressivi.

All'anno della beatificazione risalgono anche i due volumi di **G. ALBERIGO, *Papa Giovanni. 1881-1963***, EDB, Bologna 2000, pp. 224, € 19,20 e ***Dalla Laguna al Tevere. Angelo Giuseppe Roncalli da San Marco a San Pietro***, Il Muli-

no, Bologna 2000, pp. 296, € 18,00. L'idea che attraversa il primo testo può essere così formulata: l'esercizio delle virtù cristiane praticate da Roncalli ha restituito la Chiesa alla semplicità del Vangelo e con ciò l'ha dotata di una rinnovata capacità di attrazione universale dopo secoli in cui essa si è posta sulla difensiva davanti al mondo. Il secondo volume ricompone indagini analitiche condotte in precedenza e, pur senza seguire compiutamente l'itinerario biografico di Roncalli, ne offre una comprensione unitaria. Cerca di mostrare come, dagli anni giovanili a quelli del pontificato, in Roncalli ci sia una continuità di temi e approcci, pur diversamente declinati a seconda delle circostanze e dei contesti: da un lato la volontà di porre al centro della sua azione la pastoralità, cioè la ricerca della fraternità, della comunione e della pace, anziché della subordinazione all'istituzione ecclesiastica; dall'altro lato lo sforzo di portare nell'esercizio delle funzioni pubbliche la pratica di quelle virtù private individuate come via alla santità personale. Strutturata come raccolta di saggi, l'opera non riesce del tutto convincente, forse perché preoccupata di offrire una sintesi non sempre fondata su riscontri analitici.

Frutto di un lavoro di ricerca durato per due decenni scanditi da pubblicazioni di fonti e saggi e da una assidua frequentazione con mons. Capovilla, è un'ampia biografia redatta dal pronipote di papa, **M. RONCALLI, *Giovanni XXIII. Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia***, Mondadori, Milano 2006, pp. 791, € 26,00. Il lavoro, pur ampiamente intessuto di citazioni di documenti roncalliani, appare come un effettivo avvio di quella biografia critica di cui si è notata finora la mancanza. Emerge lo sforzo di inserire la vicenda individuale nel contesto del momento, ricorrendo anche al confronto con documenti coevi di altri personaggi. Dall'opera si ricavano soprattutto due

elementi importanti: da un lato la vita di Roncalli si svolge all'insegna di un continuo confronto tra cattolicesimo e "tempi moderni" dettato dall'esigenza di garantire nuovamente alla Chiesa slancio apostolico e capacità di attrazione in un mondo in cui la fede cristiana sembra regredire; dall'altro lato la soluzione ben presto da lui individuata a tale problema sta nella proposta di un adeguamento della Chiesa basato sulla distinzione, pur nel tempo variamente declinata, tra sostanza e accidenti della dottrina cattolica.

Il volume di **A. MELLONI, *Papa Giovanni. Un cristiano e il suo concilio***, Einaudi, Torino 2009, pp. 348, € 30,00, nonostante la ricchezza di dati,

informazioni e testi, non apporta novità sostanziali. Per quanto non possa considerarsi una vera e propria biografia – si tratta infatti di una raccolta di saggi già pubblicati su disparati momenti dell'itinerario della cultura e della spiritualità di Roncalli, di cui è fuori luogo discutere qui analiticamente il vario valore critico – l'opera li

collega attraverso una trama unitaria. Ogni passaggio biografico trova spiegazione alla luce del finale esito conciliare, interpretato in modo provvidenzialistico come il momento di una reale saldatura tra Chiesa e mondo moderno.

Di qualche interesse è pure la biografia curata da **T. CAHILL, *Giovanni XXIII***, Fazi, Roma 2005, pp. VIII-268, € 13,50. L'A., pubblicista statunitense autore di best-seller a sfondo storico-religioso, dichiara subito i propri limiti scientifici sia in relazione alla raccolta delle fonti – in quanto si presenta come prevalentemente basato su testimonianze orali non controllate sui materiali documentari – sia in relazione alla conoscenza della letteratura specialistica, dal momento che la dichiara troppo impegnativa e analitica per essere percorsa in vista degli scopi perseguiti. Tuttavia, nonostante queste lacune, il libro inserisce Ron-



calli in una sintetica interpretazione complessiva della storia della Chiesa, sostenendo che il suo percorso biografico, caratterizzato dal maturare della consapevolezza della storicità dell'intelligenza del Vangelo, l'ha indotto, attraverso il richiamo alla necessità di una nuova Pentecoste, a rimettere in circolo l'iniziale istanza democratica del Vangelo. L'opera lega l'itinerario di Roncalli all'esigenza di legittimare quelle richieste di riconoscimento dei diritti dei fedeli all'interno della struttura ecclesiastica che sono assai vive nei circoli progressisti del cattolicesimo occidentale. Al periodo turco del servizio diplomatico di mons. Roncalli (1935-1944) è dedicato il recente volume di **R. MARMARA, *Giovanni XXIII. Amico dei Turchi***, Jaca Book, Milano 2013, pp. 160, € 14,00. Senza la pretesa di rivelare aspetti inediti o nuove, ma fondandosi su una seria e abbondante documentazione, l'A. – portavoce della Conferenza Episcopale Turca, è anche storico ufficiale del Vicariato di Istanbul nonché direttore dell'Archivio del Vicariato medesimo – evidenzia come Roncalli abbia fatto da ponte tra due mondi, due culture, due religioni. Nei dieci anni trascorsi a Istanbul come Delegato Apostolico, egli crea con gli ambienti governativi turchi un'atmosfera di amicizia verso la Santa Sede tale che continuerà e si consoliderà sotto il suo pontificato. In seguito alla visita di Celal Bayar, Presidente della Repubblica di Turchia, a Giovanni XXIII, avvenuta l'11 giugno 1959, Vaticano e Turchia stabiliscono di istituire Rappresentanze ufficiali che diventano effettive nel gennaio 1961, quando il primo nunzio, mons. Lardone, si insedia ad Ankara.

A mezzo secolo di distanza, il libro **E. BOLIS (ed.), *Giovanni XXIII. Il Congedo. Lettere a L.F. Capovilla***, Studium, Roma 2013, pp. 180, € 15,00, vuole raccontare l'agonia e la morte di Papa Giovanni attraverso gli occhi, i sentimenti, le parole, le lacrime di un centinaio di qualificati testimoni che, avendolo amato in vita, in quelle ore struggenti hanno voluto esprimere la loro vicinanza e il loro affetto a una delle persone più vicine al Papa, mons. Capovilla, suo segretario. Sono lettere brevi, talvolta soltanto alcune righe, scritte "a caldo", sull'onda di emozioni difficili da

arginare. Provengono da persone molto diverse tra loro: ecclesiastici, giornalisti, uomini di cultura, politici e rappresentanti di istituzioni, gente semplice, giovani e anziani, italiani e stranieri, cristiani o "uomini di buona volontà" a cui spesso Papa Giovanni aveva indirizzato i suoi messaggi. Molte di queste lettere vengono qui pubblicate per la prima volta e contribuiscono a illuminare il "segreto" della popolarità di Papa Roncalli, che il tempo non ha attenuato.

Si può in qualche modo annoverare tra le pubblicazioni che riguardano la biografia di Papa Giovanni XXIII anche il libro di **L.F. CAPOVILLA, *I miei anni con Papa Giovanni XXIII. Conversazione con Ezio Bolis***, Rizzoli, Milano 2013, pp. 200, € 17,00. L'A., che per dieci anni è rimasto al fianco di Papa Giovanni XXIII come segretario personale, ne ha condiviso le scelte più significative. In questa conversazione con Ezio Bolis, Direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII di Bergamo, con la memoria e la passione del testimone privilegiato, Capovilla ripercorre gli eventi fondamentali di quegli anni, prima a Venezia e poi a Roma, ricordando aneddoti inediti e gustosi. In particolare, si sofferma su alcuni momenti essenziali della biografia roncalliana: lo stile dell'episcopato veneziano, l'elezione a Pontefice, l'indizione e la preparazione del concilio Vaticano II, l'opera in favore della pace, l'agonia e la morte.

2. Le fonti roncalliane

2.1. Note personali

Una vera e propria miniera è quella offerta dai volumi dell'importante collana, curata dalla Fondazione per le Scienze Religiose di Bologna, che presenta in forma filologicamente rigorosa, i diari spirituali, i quaderni e le agende di lavoro di Angelo Giuseppe Roncalli.

La collana si apre con il notissimo **A.G. RONCALLI - GIOVANNI XXIII, *Il Giornale dell'Anima. Soliloqui, note e diari spirituali***, a cura di A. MELLONI, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna 2003, pp. XLVIII-545, € 50,00. Si tratta di appunti spirituali stesi fra la prima giovinezza

e gli ultimi mesi di vita di papa Giovanni XXIII che manifestano il paziente lavoro di un credente in continua ricerca della santità nella pace. Questa edizione critica restituisce increspature del testo, correzioni, piccole aggiunte.

Ai primi anni di sacerdozio si riferisce il volume **A.G. RONCALLI - GIOVANNI XXIII, *Nelle mani di Dio a servizio dell'uomo. I diari di Don Roncalli, 1905-1925***, a cura di L. BUTTURINI, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna 2008, pp. 335, € 50,00. I diari redatti da Roncalli durante il ministero a Bergamo come segretario di mons. Radini Tedeschi, aprono sguardi significativi sulla vita della diocesi e sui primi suoi viaggi all'estero. La morte di Radini, poco dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, segna una cesura nella vita di Roncalli, richiamato alle armi nel maggio 1915. Durante la guerra inizia a scrivere con maggiore continuità parlando nei diari soprattutto dell'impegno pastorale per i soldati come cappellano militare, per i giovani della "Casa degli studenti", da lui stesso aperta su proposta del Vescovo Marelli, e per i seminaristi, di cui è direttore spirituale dall'autunno del 1919. Il contatto con i soldati è occasione di conoscenza dei problemi sollevati dalla guerra e di maturazione. Il ministero di cappellano diventa un'opportunità per allargare gli orizzonti a persone diverse per cultura e religione, riflettendo sulla libertà di coscienza e sulla necessità di coniugare sempre carità e verità. Da questi diari emerge anche la tendenza ad affrontare le situazioni nuove senza paura.

Il periodo del servizio in Bulgaria è oggetto del volume **A.G. RONCALLI - GIOVANNI XXIII, *Tener da conto. Le agendine di Bulgaria, 1926-1934***, a cura di M. FAGGIOLI, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna 2008, pp. 335, € 50,00. Le agendine qui pubblicate e annotate sono relative agli anni 1925-1934 della missione in Bulgaria del neo-vescovo Roncalli, che lascia Roma e l'Italia per dedicarsi a un compito e a una destinazione dai contorni non sempre chiari, in uno scenario assai complesso. Altri due volumi si riferiscono al decennio in Turchia: **A.G. RONCALLI - GIOVANNI XXIII, *La mia vita in Oriente***.

Agende del delegato apostolico I. 1935-1939, a cura di V. MARTANO, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna 2008, pp. 823, € 50,00; **A.G. RONCALLI - GIOVANNI XXIII, *La mia vita in Oriente. Agende del delegato apostolico II. 1940-1944***, a cura di V. MARTANO, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna 2008, pp. 865, € 50,00. Il primo volume presenta le Agende dei primi cinque anni trascorsi come Delegato Apostolico in Turchia e Grecia. Il 1939 impone infatti una sorta di naturale cesura: la fine del lungo pontificato di Pio XI, l'elezione di Pacelli al soglio pontificio, lo scoppio della guerra. Nelle agende di questi primi cinque anni emergono alcune priorità dell'azione diplomatica di Roncalli: l'impegno a favorire lo sviluppo della Chiesa cattolica turca, la lotta al "nazionalismo esagerato", la rivendicazione dell'autonomia della Santa Sede in campo diplomatico; ma anche l'intensa azione pastorale volta a restituire coraggio e dignità ai cattolici levantini, l'avvio di rapporti con i "fratelli separati", l'apertura all'incontro con tutti "gli uomini di buona volontà", categoria che sarà tanto cara al pontificato giovanneo. La guerra è la grande protagonista delle agende del secondo volume, dal 1940 al 1944; essa segna profondamente le giornate del Delegato Apostolico che, nella tragedia che si sta consumando, intende essere il "vescovo di tutti", al di là delle appartenenze nazionali all'origine della stessa seconda guerra mondiale. Nel '41 e nel '42 Roncalli si muove con intelligenza per soccorrere i greci ridotti alla fame; negli anni successivi si adopera soprattutto per favorire l'emigrazione degli ebrei che, in fuga dai nazisti, transitano nel Mediterraneo passando per Istanbul. Attività che si fa intensa nel '43 e nel '44 ed è annotata a più riprese, ma sempre discretamente, per non compromettere l'attività umanitaria in favore degli ebrei, che Roncalli chiama «parenti e concittadini di Gesù». La sua sollecitudine pastorale è rivolta a tutti, anche ai tedeschi che, nell'agosto del '44 vengono a loro volta deportati. Emerge una spiritualità che si fa ancora più attenta al dialogo con le altre chiese cristiane, in particolare con gli ortodossi, "fratel-

li separati”, arrivando a utilizzare termini ecumenici molto avanzati come l’anelito all’unità. Altri due volumi riportano le agende del periodo francese: **A.G. RONCALLI - GIOVANNI XXIII, *Anni di Francia I. Agende del nunzio Roncalli 1945-1948***, a cura di É. FOUILLOUX, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna 2004, pp. XXVIII-595, € 50,00; **A.G. RONCALLI - GIOVANNI XXIII, *Anni di Francia II. Agende del nunzio Roncalli 1949-1953***, a cura di É. FOUILLOUX, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna 2006, pp. XXII-725, € 50,00. Il primo volume presenta le agende tenute da mons. Roncalli nei primi anni della sua nunziatura a Parigi, tra il 1945 e il 1948. Giorno per giorno il prelado annota le sue impressioni sui viaggi attraverso la Francia e i suoi numerosi incontri, dal Presidente della Repubblica al più modesto parroco di periferia. Queste agende costituiscono una fonte di grande interesse su varie questioni, tra le quali la mancata epurazione dei vescovi accusati di aver collaborato con Vichy, le nomine effettuate da Roncalli, le precoci difficoltà della Chiesa francese con Roma. Nel secondo volume, ci sono le agende relative alla seconda parte della nunziatura, tra il 1949 e l’inizio del 1953. All’apice della “guerra fredda”, il Nunzio si preoccupa della minaccia comunista, pur senza intervenire direttamente nella politica interna francese. Intrattiene buoni rapporti con le personalità al potere, socialisti, radicali e soprattutto moderati. In campo religioso manifesta apprensione per l’effervescenza del cattolicesimo francese, di cui si sforza di limitare le audacie, ma senza esasperare gli allarmi vaticani.

Agli anni dell’episcopato veneziano sono dedicati altri due volumi: **A.G. RONCALLI - GIOVANNI XXIII, *Pace e Vangelo I. Agende del Patriarca: 1953-1955***, a cura di E. GALAVOTTI, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna 2008, pp. 697, € 50,00; **A.G. RONCALLI - GIOVANNI XXIII, *Pace e Vangelo II. Agende del Patriarca: 1956-1958***, a cura di E. GALAVOTTI, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna 2008, pp. 811, € 50,00. Le agende tenute da Roncalli a partire dal 1953 costituiscono una fonte storica fondamentale

per ricostruire il tratto veneziano del suo percorso biografico. Dopo quasi trent’anni passati all’estero, molti dei quali lontano dall’Italia, il Patriarca si trova subito a contatto con nuovi problemi pastorali e politici. Egli rivela subito una sorprendente capacità di inserimento nella nuova realtà ecclesiale, dove finalmente si sente pastore a tutti gli effetti. Tra il 1956 e il 1958 il suo episcopato a Venezia giunge al suo culmine: dopo un intenso triennio di inserimento, contrassegnato particolarmente dalla visita pastorale, Roncalli si sente sempre più interpellato dalle necessità dei suoi diocesani e a questo scopo ridisegna la struttura della diocesi. Si impegna nella celebrazione del V centenario della morte del protopatriarca Lorenzo Giustiniani allo scopo di far riscoprire ai cattolici veneziani un tesoro ormai dimenticato. Convoca anche un Sinodo diocesano per promuovere il necessario “aggiornamento” della legislazione canonica e degli orientamenti pastorali. Ma è pure impegnato a prendere posizione rispetto al dibattito politico che sta ponendo la Democrazia Cristiana di fronte alla difficile scelta dell’apertura a sinistra. Dunque Roncalli è sempre più coinvolto quale “padre e pastore” di Venezia. Ma nell’ottobre 1958 muore Pio XII: in questo modo l’agenda diventa la cronaca eccezionale delle giornate di un cardinale che descrive senza interruzioni la straordinaria vicenda della propria elezione a papa.

L’ultimo volume della collana riporta le agende del pontificato: **A.G. RONCALLI - GIOVANNI XXIII, *Pater amabilis. Agende del Pontefice 1958-1963***, a cura di M. VELATI, Istituto per le Scienze Religiose, Bologna 2007, pp. XXXVII-569, € 50,00. Le annotazioni quotidiane di Giovanni XXIII ci dicono molto sulla sua vita interiore, sui rapporti con i collaboratori e sulle scelte più importanti del pontificato. Le annotazioni toccano alcune delle questioni più scottanti che la Chiesa si trova ad affrontare in quei cinque anni: le tensioni interne alla Curia, la diversità di approcci alla politica italiana e in generale al rapporto con il mondo moderno, lo sviluppo della Chiesa nei vari continenti, il Con-

cilio, la pace e il dialogo con il mondo comunista. Dalle agende emerge anche il profilo di un credente rimasto profondamente legato alle sue radici familiari e sociali, al mondo del cattolicesimo bergamasco tanto legato alla migliore eredità della spiritualità tridentina.

Quasi un prolungamento del *Giornale dell'anima* è il volume **GIOVANNI XXIII, *Nostra pace è la volontà di Dio. Quaderni inediti***, a cura di M. RONCALLI, San Paolo, Cinisello B. 2001, pp. 264, € 14,50. È una sorta di zibaldone spirituale, con scritti inediti, tratti da una serie di quaderni e agende, relativi agli anni della nunziatura a Parigi, del patriarcato veneziano e, soprattutto, del periodo del pontificato. Abbracciano temi diversi dove si alternano brevi meditazioni, rapidi appunti, schemi per omelie e colloqui, tracce per ritiri, note diaristiche sul Concilio, taccuini di visite e incontri, reminiscenze erudite. Queste spontanee note sparse aiutano a comprendere la personalità di Papa Roncalli, la sua pietà.

2.2. Corrispondenza

Per tutta la vita il futuro Pontefice intrattenne una fitta corrispondenza con parenti, uomini di Chiesa, amici e conoscenti. Di particolare rilievo sono le lettere contenute nel volume **GIOVANNI XXIII, *Questa Chiesa che tanto amo. Lettere ai vescovi di Bergamo***, a cura di A. PESENTI, San Paolo, Cinisello B. 2002, pp. 600, € 32,00. Esse furono inviate ai vescovi di Bergamo e testimoniano la devozione, l'attaccamento e l'amore che Roncalli sempre coltivò per la Chiesa della sua città e i suoi pastori. Parte di queste lettere sono state edite nel 1973. Questa edizione aggiorna il carteggio con l'aggiunta di nuove lettere sia da parte di Roncalli che dei suoi corrispondenti, i vescovi Radini Tedeschi, Marelli, Bernareggi e Piazzini.

Importanti è anche il volume **GIOVANNI XXIII, *Lettere del pontificato***, a cura di L.F. CAPOVILLA, San Paolo, Cinisello B. 2008, pp. 504, € 32,00. Le lettere pubblicate in questo volume abbracciano uno spazio breve, intenso ed eccezionale dell'attività di Roncalli: dalla elezione al papato

sino alla morte (1958-1963). A confronto con *Il Giornale dell'Anima*, questo epistolario spazia su un orizzonte geografico più vasto e mostra bene come l'attenzione dell'A. sia concretamente rivolta verso gli altri e verso i fatti che li coinvolgono: ma identica è l'ispirazione religiosa e l'ardore sacerdotale del grande papa. Questa edizione riprende, aggiorna e integra la prima edizione delle *Lettere* apparsa nel 1978 e pubblicata da Edizioni di Storia e Letteratura.

Il libro **A.G. RONCALLI, *Lettere dall'Oriente e altre inedite a Giovanni Dieci***, a cura di C. VALENZIANO, Edizioni Feeria, Panzano in Chianti 2010, pp. 250, € 38,00 contiene le lettere che Roncalli scrisse negli anni del suo soggiorno tra i cristiani d'Oriente, in Bulgaria e Turchia. Questi documenti denotano già i tratti essenziali della sua mentalità e del suo stile nel servizio della Chiesa. Affiorano già temi quali la riforma, l'unità dei cristiani e la pace. Confermano l'idea che il suo pontificato vada inteso come la conclusione coerente di un cammino iniziato già decenni prima dell'elezione.

Di recentissima pubblicazione è il bel volume **P. CORTESI (ed.), *Il lupo, l'orso e l'agnello. Corrispondenza bulgara di mons. Angelo G. Roncalli***, San Paolo, Cinisello B. 2013, pp. 593, € 17,00. L'epistolario roncalliano qui raccolto e presentato si riferisce al periodo in Bulgaria e ha come interlocutori soprattutto il sacerdote bulgaro don Raev e il vescovo di Nicopoli, mons. Theleen. Queste lettere offrono un contributo importante per delineare la fisionomia umana, spirituale e pastorale del futuro Papa Giovanni XXIII. Affiorano temi, stili e sensibilità che negli anni successivi si consolideranno e si preciseranno, ma già qui, nel periodo del servizio diplomatico in Bulgaria, lasciano intravedere le linee fondamentali della sua personalità. Stupisce lo stile fresco, vivace, confidenziale; spesso il dialogo si fa personale, quasi intimo. Roncalli sa ricondurre tutto all'essenziale della vita cristiana: totale obbedienza alla volontà di Dio, costante fiducia nella divina Provvidenza, amore filiale alla Chiesa e al Papa, impegno generoso nel

servire il prossimo, sobrietà nello stile di vita, accoglienza dei più poveri.

Altrettanto recente è l'importante volume **A.G. RONCALLI - G.B. MONTINI, *Lettere di fede e amicizia (1925-1963)***, a cura di L.F. CAPOVILLA - M. RONCALLI, Istituto Paolo VI - Edizioni Studium, Brescia - Roma 2013, pp. 368, € 25,00. Il carteggio si stende nell'arco di quasi 40 anni, dal 1925 al 1963 ed è organizzato in ordine cronologico così da riflettere le vicende dei due protagonisti. Dietro di loro si intravedono elementi certamente differenti: famiglie di estrazione sociale diversa, contadina quella di Roncalli, borghese quella di Montini; una formazione più tradizionale quella del chierico bergamasco, più variegata e aperta quella del giovane bresciano. D'altra parte, molti sono i tratti che avvicinano i due itinerari culturali e spirituali: entrambi si sentiranno per tutta la vita debitori di quella comune tra-

dizione della Chiesa lombarda così fortemente contrassegnata dalla volontà di partecipare alla vita civile. Una tradizione che da San Carlo ai cardinali Ferrari, Schuster, Radini Tedeschi e di un altro papa lombardo, Achille Ratti di Desio, Pio XI, ha permeato coscienze e comunità, clero e laicato, percorsi e istituzioni, e dove religione significa anche studio ed educazione, economia e dottrina sociale, editoria e scuola. In questa corrispondenza i due protagonisti si scambiano informazioni preziose: la persecuzione degli ebrei durante la guerra o la situazione dei vescovi che avevano collaborato con il regime di Vichy nella Francia liberata, le esperienze pastorali sulla cattedra di San Marco e di sant'Ambrogio in

anni di grandi cambiamenti, anche politici, nelle comunità dei credenti.

Questo carteggio, corredato da un fittissimo apparato di note e rimandi bibliografici, è quindi una fonte preziosa per gli storici, ma anche la testimonianza di un'amicizia discreta tra due ecclesiastici e l'espressione di un forte amore per la Chiesa.

2.3. Scritti vari

Giovanni XXIII. Chierico e storico a Bergamo. *Antologia di scritti, 1907-1912*, a cura di F. MORES, Storia e Letteratura, Roma 2008, pp. XXXVIII-178, € 22,00.

In occasione del 50° anniversario dell'elezione al soglio pontificio di papa Giovanni XXIII, le Edizioni di Storia e Letteratura hanno dato alle stampe un'antologia di scritti della giovinezza di Angelo Giuseppe Roncalli. Riprendendo e sviluppando alcune intuizioni

di don Giuseppe De Luca, il libro ritorna su un periodo meno noto della vita di Roncalli, offrendo un'immagine a tratti inedita del futuro papa. Corredata da un'ampia introduzione alla lettura, questa antologia di scritti dell'allora giovanissimo sacerdote bergamasco dà conto del percorso intellettuale che portò Roncalli a divenire uno storico al servizio della «grande causa della verità e della libertà della Chiesa».

3. Studi e ricerche

Nell'ampio panorama degli studi dedicati a A.G. Roncalli - Giovanni XXIII, occupa un posto di primo livello il recente studio di G. ORMENESE, ***Vita virtuosa e partecipazione***



liturgica. La formazione spirituale e intellettuale di Angelo Giuseppe Roncalli, San Paolo, Cinisello B. 2012, pp. 463, € 15,00. Il libro si concentra sulla formazione spirituale e intellettuale del futuro Papa. Riassume, in termini essenziali e precisi, l'ambiente ecclesiale nel quale il giovane chierico Roncalli matura la sua formazione umana e culturale, prima a Bergamo e poi a Roma. Vengono indicati influssi significativi, come quelli di Gratry (1805-1872) e di Gay (1815-1892) dai quali Roncalli apprese una vita interiore dalle solidi basi bibliche e patristiche, con una chiara predilezione per autori come Francesco di Sales. Grande attenzione è riservata anche all'influsso di padre Pitocchi, direttore spirituale di Roncalli ai tempi della sua permanenza al Seminario Romano: è grazie a lui che la sua spiritualità assume contorni più essenziali e cristocentrici. Viene poi considerato l'operato di Roncalli nei primi anni del suo ministero sacerdotale come segretario del vescovo Radini Tedeschi, oltre che insegnante di storia, patristica e apologetica nel Seminario diocesano, fecondo saggiista e instancabile animatore di numerose iniziative pastorali.

Attraverso una minuziosa analisi di fonti roncalliane poco conosciute, come i suoi articoli su *La Vita Diocesana*, periodico della Curia di Bergamo, Ormenese dà risalto a una fitta serie di ricerche e saggi che toccano la liturgia, uno degli ambiti più vivaci della vita ecclesiale agli inizi del Novecento. Dai libri consultati, dai saggi pubblicati, dalle lezioni tenute, emerge quanto il giovane prete Roncalli sia sensibile alla storia e ai suoi metodi specifici, aperto a istanze culturali nuove tanto da poter essere considerato uno dei pionieri del Movimento Liturgico in Italia. Come riemergente da un sotterraneo fiume carsico, il frutto maturo di questo lungo lavoro troverà la sua massima espressione nelle scelte del Pontificato, prima fra tutte la decisione di aprire il concilio Vaticano II.

Anche l'opera di **B. CURTARELLI, *Don Angelo Roncalli. Origini e sviluppo del Movimento Cattolico Femminile a Bergamo***, Glossa, Milano 2006, pp. 222, € 16,00, fa luce sui primi anni del ministero sacerdotale di Roncalli, in particolare su un'esperienza poco studiata ma importante nel suo percorso biografico. Allora giovane prete, egli fu il protagonista della nascita e primo sviluppo dell'Azione Cattolica femminile a Bergamo. Grazie a lui e ad altri insigni personaggi orobici, tale organizzazione divenne una delle più importanti associazioni diocesane d'Italia, spesso presa a modello dalle altre organizzazioni per numero delle iscritte e originalità d'iniziativa, adoperandosi a tenere vivi gli ideali cattolici nei difficili anni seguiti all'avvento del fascismo prima e della guerra poi.

Il volume di **G. BERNARDI - B. BERTOLI - L.F. CAPOVILLA, *Il patriarca Roncalli e le sue fonti. Bibbia, Padri della Chiesa, Storia***, Studium Cattolico Veneziano, Venezia 2002, pp. 240, € 12,50, analizza gli scritti e gli interventi del card. Roncalli nei cinque anni del suo patriarcato a Venezia. Emerge il suo gusto per la Sacra Scrittura, il suo utilizzo dei Padri della Chiesa e la sua passione per la storia della Chiesa veneziana, temi che in qualche modo preannunciano alcune delle "riscoperte" più consistenti del Concilio indetto dallo stesso papa Roncalli qualche anno dopo.

L'opera a più mani ***Un cristiano sul trono di Pietro. Studi storici su Giovanni XXIII***, Servitium Editrice, Sotto il Monte 2004, pp. 400, € 30,00, presenta contributi di vario genere. Alcuni accostano in modo analitico alcuni tratti riconosciuti come centrali per Roncalli (la sua predicazione, il suo stile nell'attività diplomatica, il materiale documentario); altri riprendono il discorso sulle sue letture e delle sue fonti; altri ancora si soffermano sulle varie interpretazioni che sono state date di Giovanni XXIII e del suo *Giornale dell'anima*.

Molto importante è il volume **G.G. MERLO - F. MORES (ed.), *L'ora che il mondo sta at-***

traversando. Giovanni XXIII di fronte alla storia, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2009, pp. XIV-383, € 46,00. Esso raccoglie gli atti di un Convegno internazionale riunitosi a Bergamo il 20 e il 21 novembre 2008, in occasione del 50° anniversario dell'elezione di Roncalli al soglio pontificio. I saggi inclusi nel volume, redatti con grande rigore scientifico da studiosi di fama internazionale, esplorano aspetti noti e meno noti del pontificato giovanneo, a partire dall'interpretazione del pontificato stesso, fino all'analisi della documentazione utile a ricostruire la biografia roncalliana.

Il saggio di **A. MELLONI, *Pacem in terris. Storia dell'ultima enciclica di Papa Giovanni***, Laterza, Bari 2010, pp. 226, € 15,30. L'11 aprile 1963 Giovanni XXIII firma la sua ultima enciclica, *Pacem in Terris*. È un atto che il papa sa essere ormai terminale per la sua lunga vita e il suo breve pontificato. L'enciclica è rivolta non solo ai vescovi, al clero e al popolo cristiano, ma anche agli uomini "di buona volontà", cosa mai accaduta prima. Scopo di questo saggio è offrire un'ampia ricostruzione di ciò che contorna l'Enciclica: il retroterra,

la storia redazionale, le varianti che in esso si producono in un mondo dal quale il suo autore prenderà commiato dopo poche settimane dalla firma: questo perché l'Enciclica ha avuto e ha un significato che dipende più che in altre circostanze dall'intenzione originaria.

Importante è lo studio di **E. GALAVOTTI, *Processo a Papa Giovanni. La causa di canonizzazione di A.G. Roncalli. 1965-2000***, Il Mulino, Bologna 2005, pp. 529, € 34,00. Il volume ripercorre tutte le fasi della causa di beatificazione di A.G. Roncalli: dai dibattiti precedenti alla decisione di papa Montini all'apertura del processo canonico vero e proprio; dall'interrogazione di centinaia di testimoni in tutto il mondo ai dibattimenti che seguirono nella Congregazione per le Cause dei Santi; dall'intervento decisivo di Giovanni Paolo II alla decisione di abbinare la beatificazione di Giovanni XXIII a quella di Pio IX. Sulla scorta di un'importante documentazione d'archivio si affrontano tutti i nodi di questa inchiesta canonica, durata 35 anni.

Prof. Ezio Bolis

NOVITÀ *Glossa*

Concludiamo come sempre questa rassegna bibliografica con le ultime novità della casa editrice *Glossa* della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

A cominciare dal bel testo di meditazione di **R. VIGNOLO, *Un profeta tra umido e secco. Sindrome e terapia del risentimento nel libro di Giona*** (Contemplatio - 31), Glossa, Milano 2013, pp. XIV-274, € 22,00, dove l'A., noto e valente biblista, definisce il libro di *Giona* il

"*Il Piccolo Principe*" biblico; dal linguaggio semplice, da favola sapienziale, dal potenziale di una parola ironica, mite e leggera, capace di illuminare e guarire. A parere di Vignolo, la vicenda (parodistica) di un profeta fuggiasco dalla propria missione a Ninive, cupamente adirato e intristito per non condividere la volontà salvifica di Dio verso la capitale assira, responsabile tra le peggiori crudeltà perpetrate nel Medio Oriente Antico, dà una lucida dia-



gnosi dei nefasti *inconvenienti del risentimento* (malattia più che mai attuale!). E insieme regala anche il brillante rimedio in due tempi, escogitato da Dio per questo suo “antiprofeta”: prima una *terapia umida*, incalzante e terrificante, di una tem-

pesta e di un pesce di enormi proporzioni –, che poi diventa una più ordinaria e minimale *terapia secca* – un alberello contro il sole cocente, un vermicello roditore, e infine il vento afoso, che fanno dire a Giona: «*per me, meglio morire che vivere!*». Rimedi nei quali i sentimenti di Dio – grande e misericordioso per Ninive –, ma intollerabili agli occhi di Giona, in realtà gli giovano assai più di quanto non pensi.

Ad un tema spirituale, si può ben dire, cruciale, è rivolta la raccolta di saggi di **F. BARGELLINI - E.L. BOLIS - A. COZZI - A. FABRIS - A. MONTANARI - R. VIGNOLO**, «**Perché non venga resa vana la croce di Cristo**». *La croce nella spiritualità cristiana* (Sapientia



- 61), Glossa, Milano 2013, pp. XIII-257, € 22,00. Il volume presenta gli Atti del XI corso residenziale promosso dal Centro Studi di Spiritualità di Milano, tenutosi nel luglio 2012 a Bienno (BS). Esso punta l'attenzione su ciò che, dai racconti

evangelici, da Paolo e da altri ancora, costituisce l'aspetto fondamentale (e per così dire ultimativo) del cristianesimo: la croce, la fede nel Crocifisso e la sequela del Crocifisso. Ora, sebbene questa verità non venga espressamente messa in dubbio, si avverte oggi il forte rischio di ridurre la croce a puro simbolo culturale, a mero repertorio e reliquia del passato della quale fare uso archivistico e museale o semplicemente espressivo. Qual è allora il valore della croce come simbolo e quale legame esiste fra questo simbolo esteriore e l'identità cristiana? Come riprendere e rivedere seriamente il valore della croce nell'esistenza cristiana? Rispondono a queste domande i diversi contributi a cura di: A. Fabris (per l'aspetto filosofico), R. Vignolo (per il vangelo di Giovanni) e F. Bargellini (per la letteratura paolina), A. Montanari (per quello iconografico/artistico), A. Cozzi (per quello sistematico) e E.L. Bolis (per quello spirituale, con riferimento all'esperienza di E. Stein).

Due sono i volumi proposti dall'ATI: il primo, **ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, Concilio Vaticano II. Il «balzo innanzi» della teologia**, a cura di M. VERGOTTINI (Forum A.T.I. - 11), Glossa, Milano 2012, pp. VIII-437, € 29,00, segnala come Giovanni XXIII, aprendo solennemente il concilio Vaticano II, evidenziasse che l'oggetto dell'attesa ecclesiale fosse «un balzo innanzi verso una penetrazione dottrinale e una formazione delle coscienze» (*Gaudet mater ecclesiae*, EV 1/55*). Il «balzo innanzi» in quella direzione ha richiesto e richiede ancora un



«balzo innanzi» della teologia stessa. L'Associazione Teologica Italiana, ha in tal senso, voluto partecipare alle celebrazioni per i cinquant'anni dall'apertura del Concilio con la presente pubblicazione dedicata precisamente a ricostruire l'impatto del Vaticano II sul modo di fare teologia. La verifica del 'nuovo paradigma teologico' inaugurato dal Concilio è accompagnata da alcuni sondaggi relativi a temi particolari (il ritorno alle fonti, l'ecumenismo, la teologia della fede, la cristologia, il linguaggio, le reazioni nella teologia evangelica), proposti da teologi italiani che appartengono alla generazione successiva a quella di coloro che più direttamente hanno vissuto l'evento conciliare. Seguono poi alcuni saggi dedicati alla recezione del paradigma conciliare nella teologia italiana, nei paesi dell'Est-Europa dopo il 1989 e nell'area latinoamericana.

Il secondo volume è ad opera di **S. SEGOLONI RUTA**, *Tradurre il Concilio in italiano. L'Associazione Teologica Italiana soggetto di recezione del Vaticano II* (Forum A.T.I. - 12), Glossa, Milano 2013 pp. XXI-528, € 25,00. In esso si studia la storia e l'attività dell'Associazione Teologica Italiana e si mostra come il contributo dell'ATI sia stato determinante per il rinnovamento della teologia italiana postconciliare e come tale rinnovamento debba considerarsi frutto di un autentico percorso

di recezione conciliare. Convinzione dell'A. è che la teologia italiana nasce, di fatto, con il concilio Vaticano II. Cosicché, spinto ad uscire dalle secche uniformizzanti della teologia neoscolastica, il pensiero teologico italiano si è formato ed ha acquistato

una sua propria identità ponendosi le domande che hanno segnato la maturazione della realtà ecclesiale postconciliare. Si tratta dunque di un'opera che documenta bene «l'enorme mole di studi ai quali l'ATI si è dedicata, stimolando nei soci l'attività della ricerca, prima quasi del tutto assente nella maggioranza dei teologi italiani, la frequenza e la vivacità dei dibattiti, con i quali ha accompagnato la vita della chiesa italiana, il rilevante numero di pubblicazioni che ne hanno messo a disposizione degli studiosi e delle comunità cristiane gli importanti risultati» (S. Dianich).

In collaborazione con i canonisti italiani è uscito anche il volume **GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (Associazione Canonistica Italiana)**, *Il diritto della chiesa tra universale e particolare* (Quaderni della Mendola - 21), Glossa, Milano 2013, pp. 279, € 22,00. Nello sforzo di tradurre in linguaggio canonistico l'ecclesiologia conciliare, le categorie di *universale* e *particolare*, che appartengono all'essenza stessa della Chiesa come dimensioni di una reciproca immanenza nella sua realtà misterica, non si presentano semplicemente come modalità giuridiche di tipo organizzativo ma esprimono le esigenze dell'unica Chiesa che al tempo stesso vive in un mosaico di realtà «nel quale sono raffigurati i volti di tutti i fedeli, laici e Pastori, e di tutte le comunità» (Benedetto XVI).

Il volume, prendendo le mosse dalla riflessione conciliare, scandaglia le diverse sfaccettature nelle quali questo binomio, *universale* e *particolare* si declina nella vita giuridica della



Chiesa, a partire dalla legislazione universale per approdare alle realtà aggregative più recenti, passando attraverso le Conferenze episcopali, le Chiese particolari, la vita consacrata e l'esperienza delle Chiese orientali in un'esposizione che non trascuri di evidenziare anche le problematiche che si presentano al riguardo nella vita del popolo di Dio.

In collaborazione con l'**ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA**, è uscito il volume **Gen(i)us loci. Chiesa e dialogo. Due continenti a confronto tra memoria e identità**, Glossa, Milano 2012, pp. 96, € 12,00. Il volume raccoglie il catalogo dell'esposizione che si è tenuta presso il Museo Diocesano di Milano dal 27 novembre 2012 al 6 gennaio 2013. L'esposizione, organizzata dall'Accademia delle Belle



Arti di Brera, Museo Diocesano e Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, mette a confronto i progetti di tre chiese italiane e tre cattedrali statunitensi, per leggere

le diverse sensibilità progettuali e i diversi approcci compositivi di architetti quali Fuskas, Isolarchitetti, Lisi, Moneo, Craig Hartman, Ziegler-Cooper e Rohn. Le opere presentate manifestano diverse sensibilità, propensioni, eterogeneità di accostamento al tema del sacro e segnatamente alla architettura di chiesa, ma queste caratteristiche appartengono pienamente alle condizioni della cultura contemporanea e in specifico dell'architettura contemporanea, non più vincolata a espressioni inquadrabili in correnti stilistiche. E tuttavia suscettibile di ricreare ingegnosamente e creativamente lo spazio 'chiesa' con intuizioni degne di attenzione.

Da ultimo segnaliamo una tesi di Dottorato in teologia discussa presso l'Accademia Al-

fonsiana di Roma ad opera di **V. BILOUS**, *L'idea della coscienza nel pensiero di Nikolaj Berdjaev* (Dissertatio. Series romana - 50), Glossa, Milano 2013, pp. XII-283, € 23,00. Il saggio del giovane professore ucraino Viktor Bilous scandaglia un tema centrale, ma sinora non sufficientemente valorizzato del filosofo religioso Nikolaj Berdjaev (1874-1948), cioè il tema della coscienza. Berdjaev, uno dei più interessanti e complessi pensatori russi contemporanei, fu in dialogo con gli esponenti delle principali correnti sociali e filosofiche del suo tempo. La coscienza, secondo il suo pensiero, è al centro della dimensione personale dello spirito dell'uomo, il quale in essa trova la propria identità e la propria tensione etica, all'insegna della creatività e della libertà. Vi si esprimono la vocazione dell'uomo come immagine di Dio e l'esigenza di una correlazione sociale ed ecclesiale (conciliarità) che superi i limiti sia della visione liberale sia di quella socialista. Questa riflessione tocca pertanto e cerca di coordinare i temi maggiori del sentire contemporaneo.



Prof. Silvano Macchi

Per maggiori informazioni e per eventuali ordini di libri rivolgersi a:

Libreria Editrice Glossa

Piazza Paolo VI, 6 - 20121 Milano

tel. 02/877.609; fax 02/72003162

e-mail: informazioni@glossaeditrice.it; www.glossaeditrice.it.

Desidero ricevere n. _____ copie
di «Orientamenti Bibliografici»:

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

Città _____ Prov. _____

cap. _____ Tel. _____

e-mail _____

Firma _____

GARANZIA DI RISERVATEZZA

Gentile Lettore,
ai fini della legge 675/96, La preghiamo di prendere visione della seguente Informativa
e di restituirci la presente cartolina debitamente firmata al fine di consentire alla Società
Glossa s.r.l. di trattare i suoi dati.

Informativa sulla riservatezza dei dati (Legge 675/96).

La informiamo che i suoi dati personali saranno custoditi dalla nostra Società con l'impegno a non cederli a terzi e trattati con mezzi informatici per l'ordinaria gestione commerciale e per l'invio di cataloghi, proposte di abbonamento e altro materiale assolutamente gratuito. Il conferimento a questi fini alla nostra Società è facoltativo ed Ella potrà in qualunque momento richiederne la conferma dell'esistenza, l'aggiornamento o la cancellazione, così come potrà opporsi all'invio di informazioni promozionali scrivendo a: Glossa s.r.l. Libreria Editrice - Piazza Paolo VI,6 - 20121 Milano.

Per consenso: _____ Data _____

Firma _____

Spett.le

Direzione di

«Orientamenti Bibliografici»

Facoltà Teologica

dell'Italia Settentrionale

Via dei Cavalieri del S. Sepolcro, 3

20121 MILANO

